Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 28 maggio 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4210 nuova serie — Fondazione: 1881

CELAL BAYAR, MENDERES E GLI ALTRI MEMBRI DEL MINISTERO ARRESTATI

GOVERNO MILITARE IN TURCHIA
DOPO UNA RIVOLTA SENZA VITTIME

Il generale Iemal Gursel ha guidato l'insurrezione per assicurare al paese una vera democrazia - Ankara terrà fede a tutti gli impegni internazionali e principalmente a quelli dell'alleanza atlantica - Sciolto il Parlamento, verranno indette fra breve nuove elezioni - Ripristinata la libertà di stampa - L'ex Presidente della Repubblica ha tentato di suicidarsi al momento della cattura

Gli eredi di Ataturk

Dopo la Corea e il Giappone il mondo occidentale registra un'altra perturbazione che se ancora non è chiara nei suoi sviluppi e nelle sue esatte cause, può esser foriera di delicate complicazioni in un punto cardine per la difesa del mondo libero. Il punto cardine è la Turchia, l'altopiano anatolico che sta a cavallo dell'Europa e dell'Asia e che protegge praticamente tutto il settore afro-asiatico dalla pressione comunista.

Con il colpo di Stato e con l'intervento dei militari si è conclusa la prima fase di quella che gli osservatori hanno definito, nelle settimane scorse, la prova più seria che la Turchia sia stata costretta ad affrontare dall'epoca della rivoluzione di Mustafà Kemal Pascià Ataturk del 1923.

E' infatti da rilevare che durante i trentacinque anni seguiti alle profonde riforme kemaliste, la Turchia non aveva mai conosciuto quelle crisi di crescenza di cui è ricca la storia dei giovani Stati.

La crisi è scoppiata pubblicamente a opera di due uomini affrontatisi nel Parlamento e fuori: l'ex Presidente della Repubblica Ismet Inonu, già fedelissimo di Ataturk, aveva denunciato vivacemente la politica seguita dal Governo di Menderes; dal canto suo il Primo Ministro aveva attuato nei confronti dell'opposizione una tattica di disturbo e di pressioni che da anni non conosceva sosta. E' stato un incidente alla Camera tra i due leaders (quando Menderes ottenne l'esclusione momentanea del suo rivale) a dar fuoco alla reazione studentesca, che nei giorni scorsi ha dato vita a manifestazioni antigovernative in tutta la Turchia.

Ma il vero problema della Turchia non può essere stato nei limiti del dissidio tra due personalità. Esso ha origini più profonde e antiche. Menderes, che nel 1946 fondò il partito democratico, ha ottenuto per tre volte consecutive la vittoria elettorale, nel 1950, nel 1954, nel 1957.

Quindici anni or sono egli aveva dichiarato che il suo scopo era di portare la Turchia a una vera democrazia parlamentare. Accusava Inonu di essere antiliberale, antidemocratico. Ma una volta al potere anche Menderes poco a poco si allontanò dai suoi obiettivi principali. Il suo Governo ha aumentato via via le misure antiliberali tentando di neutralizzare l'opposizione, cercando di limitare la libertà di stampa.

La Turchia non ha mai smentito la sua fedeltà atlantica e anche oggi non la smentisce perchè non c'è un solo uomo politico o un sol militare in Turchia che voglia qualcosa di diverso, al riguardo. Ma la politica finanziaria, attuata dal Governo Menderes per potenziare al massimo gli armamenti, aveva messo l'economia del paese in una situazione precaria, ne frenava l'espansione economica.

Tutto questo era stato rilevato da Inonu che, con Menderes, è stato il più fedele amico di Ataturk, colui che ne raccolse l'eredità. Non va inoltre dimenticato che egli si considera il depositario del pensiero kemalista. Quando Kemal era scomparso, Inonu aveva governato il paese con grande fermezza secondo i canoni del suo glorioso maestro e leader.

Quanto al generale Gursel, fino a poco tempo fa capo di Stato Maggiore dell'Esercito — e oggi presidente del Comitato di unione nazionale che ha attuato il colpo di Stato — è quello stesso che in coincidenza con l'esplosione dei primi fermenti antigovernativi invitò i militari a mantenersi estranei da qualsiasi manifestazione che potesse essere interpretata come una presa di posizione di carattere politico. [illegible] che andava offuscando la sicurezza interna del paese. Mentre dunque Menderes sembrava dominare la situazione, e Gursel stava per mettersi in disparte, le alte gerarchie delle Forze armate turche si preparavano al colpo di Stato e a prendere in mano le redini del Governo.

In sostanza si deve ritenere che di fronte al marasma suscitato nel paese, in ogni settore, dal contrasto profondo tra i due partiti, le Forze armate abbiano voluto riprendere la tradizionale funzione mediatrice che praticamente hanno sempre detenuto tra l'una e l'altra corrente. In questo caso il colpo di Stato sarebbe un chiarimento finale della situazione, un ricorso alla forza per ristabilire effettivamente la democrazia.

Tutti gli occidentali si augurano che tale ipotesi si dimostri vera, nella speranza che il comunicato del generale Gursel, che riafferma la solidarietà europea e la politica atlantica, non rappresenti solo delle parole ma fatti concreti. In effetti sarebbe grave se gli ispiratori del colpo di Stato, che evidentemente sono dei nazionalisti, si ispirassero in parte alle dottrine che in Egitto e in Siria hanno portato alla polemica col mondo occidentale e ad un pericoloso avvicinamento al neutralismo.

La posizione di essenzialità di prima linea che la Turchia ha sostenuto per anni e anni, rischia di recare una crisi psicologica e le conclusioni potrebbero essere preoccupanti.

Comunque è presto per trarre delle conclusioni. Si potrà farlo tra qualche tempo, tanto più che non dobbiamo dimenticare che qualcosa è accaduto anche in Corea e qualcosa minaccia di accadere in Giappone. Certo si tratta di eventi diversi; tuttavia non è errato vedere un sottofondo psicologico uguale. Se alla base del colpo di Stato vi sia soltanto il desiderio di ripristinare la tematica della ortodossia kemalista o se invece vi sono elementi e motivi estranei e preoccupanti per il mondo occidentale, è cosa che si potrà stabilire in avvenire.

Tutto fa credere però che l'Esercito turco tenda soltanto a garantire il ritorno alla normalità in un paese la cui importanza è stata presa ad esempio, negli ultimi anni, come fattore di essenziale equilibrio in una zona estremamente delicata per l'Europa e per il mondo.

Bruno Vildi

Interrotte le comunicazioni da e per la Turchia

Londra, 27

Tutte le comunicazioni commerciali per filo e per radio con la Turchia sono interrotte. La «Cable and Wireless Company» è senza contatti con Istanbul dalle 2 (italiane) di stanotte. Le centrali telefoniche di Londra e del centro di smistamento del continente europeo non ricevono risposta alle chiamate da parte della centrale di Turchia. Anche le frontiere con la Turchia sono chiuse e il traffico ferroviario è sospeso.

Secondo notizie di fonte diplomatica, durante la prima fase del colpo di Stato, stamattina, ai diplomatici stranieri residenti a Istanbul e ad Ankara non è stato consentito di muoversi dalle rispettive abitazioni.

Le Forze armate americane di stanza in Turchia sono state confinate nelle loro basi.

Un cacciatorpediniere ha gettato le ancore nel Bosforo, al largo di Istanbul, quasi a sottolineare la partecipazione della Marina alla rivolta militare. Aerei a reazione dell'Aviazione militare turca — quasi esclusivamente apparecchi «Sabre» di fabbricazione americana — hanno sorvolato a bassa quota Istanbul e Ankara.

Secondo altre notizie, in tutta la Turchia il colpo di Stato è stato accolto con un senso di soddisfazione e di sollievo. Nei centri abitati molti cittadini hanno provveduto a imbandierare le finestre.

(Telefoto al «Piccolo»)
Il generale Iemal Gursel attuale Governatore militare turco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 27

Le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e via radio sono interrotte con la Turchia e le autorità militari americane che vi hanno basi nel quadro della NATO evitano rigorosamente di servirsi dei propri centri radio per comunicazioni che non siano strettamente di servizio.

Ciononostante vuoi per mezzo delle trasmissioni di radio Ankara, vuoi intercettando le disposizioni «in chiaro» che il comando militare turco impartisce ai comandi periferici, attraverso i racconti dei viaggiatori usciti dalla Turchia e attraverso i messaggi radio delle Ambasciate, è possibile avere un quadro abbastanza completo della situazione generale nel paese dopo il colpo di Stato militare della scorsa notte.

Il «pronunciamiento» dei militari è stato coronato da successo ed il trapasso dei poteri in virtù di esso è avvenuto senza spargimento di sangue. Viaggiatori arrivati da Ankara a bordo di un aereo passeggeri della «Olimpic Airways» hanno riferito che verso l'alba si sono uditi rari colpi d'arma da fuoco in alcuni quartieri della capitale turca ma hanno confermato che se non fosse stato per l'annunzio dato da Radio Ankara non ci si sarebbe accorti che una radicale azione rivoluzionaria era stata scatenata e conclusa nella notte.

I primi proclami diffusi da Radio Ankara erano firmati da un «Comitato di unione nazionale» e non si sapeva chi in effetti avesse il comando delle forze che avevano compiuto il colpo di Stato. Poi è stato annunziato che alla testa dei militari «ribelli» è il generale Iemal Gursel, che nel primo pomeriggio ha parlato alla nazione turca dai microfoni di Radio Ankara. Il generale ha ripetuto quanto era già stato affermato in proclami diffusi all'alba e nella mattinata, cioè che gli ufficiali che si sono impadroniti del potere spodestando Adnan Menderes e i suoi collaboratori e sostenitori intendono esercitare le funzioni di Governo solo temporaneamente, intendono, cioè, governare solo fino al momento in cui sarà possibile convocare i comizi elettorali per elezioni libere e non truccate dalle quali possa uscire un Parlamento democratico che a sua volta possa esprimere un Governo non dittatoriale come quello rovesciato. Il Parlamento, ha detto ancora Gursel, è stato sciolto».

«Il mio solo desiderio — ha dichiarato il generale Gursel — è di stabilire nel paese l'ordine democratico, chiaro ed onesto, entro il più breve tempo possibile e quindi cedere i poteri di Governo agli uomini che a ciò saranno stati designati dalla nazione».

Adnan Menderes

Iemal Gursel non ha parlato di politica estera, ma ha affermato che «nulla cambierà per quanto riguarda gli impegni internazionali del paese». Nelle prime trasmissioni della mattina Radio Ankara aveva diffuso un comunicato del «Comitato di unione nazionale» nel quale si affermava che la Turchia rimarrà nella Alleanza atlantica e nel Patto del C.E.N.T.O. (ex-Patto di Bagdad). Il comunicato aveva altresì dichiarato che gli ufficiali impadronitisi del potere «rimarranno fedeli alla Carta ed ai principi delle Nazioni Unite ed a quelli che regolano il libero esercizio dei diritti dell'uomo».

L'azione dei militari si è sviluppata e conclusa in poche ore della scorsa notte e prima ancora dell'alba essi potevano avere la sicurezza di aver ormai in pugno la situazione e le redini del Governo e della pubblica amministrazione. Le truppe hanno fedelmente e prontamente obbedito agli ufficiali e i cadetti della Accademia militare di Ankara hanno costituito speciali reparti ai quali è stato affidato il compito di trarre in arresto gli uomini politici repubblicani e quelli comunque legati alla politica liberticida di Adnan Menderes.

Celal Bayar

Ad Ankara sono stati arrestati nella notte il Presidente della Repubblica Celal Bayar, il Presidente della Assemblea nazionale Refik Koraltan, il Ministro dell'Interno Namik Gedik, quello delle Finanze Hasan Polatkan e alcuni alti funzionari strettamente legati al carro di Menderes e del suo «partito democratico». Il Primo Ministro Adnan Menderes non era nella capitale: si trovava in visita ufficiale nella Turchia centrale ed è stato arrestato da un reparto in servizio di blocco sulla strada di Kutaha nella mattinata.

Intanto il Governo provvisorio guidato dal generale Gursel si assicurava il controllo di tutto il paese provvedendo in alcuni casi a destituire generali comandanti di presidio insicuri perchè legati a Menderes o responsabili di aver eseguito gli ordini liberticidi del Governo. A Istanbul, come ha reso noto un comunicato ufficiale diffuso da Radio Ankara alle dieci e trenta (ora italiana) tutti i poteri civili e militari sono stati assunti dal generale di brigata Refik Tunca che ha subito fatto pubblicare un manifesto nel quale si legge: «Per ordine del Comitato di unione nazionale ho assunto i poteri di governatore militare e di Sindaco di Istanbul».

Ad Ankara il maggior generale Nezihi Firat ha assunto il comando generale della gendarmeria mentre il generale di brigata Irfan Bastug è stato nominato Sindaco della Capitale.

Ad Izmir, dove è una base aerea della NATO il generale Ganip Iskpliplıgil, che già comandava quella guarnigione, ha assunto i poteri di governatore militare ed ha immediatamente ordinato che la vita nella città continui il più normalmente possibile. Con un successivo bando egli ha vietato la pubblicazione di qualsiasi giornale della città fino a nuovo ordine, ma probabilmente questa disposizione deve ormai considerarsi annullata in quanto ad Ankara il generale Gursel ha annunziato che a partire da domani potranno riprendere le pubblicazioni tutti i giornali «sospesi» dal Governo Menderes mentre con effetto immediato il Governo provvisorio ha ordinato la scarcerazione dei numerosi giornalisti che il Governo abbattuto aveva fatto arrestare.

Anche se i corrispondenti delle agenzie e dei giornali da Ankara e dalle altre città della Turchia non possono spedire i loro dispacci basta ascoltare la registrazione dei vari comunicati ufficiali diramati da Radio Ankara per avere un quadro degli sviluppi della situazione.

In un comunicato il generale Gursel ha detto che «lo Esercito turco, con il pieno appoggio delle altre Forze armate, si trova ancora una volta ad adempiere un compito storico per salvare il paese dai politicanti ambiziosi e corrotti».

In un altro «bando» il Governo provvisorio ha ordinato a tutti i dipendenti statali di ripresentarsi al lavoro a partire da domani mattina alle nove.

Poco dopo veniva diffuso il bando relativo al coprifuoco, che ad Ankara è in vigore dalle ventuno alle sei. Nelle ore in cui è concesso ai cittadini di circolare sono vietati gli assembramenti, i cortei, i comizi, le riunioni di qualsiasi genere.

Circa i colpi d'arma da fuoco uditi la scorsa notte ad Ankara l'Ambasciata francese in Turchia ha comunicato a Parigi che essi furono sparati nel corso di brevi scontri fra forze armate e polizia. Numerosi funzionari di polizia, infatti, erano considerati «uomini di Menderes» ed anche per questo il Governo provvisorio ha dovuto disporre che la polizia passi alle dirette dipendenze dei comandi militari locali.

Non è possibile conoscere quali siano le reazioni dell'opinione pubblica turca ma è un fatto che il Governo Menderes, ed il partito democratico che lo aveva espresso non godevano le simpatie di molti anche se nelle ultime elezioni ottenne la maggioranza dei seggi alla Assemblea nazionale. Come è noto furono proprio i brogli elettorali, le intimidazioni messe in atto dai democratici che provocarono i primi malcontenti sfociati poi nelle violente dimostrazioni popolari dello scorso aprile per frenare le quali Menderes dovette proclamare la legge marziale.

Menderes era diventato Primo Ministro nel 1950, quando il suo partito ottenne la clamorosa vittoria sui repubblicani. Fin dagli inizi l'opposizione non gli dette pace e fra l'altro — su una questione più economica che politica — lo accusò di rovinare la Turchia con la sua politica inflazionistica. Menderes infatti svolgeva una massiccia politica edilizia ma per poterla perseguire doveva ricorrere a crediti sempre più rilevanti che hanno portato la Turchia sull'orlo dell'inflazione.

Il Premier cercò in ogni occasione di abbattere e rendere inoffensiva l'opposizione, emanò severissime leggi sulla stampa e fece arrestare numerosi giornalisti.

Fino allo scorso mese, comunque, Menderes era riuscito a superare tutte le crisi, poi ci furono le sommosse, represse cruentemente fino a che, la scorsa notte, l'Esercito ha deciso di agire.

Chi è Iamal Gursel?

Egli è un soldato noto per essersi sempre mantenuto estraneo alla politica. Sessantaquattrenne egli gode di vasto prestigio nell'Esercito e nelle altre Forze armate. Quaranta anni or sono combattè nella «Battaglia dell'indipendenza» dalla quale sbocciò la Repubblica turca nata sulle rovine del vecchio e cadente Impero ottomano. Per ironia della sorte in quella battaglia combatterono valorosamente anche Menderes e Bayar che oggi sono in stato di arresto per ordine di Gursel. Del resto per molti turchi Menderes aveva tradito gli ideali della nuova Turchia, voluta da Kemal Ataturk.

Due settimane or sono, invitato a prendersi una «licenza per motivi di salute» Gursel rifiutò e preferì dimettersi dalla carica di comandante in capo delle forze di terra. Il tre maggio egli diramò un «ordine del giorno» alle truppe da lui dipendenti per rendere noto che lasciava la carica «per una licenza di tre mesi».

Si apprendono stasera i particolari dell'arresto di Celal Bayar. Stanotte un tenente colonnello è entrato nella casa di Bayar, il fucile alla mano. Fattosi sulla soglia dello studio dell'ex Presidente, l'ufficiale gli ha intimato la resa. Bayar attendeva i suoi «visitatori» in piedi. Altri ufficiali si erano intanto uniti al tenente colonnello, quando Bayar ha estratto dalla tasca una piccola rivoltella dirigendola verso la propria tempia.

Gli ufficiali sono riusciti a frenare il tentativo di suicidio strappando all'ex Presidente Bayar l'arma da fuoco con la quale egli intendeva realizzare il suo disperato proposito. Osservando un comportamento corretto e silenzioso gli uomini del colpo di Stato hanno quindi concesso a Celal Bayar di sedere al tavolo della colazione, limitandosi a sorvegliare le porte del locale. Poi l'ex Presidente è stato accompagnato a bordo di un'automobile dell'Esercito che si è allontanata velocemente.

Nella casa dell'ex Presidente erano anche la moglie e la figlia di lui. Entrambe sono state tratte in arresto per misura prudenziale, al fine di sottrarle a eventuali manifestazioni di odio pubblico.

Dell'arresto del Primo Ministro Menderes si sa che il Capo del Gabinetto decaduto viaggiava a bordo della sua Limousine insieme al Ministro delle Finanze Hasan Polatkan quando è stato bloccato, a Kutaha, 240 miglia da Ankara, dagli uomini dell'Esercito. Un aereo aveva «pedinato» la sua macchina dall'alto, aveva atterrato sulla strada poco più avanti e dall'aereo erano scesi gli ufficiali che intimarono la resa a Menderes.

Sia Menderes sia Polatkan sono stati portati indietro ad Ankara in aereo. L'ex Primo Ministro ha osservato un comportamento silenzioso, impenetrabile. Si è limitato a chiedere un pacchetto di sigarette che gli è stato concesso. Polatkan non era altrettanto calmo: egli è stato colto da svenimento quando gli ufficiali lo hanno accompagnato nei locali del Collegio militare.

Stasera un portavoce della Giunta militare ha detto ai giornalisti che l'ex Primo Ministro Adnan Menderes verrà processato «a norma delle leggi vigenti e semprechè sussistano contro di lui accuse genuine e suffragate da prove».

U. P. I.

UN COMPROMESSO GENERALE CONCLUDE IL CONSIGLIO DELLA D. C.

Nessun «dialogo» con il P.S.I. senza lo sganciamento dai comunisti

D'altra parte è stata esclusa ogni soluzione organica di centro-destra e data la priorità alla politica di centro-sinistra - L'intervento di Tambroni e la replica finale di Moro

Roma, 27

Il Consiglio nazionale democristiano ha concluso i suoi lavori approvando una mozione di compromesso sulla quale sono confluiti i voti dei dorotei, morotei, fanfaniani, sindacalisti e basisti. Il primo capoverso della mozione che approva la relazione Moro, non è stato approvato dagli scelbiani, dagli andreottiani, dai pelliani. Ecco il testo della mozione conclusiva:

«Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, udita la relazione del segretario politico, l'approva e approva altresì la azione svolta dalla direzione del partito e dai gruppi parlamentari in ordine alla crisi.

«Esprime all'on. Segni e ai suoi collaboratori di Governo la gratitudine del partito per la vigorosa azione svolta in piena fedeltà agli impegni programmatici della Democrazia cristiana.

«Esprime la propria gratitudine alla direzione, ai direttivi dei gruppi, ai Presidenti designati per l'opera svolta al fine di dare al paese un Governo che consentisse di proseguire nell'attuazione di un programma di sviluppo democratico e di progresso sociale rispondente agli impegni fondamentali della DC.

«Ratifica la deliberazione della direzione del 28 aprile, esprimendo viva gratitudine e fervido augurio all'on. Tambroni e ai suoi collaboratori per l'opera iniziata con tanto impegno.

«Il Consiglio nazionale conferma le linee direttive della politica democratica cristiana affermate nel programma e nella consultazione elettorale del 25 maggio 1958 e ribadite nel congresso di Firenze: una politica cioè, che sulla base della ispirazione fondamentalmente di centro della DC richiamata nella relazione dell'on. Moro, fa perno su: a) il consolidamento e l'espansione della libertà, e la sua intransigente difesa dalle tentazioni totalitarie e dall'insidia delle forze che a esse soggiacciono; b) la sicurezza e la pace garantite dalla leale e piena collaborazione con le nazioni cui l'Italia è legata da patti di alleanza e dallo sviluppo dell'unità europea; c) lo sviluppo civile, economico e sociale del paese, postulato dalla tradizione, dagli ideali, dalla natura popolare del partito e attuato mediante una coraggiosa politica che elimini i persistenti squilibri settoriali, territoriali e di gruppo. Tale politica resta permanentemente valida per la DC al di là delle contingenti situazioni parlamentari e delle responsabilità di Governo che in nessun caso possono alterarne la natura di partito democratico e popolare.

«Sulla base di tali indicazioni, spetta alla Democrazia cristiana, quale partito di maggioranza relativa, rivendicare il dovere di indicare con la sua autonoma iniziativa gli orientamenti e le scelte politiche e programmatiche nelle quali realizzare collaborazioni parlamentari e di Governo, e invita i partiti che intendono muoversi nell'area democratica e al servizio dello sviluppo democratico del paese ad attuare le scelte che ne conseguono. Pertanto, esclusa, secondo i deliberati dei congressi, ogni soluzione organica di centro-destra, rileva che la collaborazione tra le forze dell'area democratica tradizionale non può non avere tra le finalità proprie e inderogabili una politica di giustizia, di autentica solidarietà sociale, di organizzazione e di struttura dello Stato, secondo i principi della Costituzione.

«Tenuto conto delle obiettive difficoltà che non hanno consentito di dar vita ad un Governo di collaborazione tra DC-PSDI-PRI, il Consiglio nazionale, riconoscendo l'importanza dell'acquisizione del PSI all'area democratica, e avendo presenti i fermenti autonomistici in atto in quel partito, ma anche i legami che tuttora lo stringono al comunismo totalitario, mentre ribadisce la sua opposizione alla formula mai accettata nè tentata dell'apertura a sinistra, riafferma l'auspicio di una necessaria iniziativa politica del PSI che ne assicuri in modo permanente e inequivocabile la autonomia anche al fine di poter concorrere alla politica di difesa e di sviluppo della democrazia italiana e alla politica di solidarietà atlantica ed europea, libero dalla suggestione totalitaria del potere quale viene prospettata dai comunisti per i loro fini eversivi.

«Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana ritiene che la tregua che il Governo dell'on. Tambroni assicura, permetta ai partiti e ai rispettivi gruppi parlamentari una adeguata e conclusiva indagine intorno alle collaborazioni che consentano l'attuazione dei suddetti indirizzi».

La fase finale del Consiglio nazionale ha veduto un susseguirsi di manovre e contromanovre per arrivare a un compromesso generale. Fino alle 22 la situazione sembrava chiara in questo senso: i dorotei respingevano gli emendamenti proposti dai fanfaniani e dalle altre correnti di sinistra e votavano a favore della «loro» mozione. Senonchè Fanfani e Pastore decidevano allora di presentare una mozione unitaria delle sinistre per costringere psicologicamente i morotei a non cedere alle pressioni dei dorotei intransigenti. Moro allora operava una manovra per sganciare la situazione, che era diventata difficile, dalla mozione dorotea e vi riusciva.

In una riunione che si teneva tra Moro, Segni, Fanfani, Pastore, Scaglia, Salizzoni, Taviani, Colombo si giungeva così ad una mozione concordata, al compromesso generale. La battaglia polemica combattuta tra le varie correnti democristiane per tanti giorni finiva in una mozione comune, nella quale logicamente ognuno ha concesso qualcosa agli avversari. La votazione avveniva così su una mozione firmata da dorotei, morotei, fanfaniani, sindacalisti, basisti. Solo le destre e gli scelbiani rimanevano fuori. Prima di dare inizio alla votazione, i convegnisti cantavano in bella e amichevole schiera l'inno del partito.

Data l'ora tarda in cui si è chiusa la votazione, commenti particolareggiati a quel che è avvenuto si potranno avere dai vari ambienti politici solo domani. Si può dire comunque che il compromesso generale che ha chiuso i lavori del Consiglio nazionale democristiano è stato definito un «pateracchio» da alcuni socialdemocratici, da alcuni repubblicani, da alcuni socialisti; questi ultimi sono rimasti molto contrariati per la impostazione data al loro problema. Negli ambienti di destra e centro-destra si è espressa una evidente irritazione per la approvazione della relazione Moro. Questi è riuscito a rimanere segretario del partito e a far approvare una specie di priorità per la politica di centro-sinistra. Ma nel contempo ha dovuto cedere su un punto molto importante e cioè sul fatto che si pongono al PSI, per il «dialogo», condizioni che difficilmente Nenni potrà accogliere.

Prima della votazione, c'erano stati l'intervento di Tambroni e la replica di Moro. Tambroni, ricordato che il Governo oltre che amministrativo è anche di emergenza, ha precisato che alla emergenza non va dato un significato drammatico ma letterale, nel senso che il Governo è emerso dalla situazione politica generale, che è senza stabilità e, allo stato delle cose, incapace di soluzioni: «Di quelle soluzioni — ha detto Tambroni — che variamente si sono qui prospettate, ma che comunque non sono pronte o per insufficienza di consensi o per mancanza di requisiti o di garanzie di sicurezza».

«Il Governo in tale situazione, proprie per le vicende che lo hanno determinato, sente il dovere di assicurare il paese — ha affermato Tambroni — che non esiste carenza di potere o impossibilità di iniziative necessarie e che il cammino produttivo del popolo italiano può e deve tranquillamente continuare. Ogni cosa può essere interlocutoria e provvisoria ma non la vita di cinquanta milioni di italiani. Faremo dunque intero il nostro dovere e, compiutolo, concluderemo il nostro lavoro: se potete liberarmi oggi dalle gravissime responsabilità assunte — ha esclamato Tambroni — fatelo davvero e vi ringrazierò come del dono maggiore e desiderato. Ma per il dovere da compiere è necessaria la vostra solidarietà, la vostra comprensione, il vostro fraterno aiuto. Credo che del nostro lavoro vi avvantaggerete tutti».

«Gli uomini passano — ha concluso Tambroni — la Nazione e lo Stato restano, e il partito resta la guida ideale e programmatica per i consensi che gli saranno necessari. Ma se gli uomini passano, per il periodo che servono vanno sostenuti senza invidia e senza riserve, restando necessaria alla loro opera ogni azione critica, onesta e costruttiva. Credetemi, quando si è costretti a governare, come noi nelle attuali difficili condizioni, non è male recepire il meno possibile le critiche degli avversari, soprattutto alla periferia, ma conservare intatta la propria autonomia di giudizio e il coraggio della propria responsabi-

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

In Turchia le Forze armate hanno assunto il potere con un colpo di Stato arrestando il Presidente della Repubblica Celal Bayar e tutti i componenti del Governo, dal Premier Menderes ai Ministri. Gli alti ufficiali dello Stato Maggiore hanno costituito un «Comitato di unione nazionale» che è presieduto dal generale Gursel. Costui era fino a poco tempo fa il comandante dell'esercito, ma poi era stato posto in congedo provvisorio, perchè non aveva approvato le misure disposte da Menderes contro il partito di opposizione. Anche altri alti ufficiali che la pensavano come Gursel erano stati dimissionati. Gursel ha precisato che le Forze armate hanno assunto il potere temporaneamente per ristabilire la tranquillità nel Paese, per superare le divisioni tra i partiti, per fare da qui a qualche tempo le elezioni onde ci possa essere un Governo sicuro e che riporti il Paese alla normalità, risolvendo anche la crisi economica che affligge la Turchia. Gursel ha tenuto a sottolineare che la Turchia resta fedele alla politica atlantica. E' stata impedita ogni comunicazione con l'estero, è stato instaurato il coprifuoco.

Quel che è accaduto non è una sorpresa. L'impressione che prima o poi i militari sarebbero intervenuti era generale. In Turchia ci sono due partiti: il democratico guidato da Menderes, e il repubblicano guidato da Ineonu. Quest'ultimo fu il più fedele collaboratore di Kemal Ataturk, il fondatore della Turchia moderna. Ineonu dominò il Paese fino al '50-'51; poi fu sostituito da Menderes. Questi, che prima aveva accusato Ineonu di autoritarismo, alla fine usò gli stessi metodi. Si aggiunse negli ultimi tempi la crisi economica. La lotta tra Menderes e Ineonu vide i militari in una posizione neutrale. Però le simpatie segrete dei militari andavano a Ineonu vecchio generale. Ora si tratta di vedere se e fin quando i militari terranno il potere, e se nei loro orientamenti c'è qualche divergenza rispetto a quelli di Menderes, per la politica internazionale. Si sa comunque che tutti i protagonisti del colpo di Stato sono filo-occidentali.

In Algeria si sono iniziate le elezioni amministrative che si concluderanno domenica. Si vedrà se il piano di De Gaulle per arrivare ad una graduale soluzione della questione, ha possibilità di essere attuato.

I cinesi hanno mandato alcuni loro alpinisti sull'Everest e si teme che ciò possa preludere alla decisione di considerare la più alta montagna del mondo come facente parte del loro territorio.

Ancora scosse di terremoto e distruzioni nel Cile.

Il consiglio nazionale democristiano si è concluso con un compromesso generale tra dorotei, morotei e sinistre del partito.

UNA DOCUMENTATA RISPOSTA DI SEGNI ALLA COMMISSIONE ESTERI

PUERILI LE «PROVE» DEI COMUNISTI SULLA «COMPLICITÀ» ITALIANA PER L'«U-2»

Il «documento» presentato da Pajetta contiene dati che sono di dominio pubblico e che non dimostrano assolutamente nulla - Gli altri problemi internazionali

Roma, 27

La Commisione esteri del Senato ha concluso poco dopo le 15,30, dopo cinque ore di discussione, la propria seduta con la replica del Ministro Segni agli oratori che erano intervenuti alla sua esposizione.

Prima della replica del Ministro Segni, avevano parlato gli on. Berti, Jannuzzi, Russo, Greco, Ferretti, Santero, Fenoaltea, Messeri, Bosco e Micara.

Nelle sue dichiarazioni Segni ha parlato anzitutto della Somalia. Egli ha detto che non è prevedibile che l'eventuale formazione di nuove maggioranze conseguente alla unificazione delle due Somalie possa sottrarre validità alle dichiarazioni del Primo Ministro del Governo somalo in merito alla ipotetica accessione al Commonwealth, sia perchè la Somalia avrà funzioni di guida nel nuovo Stato unificato, sia perchè non risulta che gli stessi somali del Somaliland aspirino a tale accessione.

Il Ministro Segni ha poi accennato al problema del disarmo, che in sede internazionale è affidato allo studio del Comitato dei dieci, di cui l'Italia fa parte.

Accanto al problema del disarmo, che nella sede della conferenza di Ginevra potrà ulteriormente essere dibattuto ed avviato a ragionevole soluzione, la mancata conferenza al vertice di Parigi ha lasciato aperta la questione, o meglio le questioni tedesche. «E' un dato di fatto che sarebbe assurdo passare sotto silenzio — ha detto il Ministro — e per questo l'Occidente aveva accuratamente preparato le trattative con l'Unione Sovietica sulla base del rispetto del principio fondamentale che, nella soluzione del problema tedesco e di quello di Berlino, si tenga il massimo conto della volontà delle popolazioni interessate.

Il Ministro degli Esteri ha quindi detto che per questi e per altri problemi la conferenza al vertice avrebbe potuto segnare al suo attivo concreti, anche se non definitivi risultati, perchè una obiettiva analisi della situazione internazionale permette di affermare che esistono condizioni favorevoli per l'avvio di un effettivo colloquio Est-Ovest e per il raggiungimento di intese, sia pure preliminari e parziali, in armonia con le aspirazioni della opinione pubblica mondiale.

«Questa mia valutazione della situazione internazionale non è mutata nemmeno dopo l'increscioso atteggiamento sovietico, che ha portato alla mancata apertura della conferenza al vertice — ha precisato Segni — e trova conforto nelle parole dettate da alto senso di responsabilità, che sono state pronunziate l'altro ieri dal Presidente degli Stati Uniti: continuare a trattare, coscienti della necessità di rimanere forti, uniti e risoluti, far comprendere alla controparte che la strada della ragione e del buon senso le è sempre aperta nel dialogo con l'Occidente».

Venendo quindi a trattare della nota questione dell'aereo americano, il Ministro degli Affari Esteri ha precisato i seguenti punti:

1) Non esistono sul territorio italiano apparecchi destinati ad effettuare voli del tipo di quelli dell'«U-2», nè installazioni di alcun genere al loro servizio.

2) Il documento presentato in copia dall'on. Pajetta (della cui autenticità del resto non esiste alcuna prova) non contiene che uno stralcio di dati desunti da pubblicazioni non riservate e a disposizione di qualsiasi compagnia aerea civile, stralcio di cui ogni pilota si munisce per maggiore facilità di consultazione.

3) I dati in esso contenuti consistono nelle frequenze radio di numerose stazioni di «avvicinamento», utilizzate dai piloti per permettere l'orientamento degli aerei.

4) I dati che si riferiscono a stazioni di «avvicinamento» in Italia (Aviano, Brindisi e «Jerry Control») sono di pubblico dominio e furono istituiti indipendentemente da qualsiasi collegamento con il volo dell'«U-2» o voli analoghi. Si tratta di stazioni assolutamente inutilizzabili da aerei in volo su territori lontani come quelli sorvolati dall'aereo in questione. Stazioni del genere funzionano presso tutti gli aeroporti italiani.

5) E' quindi assurda ogni ipotesi circa una presunta correlazione tra il volo dell'«U-2» e le autorità o il territorio italiano. Anche volendo ammettere — ciò che non è provato — che il foglio dattiloscritto sia autentico, il tentativo di considerarlo come capo di accusa è semplicemente puerile.

6) La stazione denominata «Jerry Control» i cui dati sono anche essi di dominio pubblico, effettua il controllo del traffico aereo nella pianura Padana. Si tratta di stazione italiana ed il suo nome è inglese perchè nella organizzazione internazionale (ICAO) i nomi sono in inglese. La sua portata è puramente regionale ed è pertanto da escludere nel modo più assoluto che essa possa essere in correlazione con il noto volo.

7) Come è stato riconosciuto anche negli interventi fatti al Consiglio di sicurezza dell'ONU dai rappresentanti di paesi non NATO, è assurda la pretesa di considerare il volo dell'«U-2» come un atto di aggressione. Esso è un volo di informazione o se vogliamo, di spionaggio, che trova ben più ampie contropartite nell'attività svolta dalla Unione Sovietica, come è stato ampiamente documentato dal rappresentante americano al Consiglio di sicurezza e provato anche dalla recente scoperta in Svizzera di due agenti diplomatici sovietici implicati in attività di spionaggio.

I lavori del Consiglio di sicurezza — ha detto il Ministro degli Esteri — hanno riportato l'episodio alle sue giuste proporzioni: i tentativi sovietici di fare apparire gli Stati Uniti come una nazione animata da propositi aggressivi sono falliti dinanzi alla dignitosa fermezza degli alleati a Parigi ed al senso di responsabilità e di misura prevalso in maniera decisiva al Consiglio di sicurezza. Il risultato dell'azione sovietica è stato quindi di aver arrestato le trattative al vertice. Ripeto la mia speranza che tale processo venga ripreso e che i paesi interessati tornino a negoziare con la massima buona volontà sulle questioni che sono effettivamente all'origine dei contrasti internazionali».

Venendo poi a parlare dello Alto Adige, il Ministro Segni ha ricordato che da parte italiana ci si è costantemente adoperati per favorire gli scambi di idee con il Governo austriaco. Come manifestazioni più recenti di tale atteggiamento italiano l'on. Segni ha citato le due lettere indirizzate al Cancelliere Raab, la prima da lui stesso nel gennaio scorso nella sua qualità di Presidente del Consiglio e la seconda dall'on. Tambroni pochi giorni or sono: il Governo italiano attende ora la risposta.

«L'Italia — ha proseguito il Ministro degli Esteri — è pronta ad ogni amichevole discussione con l'Austria, come è pronta a discutere la questione davanti alla Corte dell'Aja anche nel quadro della convenzione di Strasburgo che ambedue le parti hanno sottoscritto e ratificato. Nell'ipotesi che la Austria intenda portare la questione davanti alla organizzazione delle Nazioni Unite, la Italia è parimenti pronta a contestare il diritto dell'organizzazione di ingerirsi in una questione che non mette in pericolo la sicurezza».

Alle dichiarazioni del Ministro Segni è seguita la discussione.

La conclusione del Consiglio dc

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

lità politica, specie quando si tratta, come nella situazione presente, non di scelte, ma di situazioni che hanno impedito e impediscono ancora le scelte possibili».

E' seguita la replica di Moro. «Credo che basterà una breve replica al termine di questo dibattito alto, sereno, pieno di dignità — ha esordito il segretario —; un dibattito che fa onore alla DC, ne dimostra la vitalità, la serietà, il senso di responsabilità, testimonia la volontà da parte di tutti di rendere possibile, in un'atmosfera di rispetto, la comprensione delle rispettive posizioni per quella migliore intesa tra noi che ho appunto auspicato nella mia relazione».

Circa le prospettive di azione politica per il prossimo futuro, Moro ha detto che la «DC ritiene in questo momento di dover confermare, come un indirizzo generale del partito e come una costante caratterizzazione di esso, quella scelta che esso ha fatto in obbedienza alle indicazioni del corpo elettorale del 25 maggio 1958 in favore di una politica che assicuri, sulla base di un sicuro ancoraggio democratico, il pieno sviluppo democratico e il progresso civile e sociale della Nazione, di una politica popolare da attuare, quando appena ciò sia possibile, con gli strumenti parlamentari più idonei per il suo agile ed efficace svolgimento».

Rilevato che questo fu il significato del Governo Fanfani che «con una scelta non offensiva per nessuno e in rapporto ad una disponibilità parlamentare allora ristretta ma sicura, senza volgere le spalle al passato, andava configurando mezzi nuovi e più efficaci per l'attuazione degli obiettivi di libertà e di progresso perseguiti dalla DC».

In merito infine agli esperimenti Segni e Fanfani per un Governo di coalizione con i partiti della sinistra democratica, Moro ha ricordato gli interventi fatti al riguardo in Consiglio nazionale dagli onorevoli Scelba, Gava e Lucifredi, i quali — egli ha sottolineato — hanno attribuito «alla astensione socialista o un valore determinante per la esiguità e fragilità della sottostante maggioranza numerica, o un carattere non unilaterale ed impegnativo per il solo fatto della sua determinante incidenza. Gli amici hanno cioè configurato questa come un'autentica operazione di apertura a sinistra, che in verità nella DC nessuno chiede, nè ritiene possibile. Perciò agli appunti che mi sono venuti di discordanza, fra questa esperienza e le mie posizioni sul socialismo al congresso di Firenze, posso rispondere che queste ultime valevano e valgono per una qualsiasi ipotetica e certo difficile collaborazione con il PSI, mentre pareva che, nelle circostanze indicate, la astensione socialista potesse essere assunta essa stessa come una prova limitata e parziale di buona volontà democratica e di autonomia del PSI. Si tratta cioè di operazioni completamente diverse e sottoposte a diverse condizioni, quali sono quelle che si sono andate delineando. Questi interrogativi politici di fondo — ha aggiunto Moro — vanno fermamente proposti al PSI. Nonchè avere carattere provocatorio essi costituiscono, da parte nostra, un contributo alla chiarificazione e allo sviluppo in senso pienamente democratico, di una situazione politica, come quella italiana, tuttora appesantita da gravi equivoci e con pericolose prospettive di involuzione in tutte le direzioni».

DOMENICA SI VOTA NEI COMUNI DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Stanchezza fra i tedeschi per il dominio della S.V.P.

In ben ventun località sono state presentate liste di gruppi dissidenti - Non si prevedono però grossi spostamenti - Mancata coesione degli italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, 27

Domenica avranno luogo nella Regione Trentino-Alto Adige le elezioni amministrative: quasi tutti i Comuni sono interessati alla consultazione e precisamente 104 in Alto Adige e 132 nel Trentino. Fra i centri nei quali non si voterà ci sono le città di Bressanone e Bolzano.

La campagna elettorale è stata molto breve e priva di colpi di scena. Gli argomenti che l'hanno contraddistinta sono stati ovviamente la crisi regionale e, per quel che riguarda l'Alto Adige, i rapporti fra i due gruppi etnici. In provincia di Bolzano, secondo le previsioni dell'ultima ora, non dovrebbero verificarsi nel corpo elettorale spostamenti di rilievo da un fronte politico all'altro. Non bisogna dimenticare, infatti, che la stragrande maggioranza degli elettori appartiene al gruppo linguistico tedesco e che quindi almeno cento dei Sindaci che risulteranno eletti saranno tedeschi. Non è detto tuttavia che tutti i futuri Sindaci, e sicuramente non tutti i consiglieri comunali tedeschi, apparterranno alla SVP, che da tre lustri ormai monopolizza in maniera quasi assoluta la vita politica del proprio gruppo etnico. In ben ventun Comuni, infatti, sono state presentate liste dissidenti dalla SVP.

Le cause di queste fratture in seno al compattissimo gruppo etnico, sono da ricercarsi soprattutto in questioni amministrative interne dei vari Comuni: molti tedeschi, infatti, [illegible]

Da parte del gruppo etnico italiano la necessità di avversare la SVP ovunque imperante (solo in tre o quattro Comuni gli italiani saranno in maggioranza) non è parso motivo sufficiente per unire le forze e in tutti i Comuni anche nei più piccoli i vari partiti si sono presentati con liste differenti. I contrasti sono tali che in molti casi non si è pervenuti ad un accordo nemmeno per l'utilizzazione dei resti. Tutti i partiti nel corso della campagna elettorale si so- [illegible]

[illegible] *unico su base etnica è però evidente e potrebbe in un futuro anche prossimo concretizzarsi in sviluppi democratici del gruppo etnico tedesco e in una maggiore collaborazione da parte sua con quello italiano.*

Intanto una parte dei tedeschi che abitano l'Alto Adige sembrano voler abbandonare la linea dell'antitalianità preconcetta.

[illegible]

Umberto Gandini

L'ATTIVITA' DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Più di 14 mila arresti effettuati nel corso del '59

Nelle varie operazioni sono morti undici militari Oltre duemila i feriti - La tutela delle leggi sociali

Roma, 27

L'Arma dei Carabinieri ha perseguito nel 1959 202.778 delitti, ha elevato 652.686 contravvenzioni, tratto in arresto 14.487 persone e ne ha denunciate a piede libero 196.675. Nel corso dell'attività 11 militari sono morti, 2042 sono rimasti feriti e 296 hanno riportato lesioni varie, per cui hanno dovuto lasciare il servizio.

In regresso è risultato il sequestro di armi, esplosivi e munizioni. Sono stati sequestrati 1897 moschetti, fucili da guerra e da caccia, 1590 pistole e rivoltelle, 8483 bombe a mano, 14 quintali di esplosivi, e 155.902 cartucce varie, mentre nel 1958 i carabinieri tolsero dalla circolazione 2305 fucili, 1880 pistole e rivoltelle, 10.576 bombe a mano, 44 quintali di esplosivo, 648.359 cartucce varie.

In aumento è l'attività per la tutela delle leggi sociali. Complessivamente, 302 militari, hanno effettuato 122.065 ispezioni ad aziende industriali, commerciali, agricole e private, contro le 115.130 effettuate nel 1958, elevando 98.249 contravvenzioni, circa 3000 più dell'anno scorso, e denunziando circa 46.098 tra aziende e datori di lavoro, 3700 circa in più del 1958. I carabinieri hanno inoltre accertato 742.768.966 lire di truffe, recuperato 5.690.006.464 lire di contributi non versati ai vari istituti assicurativi, compiuto 20.491 perquisizioni, 15.661 sequestri, 38.868 ispezioni, 36.943 ricognizioni; hanno operato 10.504 confronti e realizzato 549.925 interrogatori di testi e imputati, nonchè 259.628 atti vari.

BORSE E MERCATI

MILANO

Esordito su basi sostenute, il mercato azionario ha dovuto successivamente subire l'iniziativa dei venditori. Maggiormente colpiti sono apparsi i titoli a largo flottante, ma in chiusura anche diverse altre voci, per mancanza di contropartita, hanno accusato perdite di una certa entità. Il listino si presenta comunque irregolare per l'insistenza del denaro su Olivetti, Stampati, Linoleum e Mediobanca, che hanno conseguito ulteriori progressi. Ben disposti gli assicurativi e in rialzo anche Ossigeno, Lanerossi, C. Erba e Italgas. Nei titoli di Stato, migliori Rendita 3 per cento e Ricostruzione 3 per cento. Stazionari gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 15 milioni, Buoni del Tesoro 89 milioni, obbligazioni 138 milioni 500.000, azioni 1 milione 507.325.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105 (105), 3,50% 76 (76); Red. 3,50% 98,95 (98,90), 5% 101,30 (101,30); Ric. 3,50% 86,90 (86,65), 5% 100,40 (100,40); Rif. F. 5% 100,125 (100,125); Trieste 5% 100,30 (100,20).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,90 (102), 1-1-'61 101,80 (101,85), 1-1-'62 101,90 (101,85), 1-1-'63 101,875 (101,80), 1-1-'64 101,90 (101,85), 1-1-'65 102,10 (102,075), 1-1-'66 102,50 (102,40), 1-1-'68 102,55 (102,55).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 106000 (103500), Gim 9280 (9350), Centrale 17500 (17710), Invest 4900 (4890), Bastogi 3180 (3194), Sviluppo 3508 (3520), Finmare 685 (685), Finelettrica 2301 (2264), Finsider 1259,50 (1258), Breda 6260 (5979), Pirelli e C. 6170 (6150), Sifir 2520 (2640), Stet 4278 47000 (46980), Incendio 23500 (23210), Assicuratrice 123500 (11900), Italpi 5830 (5800).

Trasporti: Nord Mil. 3960 (3995), Mittel 6000 (5600), Veneta 2560 (2560), Ausiliare 3300 (3300).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37420 (37100), Val Ticino 128 (125), Olcese 3225 (3250), De Angeli 8900 (8025), Cucirini 15950 (15850), Linificio 2150 (2140), Rossari 42250 (42000), Rotondi 38000 (37800), Tosi 9600 (9600), Coton. Mer. 420 (403), Unione M. 78500 (79000), Gavardo 7160 (7050), Lanerossi 14700 (14100), Tilane 658 (668), Fisac 925 (935), Cascami 12980 (12850), Bernasconi 3580 (3550), Châtillon 15700 (15750), Snia Viscosa 6490 (6557), Pacchetti 1600 (1600), Scotti 185 (191).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1810 (1822), Ilva 755 (750), Magona 1425 (1430), Metallurg. 8510 (8410), Amiata 7500 (7450), Montecatini 3639 (3648), Monteponi 1779 (1722), Dalmine 2504 (2470), Siele 8360 (8420), Broggi-Izar 1510 (1510), Falck 14130 (14040), Trafilerie 4500 (4860).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1400 (1400), Bianchi 660 (640), Fiat 2745 (2759), Nebiolo 1190 (1175), Fr. Tosi 880 (878), Westingh. 1628 (1595), Olivetti 9600 (8750).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2297 (2305), Cieli 4110 (4248), Dinamo 3453 (3500), Edison 4598 (4600), Edison Volta 2864 (2850), Bresciana 3573 (3601), Campania 2255 (2255), Caffaro 425 (425), Valdarno 4160 (4225), Sarda 8760 (8500), Emiliana 3450 (3481), Seso 4202 (4190), Appenn. C. 4250 (4250), Pugliese 1930 (1955), Subalpina 3710 (3645), Sip 2110 (2128), Vizzola 5180 (5170), Sme 1881 (1902), Orobia 3000 (3015), Romana 4075 (4135), Terni 569 (569), Unes 1272 (1272), Marelli 960 (969), Magneti 1807 (1815), Tecnomasio 3400 (3500), Teti A 5300 (5340), Teti B 5300 (5300), Sit 1441 (1450), Alto Veneto 2750 (2750), Calabrie 2070 (2070), Lucana 2845 (2775).

Alimentari: Distillati 4890 (4900), Eridania 4730 (4760), Es. Molini 2350 (2350), Certosa 3550 (3500), Motta 31500 (31470), Rom. Zucch. 599 (598).

Chimici: Anic 3555 (3590), Saffa 7390 (7400), Italgas 2452 (2362), Liquigas 1278 (1275), Napol. Gas 1360 (1360), Pibigas 309 (309,75), Solgas 1895 (1900), Larderello 5000 (4990), Mira Lanza 28975 (27900), Ossigeno 3830 (3770), Rumianca 2180 (2190), C. Erba 16700 (16200), Brioschi 13500 (13500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6500 (6530), Iniziativa 9000 (8990), Sagi 3010 (2000), Beni Stabili 6215 (6200), Gen. Imm. 1026 (1025), Milano C. 32300 (32100), Silos 5360 (5340), Bon. Ferr. 910 (949), L'Edificio 5475 (5475), Risanamento N. 9920 (9960).

Diversi: Baroni 465 (465), Binda 48800 (48800), Burgo 28300 (27650), Ginori 1370 (1337), Ciga 8500 (8450), Italcementi 22380 (22010), Cementir 4580 (4400), Ceram. Pozzi 1090 (1090), Eternit 5290 (5295), Rejna A. 1440 (1440), Smeriglio 727 (724), Linoleum 4950 (4610), Pirelli S.p.a. 7550 (7560), Terme Acqui 19165 (19165), Rinascente 539 (537,50), C. Acqua 1060 (1095), De Ferrari 1850 (1840), Elettrocarbonium 68000 (68000).

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5650-5800, sterlina oro c. nuovo 5650-5800, marenzo svizzero 4400-4500, oro 704-708, argento p. 19,50-20,40.

TRIESTE

L'ottava termina con un mercato a intonazione contrastante, con parità di titoli in flessione e in aumento. Fra questi ultimi, buone Generali e Ras negli assicurativi, Premuda e Tripcovich nei locali marittimi, oltre a Finsider e Ilva. Fra i cedenti, si notano maggiormente Snia Viscosa e Beni Stabili. Poche variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: Finsider 2000.

Bastogi 3180, Finmare 687, Finsider 1270, Generali 99800, Assicuratrice 118000, Ras 47200, Istria-Trieste 615, Lussino 5500, Martinolich 6450, Premuda 37200, Tripcovich 36000, Snia Viscosa 6500, Ilva 758, Montecatini 3625, Crda 356, Meridelettrica 1900, Terni 570, Stet 4290, Arrigoni 1450, Ampelea 1800, Liquigas 1275, Beni Stabili 6250, Immobiliare 1026, Pirelli italiana 7550.

CONCLUSO IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE IN SICILIA

GRONCHI ASSISTE A PALERMO A UNA SUPERBA PARATA MILITARE

La benedizione dei nuovi vessilli dell'Associazione del Fante - Nobile saluto del Capo dello Stato alle truppe

Palermo, 27

[illegible]

re schierata con banda e musica ad un lato della piazza. Il corteo presidenziale è sfilato nuovamente lungo le strade cittadine tra due fitte ali di folla acclamante, sino all'aeroporto di Punta Raisi da dove il Capo dello Stato, a bordo dell'aereo speciale, ha lasciato Palermo alle 12.15.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e adriatiche poco nuvoloso o nuvoloso con intensificazioni pomeridiane accompagnate talvolta da isolati temporali. Altrove poco nuvoloso. Temperatura stazionaria. Sulle regioni meridionali venti da nord e nord-ovest, deboli o moderati. Altrove brezze. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 27; Verona 12, 25; Trieste 15, 22; Venezia 16, 21; Milano 14, 28; Torino 12, 26; Genova 16, 23; Bologna 12, 27; Firenze 12, 29; Pisa 12, 26; Ancona 14, 20; Perugia 13, 24; Pescara 8, 22; L'Aquila 7, 21; Roma 12, 25; Campobasso 9, 18; Bari 15, 22; Napoli 12, 25; Potenza 9, 18; Reggio C. 17, 24; Messina 18, 24; Palermo 16, 24; Catania 11, 24; Alghero 15, 22; Cagliari 16, 26.

DUPLICE SCIAGURA NELLE ACQUE DEL TIRRENO

Agganciato a un relitto un palombaro perde la vita

Colto da malore, un «sub» è deceduto all'ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 27

[illegible] recenti gare anche internazionali di pesca subacquea, era partito da Albenga con alcuni compagni, fra i quali i torinesi Vincenzo Taggini e Luciano Pruno, con una lancia-appoggio per un allenamento in vista della gara nazionale di pesca subacquea in calendario per il 24 luglio all'isola Gallinara.

Giunti in questa zona il Perseu è sceso a circa trenta metri di profondità ma, dopo [illegible] gli sono state praticate [illegible] di adrenalina, è stato [illegible] nel polmone d'acciaio, [illegible] tutto fu inutile: il giovane [illegible] tra la costernazione del [illegible] un sottufficiale di Finanza in pensione, della madre e di una sorella ventitreenne, impiegata postale.

Dell'altra disgrazia, accaduta stamane nelle acque di Prà, a un miglio e mezzo dalla riva, è rimasto vittima un lavoratore dei fondali sottomarini, il palombaro della Spezia, Giorgio Santuzzo, di 35 anni. Egli ha trovato orribile fine a una profondità di trentadue metri: il piombo della zavorra che portava sulla schiena s'è agganciato a un relitto e gli ha impedito di risalire.

Il drammatico incidente è avvenuto poco dopo le dieci: Giorgio Santuzzo lavorava per conto di un'impresa di ricuperi marittimi ed il suo compito era quello di ricuperare i rottami d'un piroscafo affondato durante l'ultima guerra a un miglio e mezzo della spiaggia di Prà.

La prima immersione è avvenuta alle 9.45. Indossato lo scafandro, Giorgio Santuzzo è sceso sul fondo con il cannello della fiamma ossidrica, ma dopo qualche minuto ha dato uno strappo alla corda d'emergenza per segnalare che qualcosa non funzionava. «Respiro con difficoltà — ha detto quando è risalito alla superficie — arriva poca aria».

Subito dopo s'è tolto lo scafandro e questo veniva immerso a vuoto per controllarne la efficienza: tutto normale. «Forse sei tu che non sei a posto — hanno detto al palombaro gli uomini della barca — se stamattina non te la senti di lavorare è meglio andare via».

Sulle prime Giorgio Santuzzo è parso indeciso, poi ha ritenuto opportuno seguire il consiglio dei compagni di lavoro. «D'accordo — ha concluso — vado giù per agganciare il gavitello».

Il gavitello aveva lo scopo di segnalare la posizione del relitto per la ripresa dei lavori.

Il palombaro, indossato nuo- [illegible] s'è calato [illegible] ci e qual- [illegible] hanno [illegible] gavitel- [illegible] aggan- [illegible] tragedia. [illegible] Santuzzo [illegible] i segnali dei suoi compagni che, inutilmente, hanno cercato di tirarlo su. Il palombaro era rimasto prigioniero sul fondo del mare. A un certo momento hanno cessato d'affiorare anche le bolle, segno che lo sventurato non respirava più.

Passati i primi istanti d'angoscia, gli uomini della barca hanno chiamato a gran voce due pescatori, che incrociavano poco distante sul loro canotto: «Presto! Presto! C'è un palombaro che sta morendo! Correte a terra e date l'allarme».

Remando a gran forza, i due hanno raggiunto la spiaggia dove hanno informato i vigili del fuoco.

Giunti in motolancia sul posto della sciagura, i «sub» si sono calati sul fondo. Primo a raggiungere il corpo del palombaro è stato il vigile Severino Ferrazin: a trentadue metri di profondità, lo sventurato era rimasto agganciato ad una sporgenza del relitto sommerso con la piastra del piombo di zavorra che aveva appesa sulla schiena.

Rimosso l'ostacolo, il sommozzatore portava alla superficie il corpo del palombaro per il quale, purtroppo, non c'era più nulla da fare. La sua morte risaliva ormai a più di un'ora.

Pier Lorenzo Stagno

PROSSIMA RIAPERTURA del Passo di Pramollo

Udine, 27

Mercoledì prossimo, 1.o giugno, sarà riaperto al traffico di prima categoria il Passo di Pramollo (Nassfeld) a 1500 metri di altitudine sul confine con l'Austria.

Dopo il felice esperimento dello scorso anno, durante il quale, da giugno a settembre, si sono registrati oltre 80 mila transiti di persone di diverse nazionalità, su quel valico di confine saranno rialzate le sbarre, intensificando in tal modo i rapporti commerciali e di amicizia tra la Carinzia ed il Friuli.

Società Adriatica di Elettricità

SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE IN VENEZIA

AVVISO AGLI AZIONISTI

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria tenutasi il 29 aprile 1960, debitamente omologata con decreto del Tribunale di Venezia in data 19 maggio 1960, n. 367, ha deliberato:

1) - di aumentare il capitale sociale da Lire 72 miliardi a Lire 84 miliardi, mediante emissione di n. 12.000.000 di nuove azioni da nominali L. 1000 ciascuna, godimento 1.o gennaio 1960, da liberare mediante utilizzo di pari importo da prelevare dalla «Riserva per conguaglio monetario», azioni da assegnare agli Azionisti in ragione di **UNA azione nuova per ogni SEI azioni vecchie** possedute;

2) - di aumentare il capitale sociale da Lire 84 miliardi a Lire 90 miliardi, mediante emissione di n. 6.000.000 di nuove azioni da nominali L. 1000 ciascuna, godimento 1.o gennaio 1960, da offrire in opzione agli Azionisti in ragione di **UNA azione nuova per ogni QUATTORDICI azioni facenti parte del capitale aumentato a Lire 84 miliardi**, a prezzo pari al valore nominale, più Lire 40, per rimborso spese e conguaglio godimento da versare, in un'unica soluzione, all'atto della sottoscrizione.

La Presidenza, avvalendosi delle facoltà all'uopo conferitele dall'Assemblea, ha stabilito i seguenti termini e modalità, relativi alla esecuzione delle operazioni di cui sopra:

— l'assegnazione delle azioni gratuite e la sottoscrizione delle azioni a pagamento avranno inizio il 3 giugno 1960;

— **il diritto d'opzione per l'aumento a pagamento dovrà essere esercitato entro il 20 giugno 1960. Trascorso tale termine, l'Azionista che non abbia ancora esercitata l'opzione sarà considerato rinunciatario e quindi il suo diritto ad optare decaduto.**

L'Azionista dovrà:

— presentare e far stampigliare i certificati;

— consegnare la cedola 35 (trentacinque) per l'assegnazione delle azioni gratuite;

— consegnare la cedola 36 (trentasei) per la sottoscrizione delle azioni a pagamento entro e non oltre il 20 giugno 1960. (Dopo tale data la cedola 36 sarà priva di ogni valore e la sottoscrizione a pagamento non potrà essere più effettuata);

— versare, in un'unica soluzione, entro e non oltre il 20 giugno 1960, lire 1000 (mille) di valore nominale, più lire 40 (quaranta) per rimborso spese e conguaglio godimento, per ogni nuova azione sottoscritta.

Dopo effettuate le suddette operazioni, le Casse incaricate dovranno rilasciare all'Azionista l'apposita «Richiesta di assegnazione e sottoscrizione», documento valido per il ritiro dei nuovi certificati definitivi god. 1.o genn. 1960, che verranno consegnati nel più breve tempo possibile dal medesimo sportello che ha eseguito le operazioni dell'aumento di capitale.

Le operazioni di cui sopra potranno essere eseguite presso la Sede Sociale — Palazzo Balbi S. Tomà, 3901 — Venezia, o presso i consueti Istituti incaricati.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'
La Presidenza

Venezia, 27 maggio 1960

CAVALLO E CAVALIERE

LEGGEVO, in questi giorni, il libro di un illustre teologo, *La Chiesa di Cristo* (edizioni «Città di vita», Firenze) del P. Raniero Sciamannini.

Il Padre Sciamannini è il rettore dello Studio Teologico per Laici di Firenze, e la sua opera ha un alto valore scientifico, che io non mi arrischio davvero di giudicare. Ne discorro qui solo perchè mi ha dato spunti a utili riflessioni che possono servire anche a chi è fuori dei particolari problemi che vi sono trattati, e non ne ha la specifica competenza.

Esposizioni di questo genere, espresse in una forma abbastanza agevole anche per i cosiddetti profani, spesso addirittura avvincente, servono indubbiamente a rendere chiare idee e situazioni; a mettere ordine in molti cervelli devastati da concetti assurdi o caotici; a riproporre principii trascurati o alterati; a ritrovare, insomma, la vera sostanza e i veri scopi della vita.

* * *

Oggi, è inutile nasconderlo, si dà importanza quasi esclusivamente alle cose materiali, prevalgono gli interessi terreni e immediati, si è presi da questo assecondare gli istinti e quindi gli egoismi.

Qualunque cosa si faccia, su qualunque cosa si disserti, qualunque consiglio si offra, qualunque movimento si compia, c'è sempre da chiedersi: — Perchè? — Anche i più ottimisti o i più sereni, appena abbiano fatto un po' d'indagini, debbono concludere che, sotto un'apparenza soave, c'è un più amaro proposito, un meno lecito fine, un insieme di problemi o di desideri fra i meno rispettabili.

Si intreccia dei dubbi, intanto, sulla stessa rispettabilità, come anche sull'onestà e sulla bontà.

Sembra assurdo dovere accennare a questi principii e a questi concetti, eppure oggi essi hanno assunto, per buona parte, carattere di inattualità e di inutilità. Inattuale o inutile è, per certa gente d'oggi, tutto ciò che non si traduce in un vantaggio materiale, che non apporta alcun contributo di nuova ricchezza o di comodo.

Oggi, spesso, non si agisce, e non si combatte, che per ottenere una maggior ricchezza materiale, per godere di maggior benessere.

E' un'esigenza, del resto, non condannabile in sè stessa, riportare a talune e fatali aspetti della natura umana. Non si può, in base a certi principii, eliminare ciò che è radicato, le tendenze che appartengono agli uomini in quanto tali. Vogliono che anche taluni vantaggi materiali, espressi soprattutto dalla ricchezza, anche i divertimenti rientrano nella profonda realtà umana, e, per la loro parte, contribuiscono a potenziare e ad articolarla.

Tutto ciò va bene. Il male comincia quando ci si limita a questo, e non si è capaci di muovere altrove lo sguardo e l'anima; ossia, giacchè la parola è venuta, quando viene trascurata o si cerca di eliminare la funzione dell'anima.

Si è riconosciuto, or ora, che gli interessi e i piaceri del corpo sono inalienabili e validi; ma si deve riconoscere che altrettanto validi sono quelli dell'anima.

Dall'avere trascurato questi ultimi, dall'avere distolto la mente e i sentimenti dalle cose dello spirito è nato quel caos che oggi rende tanto difficile (e pericoloso) il vivere quotidiano, sia nelle manifestazioni individuali sia in quelle collettive, sia per quello che riguarda come fra società e società, come fra Stato e Stato.

* * *

Ma si tratta poi, a ben considerare le cose, di una felice situazione? Ossia, la gente che si arrabatta alla ricerca di ricchezze e di piaceri materiali, che è pronta a sacrificare ogni ideale per raggiungerli, che sarebbe disposta a passare sul corpo del prossimo suo ha veramente conseguito quella piena gioia cui aspira? O non accade invece il contrario, come apprendiamo dall'esperienza? Per le constatazioni più sicure, che oggi si fanno, c'è questa: che mai come nell'epoca nostra la gente è risultata meno felice o meno serena, più dominata dalle ossessioni e dalle paure, più vinta dalle preoccupazioni.

Si dice, ed è certo, che oggi non si sorride più; che non si ama più; che non si sente più l'amicizia; che non si è capaci nè di consolare nè di essere consolati; che si vive come in un covo di serpenti.

Non si potrebbe registrare una contraddizione più lampante con quello che sono i propositi e le aspirazioni della società moderna. Ma se si vuol proprio essere felici, se si vuol proprio imporre il proprio egoismo?

Il risultato è dei più sconcertanti: più si vuol essere felici e meno si è; più si vuole essere indipendenti ed egoisti e più ci si sente schiavi. Perchè?

* * *

Torno al libro del Padre Sciamannini e ripercorro la sua acuta e avvincente disamina sui principii e sui fini della società umana, sui caratteri della realtà, sulla natura degli uomini, sulla necessità dello spirito e del senso del divino, e trovo che i guai, oggi lamentati, discendono da nient'altro che dalla ignoranza — ignoranza più che trascuranza — del senso della vita e del mondo, delle origini e degli scopi che ci sono stati assegnati, dalla indifferenza (o peggio) rispetto alla realtà metafisica. Badiamo troppo al fisico e troppo poco al metafisico. Coltiviamo troppo il corpo e troppo poco lo spirito. Eppure, in noi, c'è anche lo spirito: una specie di cavaliere che si vorrebbe eliminare, e della cui mancanza si risentono i danni. Sì, perchè ci si è ridotti come a un cavallo che corre all'impazzata senza briglia e senza alcuno che lo cavalchi e lo diriga. E' facile intuire che cosa succede di un cavallo lasciato in questo modo. E' libero, corre quanto vuole, ma, a un certo punto, stramazza e muore.

La libertà, o meglio l'illusione della libertà lo ha tradito e lo ha portato alla rovina.

E se il paragone tornasse utile anche per molta gente d'oggigiorno, anche per molti casi che cadono sotto i nostri occhi? Se per troppe gente si potesse riconoscere che corre all'impazzata, come un cavallo imbizzarrito senza il freno o la remora di alcun principio, senza la briglia di alcun senso morale e di responsabilità, senza alcuna conoscenza della strada (che è la vita) da percorrere? Se si stabilisce questo, saremmo già a un buon punto per risolvere i tremendi guai, le paurose crisi che ci affliggono e che minacciano di sommergere il mondo. Se lo spirito riprendesse l'ufficio che gli spetta, di cavaliere e di guida, noi non disperderemmo più le forze della società, ma neanche delle nostre avversioni spirituali.

Luigi M. Personè

Una retrospettiva di Baumeister alla Biennale di Venezia

Venezia, 27

Di una mostra retrospettiva di Willi Baumeister e di alcune personali (10-20 opere ciascuna) di Julius Bissier, Karl Schmidt-Rottluff, Ernst Weiers, Rupert Stöckl, Emil Cimiotti e Werner Schreib, si compone la selezione della Repubblica federale Tedesca alla XXX Biennale di Venezia.

La mostra commemorativa delle opere di Willi Baumeister (Stoccarda, 1889-1955) vuol rammentare che, nonostante le rappresaglie politiche, il pensiero e l'attività figurativa nel suolo della Germania non sono stati mai interrotti del tutto. Ma oltre a ciò l'opera di Baumeister pare abbia superato problemi formali in un modo che possono essere riferito per la pittura dei nostri giorni, soprattutto con riferimento alle condensazioni figurative che tendono a delinearsi entro il raggio dell'informale.

In vista di questa attualità la scelta fra le opere di Baumeister, la quale comprendeva una trentina di dipinti compresi fra il 1934 e il 1955.

Un posto particolare nella selezione tedesca assumono anche le mostre di Karl Schmidt-Rottluff, che fu uno dei membri del sodalizio del movimento «Die Brücke» era presente già con l'espressionismo e da un affaticato respiro rivoluzionario ed ha poi conservato una forza virile e l'impetuosa volontà formale. La mostra di Bissier, costante di Baumeister, presenta una serie notevole di lavori degli ultimi anni, in cui la vena miniaturistica dell'artista si pone fra le più belle dell'attuale arte figurativa in Germania.

Celebrato l'anniversario dell'indipendenza argentina

Milano, 27

Il 150.o anniversario dell'indipendenza Argentina è stato celebrato stamane con una manifestazione svoltasi nell'aula magna dell'Università degli studi. Presenti l'Ambasciatore d'Argentina Videla Balaguer e numerose altre autorità, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Folchi, ha pronunciato il discorso ufficiale della commemorazione. Dopo aver rilevato il carattere ed il destino latino della formazione e dello sviluppo della nazione Argentina, lo oratore ha ricordato le grandi figure dell'indipendenza della America latina, sottolineando i profondi e costanti legami tra l'Argentina e i paesi d'Europa e in particolare con l'Italia. Legami particolarmente vivi per quanto riguarda l'Italia, poichè la indipendenza dei paesi del Sud America contribuì decisamente a ristabilire un equilibrio di libertà anche nella lotta del nostro risorgimento.

L'on. Folchi ha quindi rievocato lo sforzo di tutto il continente americano per creare uno sviluppo di progresso e di lavoro potenziando lo spirito di iniziativa in tutti i campi, aprendo ampiamente le porte all'immigrazione europea, e in particolare a quella italiana, e creando le strutture di una moderna civiltà.

L'oratore ha concluso rendendo omaggio alla tradizionale amicizia tra l'Italia e l'Argentina, ed auspicando che sempre più stretti vincoli culturali e spirituali, politici ed economici, uniscano in avvenire due popoli, che hanno in comune il patrimonio degli eterni valori della civiltà cristiana.

Al Ponte dell'Ammiraglio alla periferia di Palermo si svolse una furiosa battaglia. Qui cadde mortalmente ferito il comandante dell'avanguardia garibaldina il volontario ungherese Tückory

CONCLUSA GLORIOSAMENTE UN SECOLO FA L'IMPRESA DEI MILLE IN SICILIA

Dopo tre giorni di aspra lotta il gen. Lanza chiede una tregua

Sanguinosi scontri per le vie di Palermo ferocemente bombardata dalla flotta borbonica
Arriva da Napoli l'ordine di capitolare: e la resa viene firmata un mese dopo Quarto

«Siamo lieti di riportare che il valore col quale le reali truppe affrontano dovunque, combattono, e mettono in fuga gli insorti, in qualsivoglia numero si presentino, è superiore ad ogni elogio». Questo, il comunicato apparso sul Giornale Ufficiale di Napoli subito dopo l'arrivo a Palermo del generale borbonico Ferdinando Lanza, inviato in Sicilia a sostituire il Luogotenente Generale principe di Castelcicala, all'indomani della dura batosta subita dai napoletani a Calatafimi. Ora, per la verità, dopo la sonata in do maggiore del 15 maggio, le reali truppe erano sparite, ed erano ricomparse appena una settimana più tardi, durante la quale, pane quotidiano per il Governo di Napoli, erano stati i rapporti del nuovo Luogotenente Generale, che per evitare a se stesso la fine del suo predecessore, dipingeva la situazione a tinte assai più fosche di quanto lo fosse.

Che la posizione del Lanza non fosse invidiabile, è un fatto, ma è altrettanto vero che essa era tutt'altro che disperata. C'erano «i filibustieri», d'accordo, c'erano i picciotti, il fronte interno stava vacillando, tutte cose vere, queste; ma c'erano anche, agli ordini del Lanza, 20.000 soldati e non poca artiglieria, che egli, generale, non sapeva come impiegare.

Corre voce che von Meckel si fosse sbagliato, quando aveva comunicato che era inseguendo Garibaldi verso il sud della Sicilia: Garibaldi era invece lassù, si dice, sulle alture intorno a Palermo. Il Luogotenente Generale esitava, e ostentava una sicurezza che era in contrasto evidente con lo spirito dei rapporti che mandava a Napoli: «Lasciate che vengano, e le concerò io per bene, Garibaldi». E non daranno che per quei 20.000 soldati che potranno nelle caserme.

Lasciamolo dormire, dunque, e seguiamo piuttosto i nostri Mille, che per dormire non avevano molto tempo.

Riuscito in pieno lo stratagemma ideato da Garibaldi, il 25 maggio il grosso del Corpo si trova a Marineo, mentre il colonnello von Meckel, con i suoi bravi quattro battaglioni e con lo squadrone di cavalleria, sta correndo in direzione opposta, convinto di inseguire «i filibustieri» in fuga. A Marineo, Garibaldi riceve un biglietto da La Masa, che in quei giorni è stato infaticabile nell'arruolare picciotti: il siciliano comunica che si trova a Misilmeri ed è prossimo ad accamparsi a Gibilrossa; qui egli suggerisce al Generale di raggiungerlo, per sferrare da questa località l'assalto a Palermo.

Dopo qualche ora di sosta si riprende la marcia, Misilmeri è raggiunta all'imbrunire. Garibaldi e lo Stato Maggiore trovano alloggio in una casa, ma in quel paese non c'è verso di sistemare la truppa. Risolve Bixio: o si apre la chiesa, o pensa lui ad aprirla, a cannonate.

C'è un fascio di fucili che nessuno deve toccare, ordine di Garibaldi. Bixio li vuole a tutti i costi, la sentinella si oppone, Bixio snuda la spada, quell'altro gli punta il fucile addosso: per fortuna, in quel momento arriva il Generale.

Convoglio di guerra

Bel tipo, questo Bixio! E' sempre vulcanico, ma ora lo è più del solito, basta un non- [illegible] *«Doma-ni, a Palermo o all'inferno!» urla Bixio.*

Calata la notte, comincia la discesa verso la città, nella quale i 20.000 uomini del generale Lanza stanno dormendo sonni beati, dopo il bollettino diramato qualche ora prima: «La banda di Garibaldi, inseguita senza tregua, si ritira in disordine attraverso il distretto di Corleone. Gli insorti che vi erano uniti, si sono dispersi e vanno rientrando nei rispettivi Comuni, scorati e abbattuti per essersi lasciati ingannare dagli invasori stranieri».

Verso mezzanotte un grosso spavento, il più grosso che i Mille abbiano provato durante tutta la campagna: un cavallo, sperdutosi, s'è imbizzarrito poco lontano; improvvisamente giungono ai loro orecchi i suoi nitriti e il rumore degli zoccoli; convinti che sia il nemico, i garibaldini si sbandano da tutte le parti, gridando «la cavalleria! la cavalleria!», invano Nino Bixio cerca di trattenerli, e intanto mobilita tutti i santi di sua conoscenza: il terreno è scosceso, ripidissimo, e tutto finisce in un bel rotolamento, pressochè generale. «Fa vergogna dirlo — scriverà poi Garibaldi — ma i nostri ragazzi fuggirono davanti a un nemico immaginario».

L'ordine di marcia vuole che gli uomini di Bixio e un gruppo di picciotti si uniscano a Villa Favara (nelle immediate vicinanze di Palermo): i picciotti vi arrivano circa un'ora prima di Bixio. Fosse arrivato prima lui, e avesse dovuto attenderli, apriti cielo! Ma s'infuria lo stesso nel vedere che quelli lo hanno preceduto, e se ne stanno tranquillamente seduti presso una fontana, come dei pacifici borghesi che non hanno niente da fare: «Si può sapere chi è quel somaro che vi comanda?» urla nella notte. Un'ombra si stacca da un muro: «Sono io che comando, io, il generale La Masa». Non ci mancava altro, Bixio vede rosso: «Macchè generale La Masa! Lei è il generale La m...!». Figuriamoci! Vulcanico l'uno, siciliano l'altro! Un secondo dopo sono entrambi con le sciabole in pugno, ma fortunatamente è presente il capo di Stato Maggiore, Sirtori, che s'intromette: zero a zero.

Domenica, 27 maggio 1860. Alle 4 del mattino i Mille (o meglio, i Quattromila, tenuto conto dei tremila picciotti) erano nei sobborghi di Palermo. Alla vista delle prime case della città, i picciotti furono presi dall'entusiasmo, e cominciarono a gridare di gioia e a sparacchiare: e il fattore «sorpresa», sul quale molto contava Garibaldi, se ne andò a carte quarantotto, chè tosto la città fu bruscamente svegliata, e le truppe messe in allarme.

La città insorge

Il primo scontro coi borbonici avvenne al Ponte dell'Ammiraglio — dove cadde mortalmente ferito il comandante dell'avanguardia, il volontario ungherese tenente Tückory — che fu superato dopo violente cariche alla baionetta. Dopo il Ponte dell'Ammiraglio, i garibaldini si scontrarono con le truppe del Lanza a Porta Termini e a Porta Sant'Antonino, e le suonarono l'una e l'altra volta. Ma i palermitani, che facevano i palermitani? E l'insurrezione popolare data per certa non appena Garibaldi si fosse avvicinato alla città?

Eh, un momento. Più volte la polizia aveva mandato in giro degli agenti provocatori, a gridare «Allarmi! Sta arrivando Garibaldi!». E coloro che avevano afferrato un'arma ed erano scesi nelle strade, avevano visto arrivare i gendarmi che li avevano portati dentro. Ora i palermitani furono più prudenti, e da principio garibaldini e picciotti dovettero vedersela da soli: e se la videro bene. Ma quando fu ben chiaro che questa volta si faceva davvero a fucilate, allora i cittadini uscirono dalle case, si buttarono nelle strade, si diedero a disselciarle per procurarsi proiettili a mano, issarono barricate che in certi punti raggiungevano l'altezza del primo piano delle case, ed iniziarono una caccia ai borbonici che nulla aveva da invidiare alla rivolta antifrancese dei Vespri.

In poche ore Garibaldi arrivò al centro della città: da Porta Termini, a Piazza Fiera Vecchia, a Piazza Bologni, a Piazza Pretoria, fu tutto un susseguirsi di scontri, tutti vittoriosi: ferito Benedetto Cairoli, ferito Nino Bixio che si busca una pallottola nella spalla; Bixio lancia un'imprecazione, e con la punta di un coltello si estrae la pallottola da sè.

Torna von Meckel

Il generale Lanza intanto non sa che fare: con 20.000 uomini. Ha ordinato alla fortezza di Castellammare (40 cannoni) e alle navi ancorate in porto di aprire il fuoco sulla città con le artiglierie, e Palermo è ferocemente bombardata. Da Palazzo Reale si comunica con le navi per mezzo del telegrafo ottico. Garibaldi se ne accorge, fa requisire in una chiesa tutti i velari che trova e li fa alzare sui tetti delle case, in modo che dalle navi non si possano più scorgere le segnalazioni.

Tre giorni dura la lotta, cruenta, trascorsi i quali il generale Lanza — con i garibaldini a trecento metri dal Palazzo Reale — decide di chiedere una tregua. La mattina del 30 maggio invia una lettera «A S. E. Il Generale Garibaldi». Capito? Fino a ieri, brigante e pirata; oggi: eccellenza e generale!

A bordo della nave britannica «Hannibal», Garibaldi e Crispi per le camicie rosse, e i generali borbonici Letizia e Chretien, per il Lanza, discutono le condizioni, presente lo ammiraglio inglese Mundy, e si stabilisce una tregua di 24 ore. L'accordo è stato appena firmato, che arriva a Palermo, infuriato come un toro, per la beffa subita sulla strada di Corleone, il colonnello von Meckel, con i suoi 4000 uomini; ma non può fare nulla, deve stare con le armi al piede.

Durante la tregua i palermitani alzano nuove barricate, garibaldini e picciotti lavorano febbrilmente a fabbricare cartucce; al Municipio, in Piazza Pretoria, dove ha stabilito il Quartier Generale, Garibaldi dà gli ordini per la ripresa della lotta: c'è anche von Meckel, adesso, il solo, dei borbonici incontrati finora, che sa fare la guerra. Ma prima che scadano le ventiquattro ore, vengono annunciati all'Eroe un generale e un colonnello, inviati dal Lanza. Egli li fa subito introdurre, accomodare, poi si rimette in poltrona e continua a sbucciare accuratamente un'arancia, col pugnale, operazione che aveva interrotto per ricevere i due; ne infila uno spicchio, lo porge al generale, ne infila un secondo, lo porge al colonnello, e finalmente chiede a quale scopo egli debba l'onore della visita, il che egli già immagina, e non si sbaglia. Sarebbe possibile ottenere una proroga della tregua, possibilmente di tre giorni? Garibaldi si rabbuia, finge di inquietarsi (gran filibustiere, davvero: ben più che il nemico ha bisogno lui stesso della tregua), infine — bontà sua! — lascia cadere la concessione, molto dall'alto.

Allo scadere dei tre giorni (ore 12 del 3 giugno) vengono chiesti e concessi altri tre: in sostanza, il Lanza sta attendendo il ritorno del generale Letizia, che egli ha inviato a Napoli. Il generale ritorna; Napoli ha autorizzato la capitolazione di Palermo.

L'atto inglorioso viene firmato il 6 giugno, esattamente ad un mese dalla partenza da Quarto: esso contiene una clausola ancor meno gloriosa, voluta dai borbonici, per effetto della quale i detenuti politici saranno liberati solo dopo che le navi avranno preso il largo.

Le stesse navi che per tre giorni hanno martoriato Palermo a cannonate, ora servono per lo sgombero della guarnigione borbonica. E' un'operazione che richiede del tempo, durante il quale gli ufficiali di Garibaldi riescono a trattenere a stento le camicie rosse ed i picciotti, cui continuano a prudere le mani.

Mentre la flotta borbonica sta per prendere il largo, entra in porto una goletta francese, «Emma». Ne discende il proprietario, Alessandro Dumas padre, che ha assistito alla lotta, dal mare, ed ora viene a congratularsi con Garibaldi. «Avete con Voi un fotografo?» gli chiede l'Eroe. «Il primo fotografo di Parigi, Legray». «Bene, fategli vedere le nostre rovine, bisogna che l'Europa sappia queste cose: 2800 bombe in una sola giornata!».

L'epopea dei Mille, vera e propria, è finita: fra non molto essi saranno inquadrati nell'Esercito Meridionale, comandato da Garibaldi, e costituito secondo i criteri delle truppe regolari. Il glorioso Corpo di irregolari praticamente ora non esiste più. Ha cessato di esistere, finendo in bellezza, sul molo di Palermo, il giorno in cui mille scalcinati, agli ordini di un condottiero che mai ha frequentato alcuna scuola militare, hanno costretto ventimila regolari ad imbarcarsi e ad andarsene.

E' durata un mese, la leggenda dei Mille. Ma è bastato un solo mese perchè, a distanza di cent'anni, noi si possa affettuosamente ricordarli con i versi che Giacomo Leopardi dedicò agli eroi di Sparta: Oh viva! Oh viva! — Beatissimi voi, — Mentre nel mondo si favelli e scriva!

Fabio Giraldi

Le rovine del monastero di piazza Sette Angeli a Palermo dopo il bombardamento borbonico

UNA CENTRALE VIENNESE DEI PECCATI DI GOLA

Successione aperta al «vicolo dei cordari»

Ha chiuso i battenti uno dei più noti ristoranti della capitale austriaca - Salvata una celebre torta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, maggio

Il vecchio «Matschaker» è morto. Viva il «Matschakerino»!

La successione che si è aperta, è stata originata da quel metabolismo architettonico od urbanistico che si verifica in ogni città quando l'antico — o meglio il decrepito — comincia ad essere pericoloso o nuove esigenze impongono demolizioni o radicali trasformazioni.

Così, proprio nel cuore di Vienna, alla Seilergasse — o, italianamente, «vicolo dei cordari» — che unisce il Graben al Neuer Markt, una improvvisata parete di tavole protegge il passante da detriti e calcinacci, ma chiude l'accesso di uno dei più noti ristoranti della città, il *Matschakerhof*.

Il fatto merita l'interessamento non del solo cronista, ma anche dello storico e dello studioso del costume in quanto, per le sue conseguenze, immediate e lontane, è destinato a turbare profondamente la coscienza gastronomica dei viennesi.

Una volta un acuto psicologo ebbe ad affermare, non senza una punta di ironia, che gli uomini — ed il discorso vale anche per i popoli — sono più simpatici per le loro piccole debolezze che per le «egregie cose» compiute. Queste ultime, infatti, richiedono una doverosa ammirazione, mentre per le prime occorre soltanto un po' di sorridente comprensione. E se la simpatia non sempre si accompagna alla ammirazione, è pur vero, invece, che è assai raro che essa non segua un comprensivo sorriso.

Gli studiosi danubiani di pediatria affermano, in base alle loro personali esperienze, che i primi nomi che il bambino viennese comincia a balbettare sono quelli della manna, della panna montata e delle torte. Ora, le più tipiche torte prodotte dalla pasticceria locale prendono il nome da due famosi ambienti della città che hanno, per lungo tempo, rappresentato due centrali dei peccati di gola: il «Sacher» ed il «Matschakerhof». Logico, quindi, che i viennesi vedano in quelle tavole che sbarrano l'ingresso al numero 6 della Seilergasse un'improvvisa rottura con un passato ricco di dolcezza. Però a conforto di quanti credono all'alto compito assolto dalla tradizione, qualora essa si manifesti in forme vive, il proprietario dell'antico *Matschakerhof* ha annunciato la prossima apertura, sempre al centro di Vienna, di un nuovo locale che avrà per nome il diminutivo *Mateschakerl*, o «Matschakerino», che dir si voglia. Una paroletta di nuovo conio che, però, a Monaco di Baviera ha un suo ben preciso significato in campo sentimentale.

Nel frattempo sono iniziati i lavori di restauro e consolidamento del vecchio edificio che è stato riconosciuto pericolante. Le trabeazioni di legno vengono sostituite con altre in acciaio ed i nuovi pavimenti saranno in cemento armato. Si prevede che i lavori potranno durare tre anni, ma al loro termine il *Matschakerhof* non potrà più trovare qui ospitalità, in quanto tutto il palazzo verrà destinato ad uso uffici. Ecco perchè si è resa necessaria una «emigrazione», sia pure verso vicinissimi lidi ed a dispetto dei ludi gastronomici di Schubert, Grillparzer, Altenberg ed altri grandissimi artisti viennesi, che nel vecchio locale alla Seilergasse hanno, probabilmente, trovato tanti motivi di ispirazione e di conforto.

Forse un tempo, quando la sua torta non aveva ancora acquisito l'odierna fama ed il nome Matschake era senz'altro più noto agli appassionati di tornei cavallereschi che ai ghiottoni, il locale poggiava tutta la sua pubblicità sui prezzi. Una lista delle vivande precisa, infatti, che con 24 centesimi di fiorino si poteva avere servito un pranzo di sette portate: minestra, carne di manzo, verdura e contorni vari, due arrosti, insalata e dolce; e, nei giorni di magro, minestra, uova affrittellate, verdure varie, due diversi piatti di pesce e dolce. Per la verità la data della lista non è recentissima; essa risale, infatti, al 1745. Comunque, tenuto conto anche della svalutazione subita dal danaro, i prezzi risultano sempre invitanti, anche troppo. Di tutto quel mondo appetitoso — così lontano da noi ormai psicologicamente e costituzionalmente incapaci ad affrontare simili prove — non ci rimane altro che la dolce documentazione rappresentata da una fettina soffice di torta, la «Matschakertorte».

Salvata la torta, i viennesi, fortemente impegnati in una gigantesca lotta contro il tempo a difesa del passato, stanno salvando anche imperatori e arciduchi.

Come è noto, in questi ultimi anni i famosi sarcofaghi che racchiudono i resti mortali degli Absburgo da Mattia ed Anna fino a Francesco Giuseppe, sono stati attaccati da una misteriosa malattia che ha corroso molti motivi decorativi delle arche, deturpandole alcune anche irrimediabilmente. Il morbo non è nuovo ed aggredisce particolarmente lo stagno lasciando una polvere grigia. Per questo motivo già nel medioevo gli alchimisti chiamavano lo stagno «Diabolus metallorum». Quali siano le ragioni esatte di questa decomposizione non è stato possibile accertare: secondo alcuni essa sarebbe determinata dagli sbalzi di temperatura, secondo altri da un processo elettrolitico. Comunque poichè il tempo — meteorologico — sembra essere quello che più particolarmente influisce, è stato deciso di fare indossare l'impermeabile ad imperatori, arciduchi e principesse varie, o meglio ai loro sarcofaghi, sempre, però, dopo aver loro assicurato l'aria condizionata. Così si sta procedendo all'allestimento di urne di vetro che accoglieranno le arche: queste saranno completamente cosparse da uno strato di cera o, più esattamente, da una invisibile vernice di plastica che le impermeabilizzerà completamente.

La terapia in corso contro questa «peste dello stagno» ha suggerito anche di approfittare dell'occasione per dare un assetto definitivo alla Kapuzinergruft che accoglie i sarcofaghi. Essi, infatti, sono ammonticchiati in disordine, poichè il loro grande numero — in tutto centocinquanta — non ha consentito fino ad ora una dignitosa sistemazione. Per questo motivo nel giardino del monastero dei Cappuccini sono attualmente in corso scavi allo scopo di ampliare la celeberrima cripta. I lavori non dovrebbero destare preoccupazioni: sotto terra c'è posto per tutti.

Dino Satolli

LIBRI RICEVUTI

Michel Seuphor - *Piet Mondrian* - Ed. Il Saggiatore - Traduzione di Domenico Lopizzo, con il saggio «Realtà oggettiva e realtà concreta» di Mondrian, tradotto da Fernanda Bramanti - 646 riproduzioni, di cui 35 a colori - 26 documenti fotografici e 440 quadri del catalogo illustrato, ampia bibliografia, indici - pag. 416 - lire 18.000. Da quarant'anni a questa parte la opera di Piet Mondrian ha influito con importanza decisiva non solo sull'arte propriamente detta, pittura, scultura, architettura, ma anche sulle forme d'arte applicata di uso quotidiano: l'arredamento, la pubblicità, la stampa. Michel Seuphor, noto critico e scrittore francese, che conobbe e appoggiò Mondrian quando le teorie e i movimenti da lui promossi, il «Neo-plasticismo» e «De Stijl», erano ancora duramente avversati e derisi, ha dato il primo compiuto saggio dell'artista: a partire dall'ambiente di rigido protestantesimo olandese in cui nacque, poi attraverso le varie esperienze religiose e artistiche, fino agli ultimi anni trascorsi a New York. La lenta e progressiva evoluzione dell'opera, la fermezza e l'integrità del carattere maturano l'affermazione, discussa ma innegabile, di Mondrian, fuori dai confini della sua patria. Egli arrivò a superare i «dialetti» delle pitture locali, creando un linguaggio universale, aderente al ritmo nuovo del tempo, che è il «nostro».

Nel 1940 appare per la prima volta questa *Introduzione all'architettura moderna* di James Maude Richards che ora viene pubblicata nella sua ultima stesura aggiornata (Universale Cappelli, n. 38, pag. 122, od ill., lire 300). E fu subito salutato come uno dei migliori manuali sull'argomento per la sintetica capacità che offre di divulgare la problematica dell'architettura contemporanea attraverso una sorta di cronistoria delle fondamentali tappe del suo sviluppo. I successivi aggiornamenti a cui il volumetto è stato sottoposto sono soprattutto in funzione delle nuove prospettive offerte dalla produzione architettonica postbellica tenendo soprattutto presente gli apporti degli Stati Uniti, del Brasile e dell'Italia. Tuttavia l'impostazione teorica, tipicamente sociologica, è rimasta quella originaria, è una sintesi deliberatamente diretta non al lettore specializzato, ma al grosso pubblico, ancora in parte da conquistare alla causa di un'architettura veramente moderna, rispondente a una società eminentemente meccanizzata e d'ispirazione democratica.

Giovanni Bitelli - *Il prete della forca (San Giorgio Capasso)* - Ed. Paravia - pag. 160 - Lire 800.

CRONACA DELLA CITTA'

ATTESE PER LUNEDI' LE VOTAZIONI

Sulle gestioni paracomunali l'intesa matura con difficoltà

Dopo un nuovo accordo raggiunto ieri dai capigruppo per protesta l'assessore Pecorari rimette la sua delega

L'imminente rinnovo dei consigli d'amministrazione di alcuni enti paracomunali (Acegat, Eca, Ospedali Riuniti ed Ente Teatro Verdi) è al centro dell'attività politica locale, impegnati come sono i partiti a risolvere il problema dell'inserimento delle opposizioni in tali organismi paracomunali. E' di ieri l'altro la protesta dei liberali per le concessioni fatte a comunisti e sloveni. Ieri tuttavia un accordo è stato raggiunto nella riunione che i capigruppo consiliari hanno tenuto in Municipio. Pareva tutto così risolto e invece un'altra clamorosa protesta si è avuta nel corso della successiva riunione di Giunta: l'assessore on. Pecorari ha infatti restituito la sua delega al Sindaco, quale espressione di contrarietà per l'assegnazione di posti ai comunisti e agli slavi. La situazione, pertanto, così è venuta a profilarsi nell'antivigilia della votazione che il Consiglio comunale affronterà lunedì, per procedere alle nomine degli amministratori paracomunali.

I capigruppo si sono riuniti alle 18 in Municipio, convocati dal Sindaco dopo la presa di posizione dei liberali che giovedì avevano fatto conoscere la decisione di non avallare l'accordo raggiunto nella riunione di sabato scorso e pertanto di non accettare la distribuzione dei posti, dando mandato ai propri consiglieri comunali di rinunciare all'assegnazione degli incarichi che si intendeva attribuire al PLI in seno al consiglio d'amministrazione dell'ECA. L'avv. Morpurgo ha riassunto il deliberato della direzione provinciale del PLI e quindi il capogruppo socialdemocratico avv. Puecher ha indicato la soluzione del nuovo problema con l'assegnazione a favore del MSI dei tre posti comunque destinati alle destre (attribuendo altri tre posti alle sinistre e due posti agli indipendentisti e agli slavi democratici).

Il capogruppo del MSI, dott. Morelli, ha dichiarato di accettare questa soluzione e quindi le difficoltà potevano ritenersi superate, anche se i rappresentanti delle sinistre subito hanno fatto rilevare una sproporzione nella distribuzione dei seggi come risultante dopo le modifiche al precedente accordo, asserendo che i tre mandati previsti per la destra andavano tutti a un solo partito, mentre quelli per la sinistra erano distribuiti fra tre gruppi (PC, PSI e USI). Accettando la nuova proposta il rappresentante missino ribadiva comunque l'opposizione del suo gruppo all'inclusione di comunisti e slavi nei consigli d'amministrazione paracomunali.

I capigruppo comunicavano al Sindaco le rispettive designazioni per i ventisei posti da assegnare nei quattro consigli di amministrazione da rinnovarsi. Queste le candidature per i quattro consigli d'amministrazione: per l'Acegat Fazzini, presidente (PSDI) e Pescatori (PC) in sostituzione, quest'ultimo, del dimissionario Lampe; per l'Ente Teatro Verdi Botteri (DC), Cesare (PSDI), Strudthoff (MSI); per gli Ospedali, l'avv. Morgera, candidato della Giunta alla presidenza, Uberti (PRI) e Senigaglia (PSI); per l'ECA: Lipossi (DC) alla presidenza, Vigini, Lami, Scarazzato e Hlacia (DC), Gei e Jannuzzi (PSDI), Filomeno e Biancolini (PRI), Angiolillo (MSI), Gruden per la titina USI, per l'indipendentista Unione Triestina la maestra Lea Piccio e Marzi per la Lega democratica slovena.

In apertura della seduta di Giunta il Sindaco Franzil ha poi comunicato l'esito della riunione dei capigruppo, suscitando la protesta dell'assessore on. Pecorari, il quale ha restituito al Sindaco la delega che lo preponeva all'Ufficio d'igiene, motivando la decisione con la coerenza ai propri principi nazionali e religiosi che non gli consentono di accettare un accordo che prevede l'immissione di rappresentanti comunisti e titini nelle amministrazioni paracomunali. Seduta stante il Sindaco ha provveduto ad assegnare al dott. Adovasio, assessore allo Stato civile, anche la delega per l'assessorato all'igiene.

Stasera la conferenza dell'on. Migliori sulla stampa

Sarà oggi a Trieste, ospite del Circolo di studi sociali «G. Toniolo», l'on. Giovanni Battista Migliori che terrà nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5, alle ore 19.30 una conferenza sul tema: «Quid est libertas? In tema di libertà di stampa».

APERTI I DIBATTITI SULLE FACOLTA'

Si chiede all'Università una maggiore specializzazione

Gli attuali studi di economia e commercio al vaglio di docenti, professionisti e goliardi

«La nostra è una Facoltà malata, che ripropone in nuovi termini molte questioni, fra cui in primo luogo quella della ricerca scientifica. «I programmi devono essere aggiornati; si devono creare dirigenti qualificati, capaci di inserirsi nella nuova dinamica economica». Queste le frasi più ricorrenti nel dibattito organizzato ieri sera al l'ALUT sulla riforma della Facoltà di economia e commercio. Hanno preso la parola cinque oratori, che hanno toccato vari aspetti del complesso problema, prospettando le nuove esigenze e suggerendo le vie della ristrutturazione della Facoltà. Ha diretto il dibattito il preside della Facoltà di economia e commercio della nostra Università, prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz.

L'esperienza degli studenti quale contributo alla chiarificazione degli indirizzi da seguire nella riforma della Facoltà è stata portata dal laureando Michele Acciaro, che nel corso del suo intervento ha posto l'accento su alcuni problemi di fondo. Queste, in sintesi, le sue argomentazioni: i piani di riforma devono tener presente che l'attuale insegnamento presume in tutti gli studenti la conoscenza di determinate nozioni tecniche, che non tutte le scuole secondarie superiori offrono; il piano della Facoltà denuncia il peso di alcune materie i cui programmi dovrebbero essere sfoltiti; nell'insegnamento dovrebbe essere maggiormente presente l'esigenza dell'inserimento del laureato nella società, con un'adeguata preparazione professionale; il piano di studi prescinde dalla realtà degli studenti-lavoratori, mentre anche essi hanno il diritto allo studio e ad una adeguata preparazione alla professione.

Lo studente Giorgio Rossetti ha da parte sua denunciato fra i mali della Facoltà di economia e commercio l'eccessivo affollamento, dovuto alla preclusione dell'accesso ad altre Facoltà agli studenti che provengono dalle scuole tecniche superiori. L'sovraffollamento della Facoltà di economia e commercio pone quindi in termini precisi la necessità di una riforma anche nella modalità di accesso a tutte le altre Facoltà universitarie. Quanto all'assorbimento dei laureati in economia e commercio nel mondo del lavoro, il relatore ha rivelato che un terzo viene instradato alla libera professione, mentre i rimanenti due terzi vengono assorbiti dalle aziende pubbliche e private. In tutti i neo laureati si nota però una certa deficienza nella preparazione specificatamente professionale.

Il commercialista dott. Lotti ha presentato il lato squisitamente professionale della questione, rilevando la necessità di rendere più severo il corso degli studi. L'Università, ha affermato il dott. Lotti, deve creare il dirigente-ricercatore, che agisce su un piano superiore. Tutti devono avere la possibilità di arrivare, ma non è detto che tutti debbano arrivare. In tal modo si otterrà una rivalutazione dei titoli, che offriranno di conseguenza immediata possibilità di lavoro a tutti i laureati. Per raggiungere questo risultato, ha rilevato inoltre il relatore, è necessaria una maggiore specializzazione nell'interno della Facoltà, che deve essere resa più funzionale anche nell'educazione ai rapporti sociali.

La necessità di una maggiore specializzazione è stata sottolineata anche dal dott. Slavich, presidente dei dirigenti d'azienda. Dopo aver affermato anche l'utilità di un'ampia conoscenza delle lingue straniere, soprattutto in relazione ai rapporti d'affari con aziende e ditte estere, che si vanno intensificando sempre più, il dott. Slavich ha indicato una concreta base di riforma: ristrutturare la Facoltà di economia e commercio su di un biennio propedeutico ed un successivo biennio di specializzazione. Il prof. Calzolari, ordinario di merceologia alla nostra Università, ha puntualizzato alcune delle argomentazioni svolte in precedenza. Il problema degli studenti-lavoratori e delle loro necessità, ha affermato, deve essere risolto in sede extra universitaria, con un intervento diretto dello Stato, il quale deve però garantire la possibilità di studio a tutti i migliori.

Ha concluso il dibattito il prof. Luzzatto-Fegiz, riassumendo le varie argomentazioni. Dopo le relazioni erano stati ascoltati anche gli interventi del dott. Nassiguerra e degli studenti De Vidovich e Menghini.

DOMANI L'ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE

Le cooperative triestine nell'organizzazione nazionale

L'assemblea annuale della Federazione delle Cooperative e Mutue di Trieste si terrà domani mattina alle 9 presso la sala maggiore della Camera di Commercio. Quest'anno la assemblea riveste particolare importanza; in questa sede infatti verrà sbloccata la situazione nel campo cooperativistico triestino decidendo il naturale agganciamento con l'organizzazione nazionale, ovvero con la Confederazione Cooperativa Italiana.

Una tale necessità, o meglio questa normalizzazione del settore, è molto sentita negli ambienti cooperativi. Bisogna riconoscere che molto è stato fatto localmente in questo importante settore, ma è altresì necessario dare più ampio sviluppo alle iniziative, rendere possibile e agevole la soluzione di problemi che solo in campo nazionale può attuarsi (credito, ispezioni, sindacati ecc.). L'assemblea di domani sarà pertanto chiamata a decidere su questo importante passo, sull'inserimento delle cooperative triestine nell'organizzazione nazionale. Si tratta in sostanza di regolarizzare una situazione già raggiunta singolarmente da alcuni organismi, fra cui le Cooperative Operaie, che avevano per proprio conto attuato l'adesione alla Confederazione Cooperativa Italiana, sollecitate a farlo dai vantaggi derivanti da questo sviluppo organizzativo delle cooperative stesse.

L'attuale struttura della Federazione cooperativa triestina andava riformata e da tempo le correnti cooperative in seno alla Federazione erano convinte della necessità di adeguare la struttura locale a quella esistente nel settore in campo nazionale. La scelta di domani è molto importante; per scegliere la strada della democrazia le cooperative triestine dovranno approvare l'adesione alla Confederazione che raggruppa oltre diecimila organismi.

Un proficuo incontro per gli scambi con il Brasile

ESPONENTI ECONOMICI A COLLOQUIO CON IL CONSOLE SUDAMERICANO

Su iniziativa della Camera di commercio, il Console del Brasile a Trieste, Donna Margarida Guedes Nogueira ha avuto in questi giorni un cortese incontro con personalità delle sfere economiche triestine. Infatti, all'Albergo Excelsior, ha avuto occasione d'intrattenersi su problemi concernenti i rapporti economici tra Trieste ed il Brasile oltre che naturalmente con il dott. Romano Caidassi, presidente camerale, con il presidente dei MM. GG. avv. Tanasco, accompagnato dal direttore generale Bernardi, con il presidente dell'Associazione dei commercianti di legname comm. Gunalachi, con il presidente dell'Associazione del caffè, dott. Gattegno, col presidente della Sezione commercio estero comm. Grioni, col vicepresidente dell'Ente Fiera di Trieste dott. Paschi e col consultatore industriale grd. uff. Casali e con gli operatori commerciali signori Hesse, Lichtenstein e Suessland. Erano altresì presenti il signor Bonino dell'I.T.A.T.I.B.A. e dirigenti vari camerali.

Sono stati passati in rassegna i problemi in atto connessi al deposito del caffè brasiliano a Trieste nonchè quelli in sviluppo in altri possibili settori merceologici la cui gamma brasiliana è molto ampia. Donna Margarida Guedes Nogueira ha discusso con competenza e cognizione i vari argomenti e ha assicurato il suo costante interessamento allo sviluppo degli scambi e dei traffici con Trieste.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.2, minima 14.9; situazione ore 19: umidità 70 per cento; pressione mb. 1016.7 stazionaria, irregolare; temperatura del mare 19.7; vento km. 4, da N-N-O; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 0.2.

Oggi: S. Germano. — Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.43. La luna nasce alle 6.51, tramonta alle 21.57.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

All'Istituto germanico di cultura, domani alle ore 21 nella sede dell'Istituto, in via Coroneo 15, verranno proiettati i seguenti documentari austriaci a colori, in versione originale: «Schatz des Abendlandes» «Bergführer» (un film di carattere alpinistico), «Erlebtes Steierland» e «Auf wiedersehen in Salzburg».

Vienna in vetrina alla prossima Fiera

Le mostre austriache a Montebello

L'Austria, che alimenta la parte preponderante dei traffici transitari del porto, partecipa anche quest'anno alla XII Fiera campionaria internazionale di Trieste, sia con la caratteristica mostra collettiva ufficiale nazionale, quanto nel settore ormai tradizionale del legno. Grande novità quest'anno è la «Mostra della città di Vienna», organizzata su un'area di ben 300 metri quadrati dal Magistrato della capitale austriaca, con la finalità di dimostrare tutto ciò che sta facendo il Municipio viennese nel settore delle attività industriali, commerciali, sociali, nonchè la normale «routine» della vita amministrativa della grande metropoli.

Per quanto concerne la mostra ufficiale rappresentativa, che verrà, come di consueto, sistemata nel Palazzo delle Nazioni, il tema verte quest'anno su una gamma di specializzazioni che andranno dallo sport alla caccia, dalla pesca subacquea al turismo. E' ben noto che in Austria queste attività hanno subito un fortissimo incremento nelle ultime annate, tanto da costituire una fonte non disprezzabile, specie nel settore del turismo, di entrate valutarie. Nel campo del legno, la Repubblica federale austriaca sarà presente per la nona volta. E' da rilevare infatti che il Bundesholzwirtschaftsrat di Vienna, l'organo federale che ha il controllo e la supervisione sulle attività strettamente legate alla vita forestale della vicina Nazione, ha aderito alla mostra del legno sin dalla sua prima edizione. Anche quest'anno, l'Austria presenterà le sue classiche produzioni semilavorate e finite, in questo particolare campo di attività. La partecipazione austriaca alla Mostra del legno si ricollega al fatto che il mercato italiano ha il primato assoluto negli acquisti di legnami resinosi di produzione austriaca.

Concluso all'Università il congresso biogeografico

I partecipanti al congresso del gruppo biogeografico italiano, iniziatosi a Udine martedì scorso, dopo la visita compiuta mercoledì alla zona di Monfalcone e giovedì all'altipiano carsico, sono stati ieri ricevuti dal prof. Morgante, in rappresentanza del Magnifico Rettore. Tema del congresso è stato «La distribuzione geografica della flora e della fauna nelle regione». Sull'argomento sono proseguite nel pomeriggio le comunicazioni dei congressisti, fino alla conclusione dei lavori. La presenza degli studiosi all'Università di Trieste è dovuta all'esistenza nella Facoltà di farmacia del nostro Ateneo di un istituto di zoologia e botanica.

Stanotte cambierà l'orario ferroviario

Alla mezzanotte cesserà di avere vigore l'orario ferroviario fin qui vigente ed entrerà in funzione il nuovo orario estivo. Il quadro completo dei treni in arrivo e partenza alla Stazione Centrale è pubblicato a pagina 10.

SALVATO SU UN PONTE A GENOVA

Tenta di uccidersi per sfuggire alla cattura

Un triestino accusato di malversazioni riscontrate presso la Pretura di S. Daniele

Un triestino, cancelliere dirigente la Pretura di San Daniele del Friuli ha tentato di togliersi la vita ieri a Genova, gettandosi dal centralissimo ponte monumentale sovrastante la via XX Settembre. Era ricercato per peculato e malversazione. Un guardiano notturno l'ha fermato in tempo.

Il drammatico episodio è accaduto all'alba. Erano le 4.30 e il guardiano Benassi, in servizio in corso Andrea Podestà, ha notato un uomo che stava scavalcando la cancellata del ponte monumentale con l'evidente intenzione di gettarsi nel vuoto. Accorso prontamente è riuscito ad afferrare lo sconosciuto prima che attuasse l'insano proposito.

Il mancato suicida si chiama Giovanni Bovero ed ha 62 anni. Un rapido spoglio nello archivio ha permesso di stabilire che l'uomo, nella sua qualità di cancelliere dirigente la Pretura di San Daniele del Friuli, era colpito da mandato di cattura per peculato e malversazione ai danni di privati.

Il Bovero, che risiede nella nostra città in piazzale Giarizzole 14, era ricercato dal 22 gennaio scorso. A Genova egli era giunto tre giorni fa senza una lira in tasca, non aveva toccato cibo da quarantott'ore.

CON GLI JUGOSLAVI

A Roma le trattative per i beni artistici

Si apprende da fonte ufficiosa che la Commissione italo-jugoslava per la restituzione delle opere d'arte, che nello scorso mese di gennaio aveva iniziato i suoi lavori a Milano, ha recentemente trasferito tale sede a Roma. Ciò fa supporre che la conclusione dei lavori dovrebbe essere vicina.

STAMANE AL CANTIERE DI MONFALCONE

Donna Gronchi madrina al varo dell'«Agip-Livorno»

Presenti il Ministro Trabucchi e il Sottosegretario Garlato
Sullo scalo seguirà l'impostazione di una nuova unità ENI

Donna Carla Gronchi, che stamane a Monfalcone sarà la madrina della turbocisterna «Agip Livorno», è giunta a Trieste ieri sera con il rapido delle 18.37. Erano ad attenderla alla stazione il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il viceprefetto dott. Pasino, il Questore dott. Matarese, il ten. col. Aversa comandante del Gruppo di P. S., il ten. col. Mele comandante del Gruppo Carabinieri, il Prefetto di Gorizia dott. Nitri, l'ing. Pacchiarini presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e altre personalità. Appena scesa dal treno la consorte del Presidente della Repubblica ha ricevuto un omaggio floreale dalla signora Franzil, che era accompagnata dalle signore Gregoretti e Pacchiarini. Donna Carla Gronchi è salita poi sull'autovettura del Commissario del Governo ed ha raggiunto la Prefettura, dove rimarrà ospite fino al rientro a Roma che avrà luogo nella serata di oggi.

La cerimonia del varo avrà luogo a Monfalcone alle 11.30. Sullo scalo maggiore del cantiere monfalconese la turbocisterna «Agip Livorno» di 47.700 tonnellate è pronta a ricevere il battesimo del mare. Lo scafo dell'unità, in costruzione per la Snam di Milano che gestisce la flotta del Gruppo ENI, è stato costruito a tempo di primato in 135 giorni grazie al sistema della prefabbricazione eseguita dal nuovo reparto salderia. Alla cerimonia del varo presenzieranno unitamente alle maggiori autorità locali il Ministro delle Finanze sen. Giuseppe Trabucchi e il Sottosegretario alle Partecipazioni statali sen. Giuseppe Garlato. Per l'ENI saranno presenti lo on. Enrico Mattei, presidente dell'Ente nazionale idrocarburi e l'ing. Girotti, amministratore delegato della Snam e direttore generale dell'ENI.

Subito dopo il varo dell'«Agip Livorno» avrà luogo l'impostazione della terza unità gemella che porterà il numero di costruzione 1866.

(«Giornalfoto»)

Donna Carla Gronchi (a destra) riceve alla stazione l'omaggio delle signore Gregoretti e Pacchiarini, del dott. Palamara, del dott. Doria e dell'ing. Pacchiarini presidente dei CRDA

Comizio dell'on. Matteotti nella festa della Repubblica

Giovedì 2 giugno, anniversario della Repubblica, la Federazione provinciale del P.S.I. organizzerà in piazza Garibaldi, alle ore 11, un pubblico comizio. Oratore ufficiale sarà l'on. Matteo Matteotti, del C.C. del partito, il quale parlerà su: «Il P.S.I. nell'attuale momento politico».

Mezzo milione vinto con la lotteria di Monza

La dea bendata ha favorito ancora una volta la nostra città sorridendo benevola a un triestino, il signor Gabriele Spinoglio, abitante in via Cologna 71, il quale ha vinto un premio di 500 mila lire. Egli è infatti risultato vincente di uno dei nove premi settimanali in programma per la terza estrazione del concorso abbinato alla Lotteria di Monza, riservato — come è noto — agli acquirenti dei biglietti che nei termini e secondo le modalità richieste hanno provveduto a inviare a Roma gli annessi tagliandi. Si ricorda a questo punto che il concorso settimanale continua fino al 29 giugno, data dell'estrazione finale della Lotteria di Monza, dotata di un premio di 100 milioni, di un secondo di 50 milioni, nonchè di altri numerosi «di consolazione» per decine di milioni.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo di Lucia Tranquilli

Sono passati due mesi dalla scomparsa della compianta collega Lucia Tranquilli, e il Fondo istituito per onorarne il ricordo ha raggiunto finora 500.000 lire devolute da enti e amici per l'istituzione di un premio annuo, intitolato al suo nome in un determinato settore artistico-culturale e destinato, attraverso parere di commissione a giovani candidati.

Promozione

Apprendiamo che il concittadino rag. Achille Gherbitz, recentemente insignito dal Credito Italiano con medaglia d'oro per lunga ed apprezzata attività bancaria, è stato promosso al grado di maggiore, con anzianità 1951. Al valoroso ufficiale degli alpini, in forza nelle Divisioni «Julia» e «Tridentina» durante l'ultimo conflitto, vadano i nostri vivi rallegramenti.

Risolve ogni dubbio...

la vendita di propaganda dei famosi frigoriferi C.G.E (listino lire 96.000) a lire 85.000, presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

STATO CIVILE

dei giorni 26 e 27 maggio 1960

Nati 10, morti 17, nati morti 2, matrimoni 7.

MORTI: Strohn Lucia a. 48; Padovan Giovanni a. 69; Kossutta ved. Bertoli Teresa a. 80; Russo Antonino a. 44; Vlach Anna a. 62; Postogna ved. Rizzi Maria a. 84; Marcovich Ida mesi 1; Veniga in Sirk Maria a. 76; Ruzzier in Zamperla Giuseppina a. 80; Brainich Giuseppe a. 89; Spadaro Tranquillo a. 58; Draschler ved. Pozar Antonia a. 70; Roncel Francesco a. 64; Giannini Giuseppe a. 72; Ielussig ved. Illiich Pia Augusta a. 83; Soravito ved. Nadissich Amalia a. 81; Iermol ved. Goss Maria a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: de Candussio Emilio sald. elettrico con Bilucaglia Egle impiegata; Bussani Livio meccanico con Fanelli Annamaria filatrice; Verban Primo impiegato con Spinelli Nerina impiegata; Reggente Giusto macchin. navale con Crozzoli Franca impiegata; Perotti Claudio geometra con Cappelli Fulvia studentessa; Hervatich Sergio meccanico con Orel Edda parrucchiera; Cossutta Luciano elettricista con Zorzetti Aurelia impiegata.

Alpi Giulie

E' uscito in questi giorni per i tipi dello Stabilimento Tipografico Nazionale un numero di «Alpi Giulie», la rassegna della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del CAI. Il fascicolo, che si presenta in veste quanto mai simpatica e signorile e che era ormai completamente composto quando l'Alpina è stata colpita dal grave lutto per la perdita del suo presidente, porta, all'inizio, una breve, affettuosa commemorazione dell'avv. Chersi, al quale, a quanto ci consta, verrà dedicato per intero il prossimo numero della rassegna. Segue una cronaca della Società Alpina delle Giulie dal 1883, anno della sua costituzione, al 1886. L'avv. Chersi illustra poi la storia del piccolo rifugio Luigi Pellarini, rifugio che l'anno scorso venne demolito per far luogo alla bella e grande ricostruzione, che sarà inaugurata nel prossimo luglio. Del prof. Sergio Pirnetti si leggono due interessanti articoli: l'uno sulla storia alpinistica del Jof Fuart e l'altro su «Trent'anni di vita del GARS». Guglielmo Del Vecchio narra di una sua emozionante salita invernale della gola N-E del Jof Fuart, mentre Umberto Gobbai e Mario Giacomuzzi descrivono la prima ascensione invernale dello spigolo N-E del Jof Fuart. Olga Bois de Chesne ha un simpatico articolo intitolato «Difendiamo la flora»; Renato Maligoi fa la storia della Scuola nazionale di alpinismo della Val Rosandra. Figura poi la parte seconda dello studio del prof. Aldo Valles sulla «Pintadera della Grotta delle Gallerie», studio che non è dedicato ai soli cultori della paletnologia, come scrive il Valles nella sua premessa, ma è destinato a quanti hanno passione per i problemi del passato della nostra terra, connessi col lento fatale progredire dell'umanità. Vi sono infine alcune ampie recensioni di libri di soggetto alpinistico e le necrologie di alcuni soci dell'Alpina ultimamente scomparsi, fra cui quelle dei compianti Alberto Zanutti e Piero Pieri.

Appuntamento a Grignano

Il celebre regista americano Marcell Prawy così si esprimeva seduto nella veranda del bar dell'Hotel Riviera che si affaccia sul golfo di Grignano: «...scruto per delle ore Miramare, il Castello e il verde degli alberi, ascoltando il battito delle onde, ne sono innamorato; e dico che al mondo non esiste posto più bello, più romantico e pieno di ricordi». Il noto barman Carlo vi servirà i suoi famosi cocktail senza maggiorazione di prezzo.

I balletti al «Nuovo»

Gli innamorati della grazia intesa nel senso più puro della parola vivranno per due ore nel mondo del sogno durante lo spettacolo di danze del balletto «Città di Trieste» di Maria Panzini, che andrà in scena alle ore 21 del primo giugno al Teatro Nuovo. La coreografia ha saputo scegliere partiture adatte per tutte le età e per tutti i gusti: brani del più squisito romanticismo e pezzi d'impronta ultramoderna. Prima ballerina di questo incantevole spettacolo, interpretato non solamente dal balletto «Città di Trieste» ma anche dalle allieve della Scuola del balletto stesso, sarà la sensibilissima Violetta Toso, indimenticata Odette de «Il lago dei cigni». La manifestazione al Teatro Nuovo vedrà anche il debutto di un giovane e promettente ballerino, Pino Clini, un artista che ha tutti i numeri per conseguire le più valide affermazioni teatrali. Dopo la prima, lo spettacolo verrà ripetuto il giorno successivo, cioè alle 17 del 2 giugno. I biglietti sono già stati posti in vendita a cura del comitato femminile della Lega italiana contro la poliomielite, cui verrà devoluto il ricavato degli spettacoli, e alla Biglietteria centrale di Galleria Protti. Come sempre, i biglietti si potranno ancora acquistare al botteghino del «Nuovo».

Lampadari di classe

modelli di ogni stile, con cristalli di Boemia e vetreria originale svedese. Visitateci, vi verranno praticati i prezzi più bassi, in via Roma 20, da *Mario Bonifacio*.

A Grado, via mare

Domani l'«Istria-Trieste» effettuerà la consueta gita via mare con il piroscafo a Grado, con il seguente orario: partenza dal molo Pescheria alle 8.30; al ritorno partenza da Grado alle 18.30.

Ballo al «Paradiso»

(via Flavia 20, tel. 99177). Questa sera nella più bella sala da ballo di Trieste con annessa pista all'aperto, si danza dalle 21 all'una. Domani 29 corr. inizio stagione estiva con orario dalle 19 all'una per le giornate festive e domeniche.

Fontana Arte-Stilnovo

e cristalli d'arte con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Quattro feriti gravi nello scontro di due moto

Quattro sono le vittime di un violento scontro fra due motomezzi verificatosi ieri sera sulla strada del Friuli. Erano circa le 20.15 quando due giovani scendevano in scooter da Prosecco verso città; senonchè hanno abbordato spostati completamente a sinistra la curva all'altezza del Dazio, e sono andati a investire frontalmente una moto con due persone a bordo proveniente dalla direzione opposta. La motoretta investitrice era guidata dall'elettricista Francesco Bobina di 26 anni, abitante in via S. Davis 36, e sul sellino posteriore viaggiava l'amico Enrico Lapel, un istallatore di 25 anni, domiciliato al n. 717 di Rozzol in valle.

I feriti sono stati quindi avviati d'urgenza all'Ospedale maggiore, dove sono stati tutti ricoverati. All'incauto guidatore dello scooter, il Bobina, è stato riscontrato un ematoma escoriato alla fronte, ed escoriazioni allo zigomo destro, alla mano sinistra e al ginocchio destro, una ferita al padiglione auricolare destro, nonchè etilismo subacuto, per cui è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana. L'amico Lapel presentava invece le fratture della gamba sinistra.

Serie lesioni ha riportato anche la sfortunata giovane coppia che viaggiava sulla moto investita: la apprendista barista Stella Carmi di 16 anni, abitante in S.M.M. inf. 1796, ha riportato una vasta e profonda ferita a lembo alla gamba sinistra, ferite lacero contuse multiple alla gamba destra e alle coscie, e una contusione escoriata al ginocchio destro, per cui è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese. Stessa prognosi per il suo compagno, l'impiegato Dullio Lalovich di 21 anni, residente in via R. Manna 13, a

---

†

Il 27 corrente chiudeva serenamente in Firenze la Sua lunga, laboriosa, dolcissima esistenza il

prof. Benedetto Greco
di anni 91

I figli dott. GIUSEPPE e famiglia, prof. ALDO con la moglie GRISELDA BENOLIEL, dott.ssa NELLA col marito GERMANO ASQUINI unitamente a tutti i parenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo a S. Daniele del Friuli oggi alle ore 16.30 partendo da via T. Ciconi 2.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

Firenze - Trieste, 28 maggio 1960.

† Il giorno 27 corr. munita dei conforti religiosi è mancata la nostra adorata

Adele Sirotti nata Flego

Affranti, ne danno il triste annuncio il marito ADOLFO, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 maggio alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un vivo ringraziamento al primario prof. dott. Lovisato, alla dott. Martinoli, al dott. Belsasso, alle buone Suore e alle Infermiere della II Medica che amorevolmente l'assistettero.

† Si è spento il 26 corrente

Giovanni Padovan
Pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELINA, i figli EZIO (assente) con la moglie ERMINIA ed il figlioletto ELIO, IOLANDA (assente) ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla cappella di via Pietà.

† Ieri è spirata la nostra cara

Vittoria (Anna) Delise

Ne dà il triste annuncio la figlia ADELIA unitamente al genero e ai nipotini (assenti), alle sorelle, al fratello e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Le famiglie GIUSTI e ROCCO commosse per il tributo di cordoglio e di affetto dimostrato per la scomparsa della loro cara

Maria Teresa Rocco in Giusti

impossibilitati a farlo personalmente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo e con tanto cuore hanno partecipato al loro grande dolore.

Ringraziano in particolare il prof. Angelini, il prof. Cucchini, il dott. Turchetto, il dott. Tison, la superiora, le suore ed infermiere dell'Ospedale civile di Belluno e quanti hanno amorevolmente assistito la cara estinta.

Belluno, 27 maggio 1960.

†

E' spirata serenamente la sera del 25 corrente

Pia Jelussig ved. Illiich

Ne dà, affranta, l'annuncio la sorella ODINEA a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 27 maggio 1960.

† Gli affranti genitori LILIANA e GUIDO danno il doloroso annuncio della perdita del loro figlioletto

Riccardo Inchiostri
di anni 8

avvenuta ieri.

Partecipano al dolore le congiunte famiglie INCHIOSTRI, VESEL, DE HAAG.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Infantile (via dell'Istria).

† A breve distanza dalla dipartita del suo adorato consorte FRANCESCO (procuratore Capo del Ministero delle Finanze) spirò ieri 26 corr. la nostra cara mamma

Maria Veniga ved. Sirk

Addolorate ne danno il triste annuncio le figlie ELENA e VIRGINIA (Capo Ufficio delle PP.TT.) unitamente ai parenti tutti.

Un fervido ringraziamento al primario prof. Tagliaferro, al dott. Modugno ed al personale della I Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi, sabato 28 corr., alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

† La sera del 26 c. m. si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi

Maria Postogna ved. Rizzi

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, ERNESTO (assente), ROMANA, le sorelle, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gioacchino Gibellina
Insegnante elementare

Ne danno il triste annuncio la diletta moglie NUCCI, il figlio ENZO, la sorella (assente) e le congiunte famiglie DEROSSI, BARCHI e CORSINI.

I funerali avranno luogo oggi, 28 corr., alle ore 17 dall'abitazione.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al caro

Mafaldo

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

famiglia CALCAGNO

Nel trigesimo della scomparsa del nostro caro

Francesco

una S. Messa verrà celebrata il giorno 29 maggio alle ore 11.15 nella chiesa di via dei Giustinelli.

Famiglia PURKARDHOFER

PRIMI RIFLESSI DELLA RECENTE RIDUZIONE

Scavalcano la linea bianca anche con la benzina a cento

Comunque è presto per poter dire se calerà l'abitudine dei rifornimenti in Zona B - Disagio dei distributori

La recente riduzione del prezzo della benzina ha suscitato molti commenti particolarmente nella nostra città, dove per procurarsi carburante sottocosto c'è tutta una serie di sistemi, che corrono sul filo del rasoio della legge. Fare il punto sulla situazione non è però agevole, soprattutto perchè per avere a disposizione dei dati statistici sui quali basare delle considerazioni deve passare del tempo. I dati raccolti in questi giorni sono effimeri e non probanti. Resta però da segnalare, così come è apparso finora, il comportamento degli automobilisti di fronte al fenomeno della benzina a cento.

Prima di tutto è da segnalare il notevole incremento nelle vendite registrato da parte dei distributori locali da domenica a ieri. Si è trattato di un incremento davvero cospicuo, che farebbe pensare ad una rinuncia dei triestini a procurarsi benzina jugoslava. La questione non sta però in questi termini, perchè la settimana scorsa, in attesa della riduzione del carburante, gli automobilisti hanno viaggiato praticamente con il serbatoio al minimo, aspettando l'ora X delle cento lire. E la scorsa settimana si è registrata una sensibile contrazione nelle vendite. Appena ieri, con il conseguente incremento delle vendite di questi giorni, si è raggiunta la media mensile normale di questa stagione. I tecnici prevedono però per i prossimi mesi un notevole aumento del consumo della benzina, e questo per due fattori. In primo luogo anche a Trieste è stato registrato un incremento nelle prenotazioni delle automobili; in secondo luogo è da attendersi un cospicuo aumento delle percorrenze degli automobilisti «domenicali», che pagando meno la benzina faranno più chilometri, e spenderanno gli stessi importi di prima. Tutta la questione della riduzione della benzina va infatti considerata anche sotto un aspetto psicologico.

Nella nostra città resta comunque aperta la delicata e scottante questione della benzina jugoslava. Lasciando da parte il complesso problema giuridico riguardante il pagamento dei diritti doganali, resta da osservare che nonostante la riduzione del prezzo della benzina nazionale l'acquisto di quella jugoslava è sempre economicamente conveniente, anche per la possibilità di trovare dinari sottocosto sul mercato libero. Rimane comunque il fatto che la benzina jugoslava è di qualità più scadente, e che gli organi competenti hanno di questi ultimi tempi effettuato sui serbatoi degli automobilisti triestini un più stretto controllo.

Ora ci si chiederà se i triestini andranno o meno a fare ancora il pieno al di là del confine. La mancanza di cifre statistiche in questo senso lascia aperte tutte le ipotesi. Da segnalare solo il fatto che numerosi distributori affermano di avere come clienti delle facce nuove, il che farebbe supporre ad una rinuncia alla benzina «illegale». I dati dei passaggi di frontiera lasciano però perplessi. Nei giorni 19, 20 e 21 maggio infatti hanno varcato la linea del confine 8.979 triestini o residenti nel territorio di Trieste. Dopo l'entrata in vigore della riduzione sul prezzo della benzina (e cioè nei giorni 22, 23 e 24 maggio), hanno varcato la frontiera 11 mila 377 persone munite di passaporti previsti dall'accordo di Udine. L'aumento deve però essere considerato anche in relazione alla giornata festiva di domenica ed al progressivo aumento dei passaggi di frontiera conseguentemente all'apertura della stagione turistica. Fra qualche tempo, dati statistici alla mano, sarà possibile dimostrare se i triestini hanno rinunciato o no a fare il pieno al di là della linea bianca.

Nell'occasione i gestori dei distributori di carburante, desiderano portare a conoscenza del pubblico, ma soprattutto degli automobilisti, le gravi perdite subite in seguito alla riduzione dei prezzi delle benzine e del gasolio.

Contrariamente infatti a quanto verificatosi all'atto dell'abolizione della sovrimposta ex Suez, (31 ottobre 1958-31 dicembre 1958) il D. L. 406 del 16 corr. pubblicato sulla G. U. n. 119, non prevede il rimborso di lire 17, litro sulle benzine e lire 5 litro sul gasolio, per i carburanti acquistati al vecchio prezzo, giacenti nei serbatoi dei distributori alla mezzanotte del 21 corr.

Tali giacenze risultano in certi casi, specialmente per i piccoli impianti che si riforniscono al massimo due volte al mese, molto ingenti, perchè nella settimana precedente al ribasso (contrariamente a quanto avvenuto per le grosse stazioni), le scorte non hanno potuto essere smaltite, data anche la tendenza degli automobilisti ad acquistare in quel periodo, lo stretto indispensabile.

Dal 22 corr. tali scorte sono state vendute con una perdita netta di lire 20 lt. per le benzine e lire 5 lt. per il gasolio ed il deficit ha raggiunto in alcuni casi e anche superato le 200.000 lire, cioè l'utile di alcuni mesi. I relativi controlli da parte dell'UTIF, sono facilmente effettuabili in qualsiasi momento, attraverso i registri di carico e scarico obbligatori presso i distributori ed istituiti appunto a suo tempo dallo Stato, allo scopo di evitare reciproche frodi.

I colpiti confidano che chi di dovere interverrà presso le competenti autorità ministeriali, affinchè la grave lacuna del D. L. 406, sia colmata in sede parlamentare allorchè, sarà discussa in aula la conversione in legge del menzionato D.L. Non è ammissibile infatti che lo Stato, per promulgare una legge a favore di una determinata categoria di cittadini, gli automobilisti, imponga ad un numero ristretto e limitato di altri cittadini, i distributori di carburante, una supertassazione. Uguale disagio poi ai distributori viene dal fatto che il margine ad essi lasciato dalle Società è minimo.

TRE ANNI TRE MESI DIVISI IN DUE

Pronunciate le sentenze dell'olio che tornò indietro

Si è concluso ieri sera il processo in cui quattro persone apparivano imputate di tentata truffa in relazione a un carico di 70 quintali di olio venuti a Trieste dalla Puglia e poi rispediti all'origine, essendo il saldo del pagamento stato fatto a mezzo di assegni emessi da un inesistente «Credito commerciale di Genova».

Ieri si è svolta la discussione. L'avv. Padovani, rappresentante di parte civile per Natale Di Rodi nei confronti del solo imputato Berardi, ha concluso per la affermazione di penale responsabilità del prevenuto, dopo aver esaminato gli estremi di fatto e di diritto di cui si è sustanziata la causa. Il P. M. ha chiesto la condanna a un anno e quattro mesi di reclusione per Antonio Berardi e Vincenzo Iurilli, mentre ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per Giuseppe Calza e Leonardo Chieco.

Il collegio ha quindi ascoltato le difese.

Dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha pronunciato la sentenza con cui il Berardi viene condannato per tentata truffa e falso in assegno bancario a un anno e nove mesi di reclusione, 40 mila di multa; lo Iurilli, per i medesimi reati, a un anno, sei mesi e 20 giorni e 30 mila di multa. Il Calza e il Chieco sono stati assolti per non aver partecipato ai fatti. Il Berardi è stato condannato alla rifusione delle spese alla parte civile, liquidate in 80 mila lire, e al risarcimento dei danni da liquidarsi in competente sede civile.

Pres. Rossi; P M. De Franco; cans. Urbani; Difesa avv. Antonini, Berton, Borgna, Poillucci; P. C. avv. Padovani.

Dal 1.o giugno i negozi con l'orario estivo

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che mercoledì 1.o giugno avrà inizio l'orario estivo stabilito per i negozi dal decreto prefettizio. Pertanto l'orario pomeridiano di apertura e chiusura sarà postecipato di mezza ora. Detto orario non trova attuazione nei riflessi dei negozi e depositi di materiale da costruzione, automotocicli ed accessori, articoli da acqua, gas e materiali elettrici, ferrometalli e macchinario industriale, negozi di accessori per automobili, depositi e rivendite ghiaccio.

L'orario estivo dei negozi per la vendita di colori, vernici, articoli per pittori, carta da parati ed affini è già entrato in vigore dal 1.o marzo ed è il seguente: nei giorni feriali dalle 7.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 19, nei giorni di sabato chiusura serale alle ore 19.30.

AVEVANO SFRUTTATO I TEMPI D'ORO DEL SOLDO FACILE

Dieci condanne e un'assoluzione nel processo della Kraftmetal

Quattro anni di reclusione ai due maggiori imputati
La sentenza dopo sette ore di Camera di consiglio

Il processo per il crack della Kraftmetal si è concluso con dieci condanne e una assoluzione. La mano della Giustizia è stata naturalmente più pesante sui due maggiori imputati, ai quali sono stati inferti quattro anni di reclusione. Angelo Scordia e Edoardo Vitali sono stati dichiarati colpevoli del solo reato di bancarotta fraudolenta, per le sottrazioni operate con il già noto sistema delle tratte emesse dalla società e fatte da loro firmare agli altri imputati minori del processo; mentre sull'imputazione di truffa in danno dei tre soci esteri della Kraftmetal, il Leemann e i due Beltschev, gli imputati hanno avuto l'assoluzione per insufficienza di prove. Sono state loro concesse le attenuanti generiche; hanno avuto inoltre condonati due anni della pena reclusoria.

Degli altri nove imputati, otto sono stati condannati per a ascritta imputazione di concorso in bancarotta fraudolenta; il solo Isnaldo Lotti è stato assolto con la formula piena, per non aver commesso il fatto. Il fratello di Scordia, Francesco, la di lui moglie Ida Cassanmagnago in Scordia, i fratelli Silvio e Carlo Stuani, la signora Rosa Bossi in Lotti e i piccoli industriali lombardi Egidio Colombo, Luigi Bagnulo e Giacomo Lilliputti hanno avuto un anno e quattro mesi di reclusione interamente condonati, avendo beneficiato, oltre che delle attenuanti generiche, di quella per la minima partecipazione al fatto. Tutti sono stati infine condannati alla pena accessoria della inabilitazione per dieci anni.

La sentenza è stata pronunciata dopo circa sette ore di riunione in camera di consiglio; il presidente dott. Boschini ne ha dato lettura nel tardo pomeriggio di ieri. Il Tribunale ha mitigato le richieste del P.M., che erano state formulate, come si ricorderà, per sette anni e mezzo a ciascuno dei due imputati principali, ivi compresa la condanna per la truffa, per quattro anni e mezzo a Francesco Scordia e alla moglie, per due o tre anni di reclusione a ciascuno degli altri.

La sentenza di ieri dispone inoltre il risarcimento alla parte civile, nella veste del curatore della Kraftmetal, che rappresenta gli interessi dei creditori, delle spese di costituzione e patrocinio nella misura di un milione; per la liquidazione dei danni alla medesima parte civile le parti sono state invece rinviate al competente giudice civile.

Dopo una dozzina di udienze si è così concluso questo pesante processo che, al di sopra delle persone degli imputati, ha gettato una sinistra luce su tutto un periodo di vita triestina. In questo senso particolarmente significativi sono stati alcuni interventi delle difese, tra cui l'ultimo, svoltosi ieri mattina, dell'avv. Poillucci, nell'interesse di Vitali e Scordia. L'avv. Poillucci ha inquadrato la posizione dei due imputati nel più vasto ambito di un'epoca disordinata e irregolare dell'amministrazione cittadina, in particolare contrapponendo la loro posizione a quella degli altri tre personaggi dalla cui unione è nata la Kraftmetal. I tre stranieri e i due italiani, associatisi per dar vita e attività alla nuova azienda, hanno sfruttato i tempi d'oro del «soldo facile», in cui bastava un po' di fumo per ottenere anche cospicui mutui da parte del cessato GMA. Ma se a un certo punto i due attuali imputati sono ricorsi a sistemi non precisamente ortodossi, ciò si deve a previa azione degli altri tre. Tra gli altri episodi ricordati, vi è un profitto di 30 milioni che uno dei Beltschev avrebbe tratto personalmente dall'affare per i grattacieli di Caracas; mentre il Leemann ha ricevuto un acconto di 25 milioni dalla ditta Maionica senza che la Kraftmetal avesse eseguito alcuna fornitura all'impresa triestina. In questo ambiente i due imputati hanno pensato fosse opportuno non personalmente figurare nelle forniture di materiali di loro proprietà alla Kraftmetal; da cui l'imputazione. La figura morale dei tre stranieri, due dei quali sono ora in cerca di fortuna oltre Atlantico, non è stata risparmiata dalle parole del difensore. L'avv. Poillucci ha diffusamente svolto la tesi difensiva in ordine al reato di truffa ascritto al Vitali e allo Scordia.

La maggiorazione delle attività della milanese Sco-Vi — egli ha sostenuto — era stata concordata con gli altri tre fondatori della Kraftmetal, all'unico e comune fine di facilitare l'erogazione del mutuo da parte dell'amministrazione ERP. Nessuno degli elementi costitutivi del reato di truffa può essere ravvisato nell'azione dei due; nè il raggiro, poichè la presentazione di un bilancio modificato fu concordata; nè l'ingiusto profitto, poichè in effetti essi mai entrarono in possesso del 40 per cento delle azioni della Kraftmetal, essendo il contratto relativo soggetto a una condizione che non si è mai verificata proprio per la cattiva volontà degli altri tre.

Dopo l'arringa dell'avv. Poillucci, che è intervenuto anche in difesa di Francesco Scordia, il Collegio si è ritirato per deliberare; nel pomeriggio è stata emessa la sentenza nei termini prima detti.

Pres. Boschini; P.M. Pascoli; canc. Magliacca; Difesa avv. Altamura, Baracchini (Milano), Colombi(Gallarate), D'Angelo, Iacuzzi, Masucci, Morgera, Padovani, Poillucci, Uglessich; P. C. avv. Ugo Volli, Tiberini.

Energia elettrica ridotta domani a S. Dorligo

La Società SVEM comunica a tutti i suoi utenti di energia elettrica del Comune di S. Dorligo della Valle e sue frazioni, che domani, dalle ore 8 alle ore 13, sarà tolta la corrente in quei territori per lavori di modifica alle reti primarie eseguiti da parte della produttrice società SELVEG.

Domani in assemblea i reduci dalla Russia

La locale Sezione Reduci di Russia invita i soci a voler presenziare all'assemblea annuale che avrà luogo domani alle ore 9.30 presso la Casa del combattente per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria, rinnovo delle cariche sociali, varie ed eventuali.

A BORDO DELLA «ESSO COVENTRY»

INVESTITO IL «SECONDO» DALLA BENNA IN MOVIMENTO

Cade male saltando dall'autocarro Giù dalla scala per un capogiro

I sanitari della CRI si sono portati ieri pomeriggio a bordo della petroliera «Esso Coventry», attualmente alla fonda al largo del bacino S. Giusto, per soccorrere il secondo ufficiale, che era rimasto vittima di un infortunio. Prelevati da una motolancia, gli infermieri hanno adagiato la vittima su una barella e sono stati ritrasportati a riva, dove c'era la autolettiga ad attenderli. Hanno infine provveduto a trasportare all'Ospedale lo sventurato ufficiale, il cittadino inglese Francis Dogherty di 29 anni, da Southampton il quale verso le 14 era stato investito dalla benna di una gru in movimento, ed aveva così riportato delle contusioni escoriate all'emitorace sinistro con fratture costali multiple e stato di choc; egli è stato pertanto ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Si è fatto trasportare ieri mattina all'ospedale l'operaio Renato Muchino di 42 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 165, il quale si era ferito due giorni prima a un ginocchio saltando da un autocarro. Egli stava precisamente scendendo dal cassone del mezzo, parcheggiato nei pressi di casa, e perduto lo equilibrio era balzato a terra; ma era ricaduto malamente battendo duramente il ginocchio sinistro sul selciato. Lo operaio presentava il blocco dell'articolazione, per cui alle 9 è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

E' stata trasportata poco dopo mezzogiorno all'Ospedale maggiore una giovane banconiera che era rimasta vittima di una caduta mentre lavorava nel bar di via Flavia 11 che prende nome dalla stessa via; si tratta della diciannovenne Maria Grazia Kaiser abitante a Poggi Sant'Anna 31, la quale era salita su una scala a pioli per sistemare delle bottiglie sugli scaffali dietro il banco, quando è stata colta da un capogiro e si era lasciata cadere da un'altezza di due metri. La giovane ha così riportato la frattura dislocata del polso sinistro, per cui è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di una quarantina di giorni.

L'ECA tutelerà i propri interessi

A proposito dell'articolo pubblicato sul giornale di giovedì 26 maggio, con il titolo «Una decisione del Tribunale civile - Dopo tanti anni una villa ritorna ai legittimi proprietari», l'Ente Comunale di Assistenza desidera precisare che si riserva il diritto ad ogni eventuale azione a tutela dei propri interessi.

Si può però fin d'ora affermare che i motivi della sentenza, resi noti pubblicamente, non appaiono molto convincenti e che non mancano fondate ragioni, in fatto e in diritto, per giustificare il ricorso a un giudizio di appello.

Non si contesta ai legittimi proprietari il diritto di riavere, nelle forme di legge, la libera disponibilità dell'immobile. Inammissibile è invece la loro pretesa di porre a carico dell'ECA, rivalendosi sui fondi destinati ai poveri da esso assistiti, i danni per le devastazioni derivate alla villa — già sede della polizia fascista — da tre successive occupazioni militari: tedesca, titina e alleata.

Pertanto l'ECA completamente estraneo all'atto di requisizione emesso a esclusivo favore dei senza tetto, non verrà meno al suo dovere di tutelare i gelosi interessi che esso rappresenta nel campo della pubblica assistenza.

Assemblea edili alla C.C.d.L.

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro informa che domani alle ore 10.30, presso la sede sindacale di via Duca d'Aosta n. 12, si terrà l'assemblea generale degli iscritti. Nel corso della stessa il segretario provinciale, Mario Dalconte, relazionerà sull'attuale situazione sindacale e organizzativa.

SPETTACOLI

DA IERI SERA AL NUOVO

Show intellettuale dei «liberi» genovesi

Mettiamo senz'altro l'accento sulla parte intellettualmente e storicamente più importante del programma offerto ieri dal gruppo teatrale intitolato «La borsa di Arlecchino» (il caffè teatro). Il gruppo genovese non è una Compagnia stabile del teatro di Genova. E' del tutto libero e autonomo nel perseguire finalità artistiche, e non vive per sua fortuna di sovvenzioni, ma agisce con mezzi che gli derivano dal suo proprio bilancio. I canti trovadorici in lingua provenzale del XII e XIII secolo rappresentano per il pubblico italiano uno sguardo retrospettivo sulla poesia alla quale Dante Alighieri rivolse profonde meditazioni e studi circa il linguaggio, le immagini poetiche, le figurazioni fantastiche, l'ambiente medievale in cui tale poesia si svolse percorrendo tutta l'Europa, attraversando le Corti Signorili entro le quali appunto i trovadori composero le loro liriche. Sappiamo che il primo trovadore di Provenza a noi noto fu Guglielmo Conte di Poitier, ma non il più antico in ordine di tempo. Sulle origini della poesia provenzale che fu esplorata dagli scrittori nostri del Quattro e Cinquecento, vi sono tuttora molte oscurità. La tesi della sua provenienza araba ha molti elementi in suo favore. Quanto ai temi preferiti di questa lirica dal XII al XIII secolo in cui si inizia la sua discesa, essi sono prevalentemente rivolti alle canzoni amorose, ai sirventesi, alle tenzoni, pastorelle, compianti funerari, novelle, epistole, danze. Il trovadore rimatore componeva la poesia e la musica e di questa sua opera si faceva cantore. Molti trovadori si rivelarono grandi suonatori di liuto o di viola. Dante ci presenta nella «Commedia» il trovadore Sordello celebre poeta e cantore che fiorì nel XIII secolo e godette molta rinomanza alla Corte di Carlo I d'Angiò. Sordello mantovano coltivò la poesia politica e civile con franchezza coraggiosa di pensiero. Lo incontriamo nel Canto VI del Purgatorio. E, proseguendo con Dante, eterna fonte di scienza e sapienza, incontriamo nel XVIII Canto dell'Inferno, un altro trovadore: Bertram de Born, visconte di Perigord, lodato come poeta e cantore delle armi nel «De Vulgari eloquentia». Fiorì Bertram nella seconda metà del XII secolo e «fu gran cavaliere, guerriero e trovadore eloquente». La testimonianza dantesca sui trovadori è tra le più interessanti in quanto ci indica storicamente e poeticamente l'ambiente cortigiano in cui essi operavano, le lotte politiche e civili di cui spesso furono protagonisti ed i sentimenti che governarono le loro azioni. Da ciò si conclude che la lirica trovadorica si prospetta nel gusto e nella cultura, nella politica e nelle vicende guerresche del suo tempo; oltre che nelle relazioni tra il rimatore e la donna ch'egli celebra nei suoi canti. Giacchè ciascun trovadore aveva una sua particolare concezione sul sentimento amoroso che non doveva essere confuso con la bassa sensualità degli istinti dei giullari, cantori di pettegolezzi, di gelosie sfogate intorno alla concorrenza del loro mestiere. Jaufres Rudel cantava per esempio l'amore lontano e nostalgico; il poeta Poitiers l'amore ignoto; Borneill la lirica amorosa, Bernard de Ventadon il desiderio, il piacere e il dolore della poesia d'amore e Rambaldo de Vaqueiras — sul quale il Berrini compose una commedia — la malinconia amorosa per la dama del suo cuore Beatrice la Bella che lo pregò di cantare con allegrezza.

Non bisogna dimenticare gli echeggiamenti e gli influssi che la poesia trovadorica ha trovato non solo nella poesia petrarchesca ma nella poesia del tempo di Dante particolarmente nei rapporti dell'amor cortese e insieme crudele tra il rimatore e la donna amata. Chi voglia procurarsi un'informazione bene documentata e approfondita sulla musica e sulla ritmica dei trovadori, ne avrà gran vantaggio dal libro di Raffaello Monterosso che tratta anche sulla tradizione manoscritta delle melodie trovadoriche, sugli studi e interpretazioni della monodia profana medievale. Sulla monodia medievale abbiamo nello stesso opuscolo del Monterosso un testo con traduzione fatta da un musicologo insigne: Aurelio Roncaglia.

I canti trovadorici provenzali hanno costituito ieri sera la parte migliore dello spettacolo con la suggestione delle antiche voci accompagnate dal liuto e commentate dalla danza. Abbiamo ascoltato canti gioiosi dedicati alla Donna gentile, e canti nostalgici di malinconia rivolti alla Donna del cuore distesi melodicamente su larghe modulazioni. Monodie cadenzate di appassionato respiro amoroso. Il pubblico non conosceva nè il titolo del canto nè il nome dell'autore. Sarebbe quanto mai opportuno che gli interpreti indicassero il nome del poeta e il secolo cui appartiene la lirica. Gli esecutori Claudia Lawrence, Paolo Poli, Fernanda Patriarca, Miria Selva, Armando Celso, Rosi Bianchi, Augusto Jannitto e Victor V. Faber hanno ciascuno gareggiato in bellezza armoniosa di movenze ed espressività di canto e di danze rese più suggestive dall'estrema semplicità delle inquadrature sceniche limitate a qualche gioco di luce senza alcun elemento decorativo che non sia quello dei costumi dugenteschi e trecenteschi.

I canti trovadorici sono stati fervidamente applauditi e preceduti da varie scene di canti popolari del primo novecento; una specie di macchiettismo modernizzato con qualche stilizzazione caricaturale. Il pubblico ha sentito alcuni stornelli romaneschi, canzoni stradaiole e perfino una celebre poesia di Lorenzo Stecchetti, «Quando dormirai dimenticata sotto la terra grassa, ecc.».

Il caffè-concerto rievocato da «La Borsa d'Arlecchino», ha le sue lontane radici nei vecchi Cambrinus di 50 anni fa, ma il suo ritorno, trasformato un po' ironicamente, non ci ha detto molto di originale. L'atto unico di Jean Jenet («Sorveglianza speciale») è stato rinviato per malattia di un attore.

Il successo dell'esibizione di ieri, limitato alla seconda parte del programma, è stato comunque vivissimo e cordiale.

v. t.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: «La borsa di Arlecchino - Caffè Teatro», presenta le ultime due repliche di «Sorveglianza speciale», «Il tribunale d'amore», «Il signor Io», «In piazza». Regia di Aldo Trionfo. Prezzi: settore A lire 1200; settore B 1000; galleria 400. Riduzioni per soci dell'Associazione e abbonati al teatro: A lire 800; B 650; galleria 300. Vendita biglietti al botteghino del teatro.

TEATRO NUOVO. Domenica ore 21 per il C.U.C.: «Il posto delle fragole» di I. Bergman.

GRATTACIELO
SU E GIU' PER LE SCALE
TECHNICOLOR RANK
C. Cardinale - M. Demongeot
A. Heywod - M. Graig

ARCOBALENO. 16: «Apocalisse sul Fiume Giallo», in cinemascope technicolor con Anita Ekberg, George Marchal e F. Bettoia. Vietati omaggi e tessere.

EXCELSIOR. 16: «Divieto d'amore». Brillantissima e piccante commedia interpretata da un'eccezionale coppia: David Niven - Mitzi Gaynor. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, domenica, ore 10 e 11.30 grande mattinata «Nel regno di Walt Disney». Prezzi: indistintamente lire 100.

FENICE. 16: «L'uomo che ingannò la morte», in technicolor. Un film terrificante con Christopher Lee, Anton Diffring, Hazel Court. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «Macabro». Il film più terrificante della stagione con W. Prince, J. Scott. Vietato ai minori. Avvertenza: negli ultimi 10 minuti di proiezione non sarà permesso entrare in sala.

GRATTACIELO. 16: Sorriso, riso, risate, tutti gli scalini dell'allegria nel technicolor Rank: «Su e giù per le scale», con Claudia Cardinale, Mylène Demongeot, M. Craig, A. Heywood. Segue: Matrimonio di primavera, a colori.

SUPERCINEMA. 16: Grande prima: «Calze nere e notti calde» (La dolce vita in Germania), con Cora Roberts e Hans Heinrich. Rigorosamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16.30: «Una vampata d'amore» di Ingmar Bergman. L'ultimo e più qualificato capolavoro della 2.a Rassegna Globe per un cinema migliore in cui il grande regista ha riversato tutta la sua abilità di regista dell'erotismo. Premio della critica a Bonn 1959. Prima visione assoluta per Trieste. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: A generale ed entusiastica richiesta, ultime repliche del grandioso successo Warner: «Scandalo al sole», con S. Dee. II settimana.

CAPITOL. 16: L'affascinante Ava Gardner in un film Titanus: «La sposa bella», con Dirk Bogarde e Joseph Cotten, Vittorio De Sica e Aldo Fabrizi. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 16: II settimana di eccezionale successo di: «Ombre bianche». Stupefacente, incantevole, fantastico technirama-technicolor con Anthony Quinn e Yoko Tani. Vietato ai minori. Ult. giorno.

GARIBALDI. 16: «Brigadoon», con Gene Kelly, Van Johnson e Cyd Charisse. Anscocolor.

IMPERO. 16: «Improvvisamente l'estate scorsa», con E. Taylor e M. Clift. Una delle più grandi produzioni della presente stagione. Vietato ai minori.

ITALIA. 16.30: «Psicanalista per signora». Film brillantissimo tutto da ridere con gli artisti della comicità: Sylva Koscina, Caprice Chantal, Ugo Tognazzi e Fernandel.

MASSIMO. 16.30: «Noi duri». Piccante, divertente, spassoso, con Fred Buscaglione, Scilla Gabel, Bice Valori, Paolo Panelli e con Totò.

MODERNO. 15.30: «I bucanieri», con Charlton Heston, Yul Brynner e Charles Boyer. Un film di Cecil B. De Mille in Vistavision, technicolor.

VIALE. 16: «La casa dei fantasmi», con Vincent Price, Carol Ohmart. Vietato ai minori, sconsigliato alle persone impressionabili.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30. Walt Disney presenta le sue più belle «Meravigliose storie» in technicolor. 90 minuti meravigliosi per tutti.

VITT. VENETO. 16.45: «La signora non è da squartare». Terry Thomas, George Cole, Brenda De Bauzie. Un vero gioiello della cinematografia. Un capolavoro di comicità.

ALCIONE. 16: Cinemascope technicolor «Amore a prima vista». Walter Chiari, Isabelle Corey. Delizioso, romantico.

ALDEBARAN. 16: «Il tunnel dell'amore». Piccante, divertente cinemascope con Doris Day e Richard Widmark. Vietato ai minori.

ARISTON. 16: «Segretaria tutto fare». Solo oggi, una stupenda e allegra commedia, con William Holden e Lucille Ball.

ASTRA. 15, 18, 21.30: «Guerra e pace», con A. Hepburn, H. Fonda e M. Ferrer. Del romanzo di Tolstoi, una colossale produzione in technicolor e vistavision. Sospesi omaggi e tessere.

IDEALE. 16: «La notte delle nozze» (Tradita). Brigitte Bardot più affascinante che mai in un capolavoro altamente drammatico che avvince e commuove, con Giorgio Albertazzi e Pierre Cressoy.

MARCONI. 16: «Olympia». Sullo sfondo della Corte viennese uno smagliante cinemascope technicolor, con Sofia Loren e John Gavin.

RADIO. 16: «Occhio alla palla». Comicissimo con Jerry Lewis e Dean Martin.

SAN MARCO (filobus n. 1). 16: «Peccatori delle Haway». Un technicolor vivo, emozionante, avvincente con Andrea Paris, Edmund O'Brien, Richard Basehart.

SAVONA. 16: «I magliari». Le trovate più brillanti con Alberto Sordi e Belinda Lee. Vietato ai minori di 16 anni.

LUMIERE. 17: «La ribelle del West». Technicolor con Maureen O'Hara e Alex Nicol.

NOVO CINE. 16: «Il mattatore». Divertentissimo con V. Gassman, D. Gray. Grande successo.

ODEON. 16: «Agi Murad - Il diavolo bianco». Eccezionale technicolor in cinemascope con Steve Reeves e Giorgia Moll.

ESTIVI

ARENA DIANA (via P. Revoltella 49). «L'oro della California». Grandioso technicolor. R. Scott, V. Mayo.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20): Inaugurazione della stagione con il divertentissimo cinemascope a colori: «Come sposare una figlia», con Kay Kendall, Rex Harrison e Sandra Dee, la bellissima interprete di «Scandalo al sole». Si ripete il I tempo.

ARISTON. Imminente apertura del cinema estivo sulla terrazza a mare.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Tu sei il mio destino». Warnercolor con D. Day, F. Sinatra, G. Young, E. Barrymore. Si ripete il I tempo.

PARADISO. Ore 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo. «I violenti». Superbo technicolor con C. Heston e A. Baxter.

PRIMAVERA. «Eroi di mille leggende». Fantasioso technicolor. P. Henreid, J. Sutton.

STADIO. 20.15: «Rascel marine», con Renato Rascel, M. Carotenuto. Comicissimo. Cinemascope - technicolor.

PONZIANA. 20.15: «Vertigine». Capolavoro technicolor con G. Kelly e N. Wood.

SERVOLA. 20.15 (cassa 19.45): «I misteriani». Meraviglioso cinemascope di fantascienza in technicolor.

VALMAURA. 20.15: «Calypso». In un meraviglioso paese, una dolce storia d'amore, in technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Il letto racconta», con Rock Hudson e Doris Day.

ROMA. 17: «Le avventure del Cadet Roussel».

VERDI. 17: «Annibale», con Victor Mature e G. Ferzetti.

VOLTA. 17: «Sexy girl», con Brigitte Bardot e Henry Vidal.

OGGI IL VIA ALLA TERZA EDIZIONE

Nel Castello di Udine il concorso «Illersberg»

Oggi alle 15.30 nella sala maggiore del castello di Udine prenderà il via la III edizione del concorso «Antonio Illersberg», organizzato dalla sede di Trieste della Radiotelevisione italiana e riservato ai complessi corali della Regione Friuli-Venezia Giulia. La manifestazione, pur articolandosi secondo la formula del concorso, in realtà si prefigge lo scopo di presentare annualmente un panorama il più completo possibile del folclore giuliano e friulano, sia nelle tradizioni ormai classiche che nella sua più viva realtà attuale.

Sotto questo profilo ha un particolare significato l'invito rivolto ai compositori di Trieste. Udine e Gorizia di presentare pezzi di musica corale di genere popolare: è nato così il «primo concorso regionale di composizione corale». Il successo dell'iniziativa — 63 sono stati i partecipanti — sta ad indicare che l'interesse per il folclore è ancora attuale e tale da trovare alimento da un lato nell'impegno di cultura dei compositori (tra i nomi presenti al concorso «Illersberg» ci sono quelli notissimi di Bugamelli, Danieli e Viozzi) e dall'altro nell'amore portato al canto popolare dalla nostra gente.

I 16 cori partecipanti inizieranno le prove nel pomeriggio di sabato: primi in gara i complessi a voci maschili. Domenica si cimenteranno i cori a voci miste.

In serata, alle 21, avrà luogo il concerto di premiazione con la partecipazione dei cori classificatisi primi nelle rispettive sezioni e della corale «Tartini» di Trieste che presenterà i brani vincitori per la categoria «voci miste» del primo concorso regionale di composizione corale.

Domenica mattina il Sindaco di Udine riceverà gli organizzatori ed i dirigenti dei cori partecipanti; per l'occasione il Municipio del capoluogo friulano ha fatto coniare una medaglia-ricordo. La giuria — che deve distribuire i numerosissimi premi messi in palio — è presieduta dal M.o Gabriele Bianchi, direttore del nostro Conservatorio «Tartini».

DOMANI A PESARO

Trieste alle manifestazioni per i bambini profughi

Sono partiti per Pesaro il Sindaco dott. Franzil e gli esponenti del CLN dell'Istria e del Consiglio dei Liberi Comuni Istriani, i quali parteciperanno domani alle celebrazioni colà indette da Padre Damiani, il fondatore del Collegio «Zandonai», in occasione della «giornata del fanciullo profugo».

L'iniziativa del benemerito sacerdote rientra in quelle dell'anno mondiale del rifugiato, che si conclude il 30 giugno prossimo. Per sottolineare questa circostanza sarà anche presente alle manifestazioni l'Ambasciatore Angelo Cassinis, presidente del Comitato esecutivo nazionale per l'anno mondiale del rifugiato, in rappresentanza della presidente onoraria donna Carla Gronchi, la quale ha già comunque annunciato che visiterà la istituzione di Padre Damiani nella prima quindicina di giugno.

La manifestazione conclude anche l'anno scolastico; i ragazzi profughi, salvo quelli che debbono sostenere degli esami, rientreranno a Trieste in ferrovia nei prossimi giorni.

Notiziario scolastico

«Mostra didattica alla Scuola F. Rismondo». Si informa che la mostra dei lavori eseguiti, durante il corrente anno scolastico, dagli alunni della Scuola Commerciale statale «F. Rismondo», verrà aperta al pubblico lunedì 30 maggio, martedì 31 maggio e mercoledì 1.o giugno dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Personale di Riccardo Tosti

Oggi, alle ore 18, s'inaugura [illegible]

gia, Pirano ed i paesaggi carsici. Riccardo Tosti è stato definito dalla critica il pittore del sole e della gioia e tutti i suoi quadri sono trattati con la tecnica della spatola senza pentimenti o alterazioni degli impasti primitivi. L'ingresso alla mostra è libero.

Una riunione a Banne con gli ex allievi del Semiconvitto

La direzione del Semiconvitto di Banne informa gli allievi che hanno frequentato l'istituzione negli anni decorsi, che sono tutti invitati a trascorrere, martedì 31 maggio, alcune ore a Banne assieme ai loro insegnanti e condiscepoli. Allo scopo di agevolarli, il Commissariato per la Gioventù italiana ha messo a disposizione un apposito autopullman che partirà alle ore 12 precise da via Carducci 12 (fermata autocorriere SAT) e che provvederà a riaccompagnarli in città nel pomeriggio.

Poichè a tutti gli intervenuti verrà offerto il pranzo, si prega voler dare la propria adesione entro lunedì, anche a mezzo telefono (n. 21-236).

Le lezioni conclusive di studi assicurativi

Presso la Facoltà di economia e commercio si svolgeranno oggi le due ultime lezioni del corso biennale di Scienza dell'assicurazione. Alle ore 17 parlerà il dott. Carlo Ursi sulla «Riassicurazione rami elementari» e alle 18 il dott. Giorgio Zanardi sulla «Geografia economica».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domani, domenica 29 maggio, traversata da Tolmezzo per Sella Dagna a Moggio. Programma dettagliato in sede, via Milano 2, tel. 35240.

LE CONFERENZE

◆ **Discussione sul Teatro Stabile.** Un pubblico dibattito sull'andamento complessivo dell'ultima stagione di prosa al Teatro Stabile della Città di Trieste, formerà oggetto della manifestazione di chiusura della Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti. La riunione si prefigge di richiamare l'attenzione e di sollecitare l'opinione degli spettatori triestini sugli aspetti principali dell'attività della Stabile, quale si è definita nel corso delle rappresentazioni di quest'inverno, sia sottolineandone i meriti in linea di allestimento e di resa artistica, sia discutendone i punti controversi e le realizzazioni inadeguate. Il dibattito, libero a chiunque, sarà aperto, come negli anni scorsi, da un commento del critico Tino Ranieri. L'interessante manifestazione, che si svolge in collaborazione tra il C.C.A. e il Centro Universitario Teatrale, avrà luogo nella sede del Circolo (piazza Verdi 1), martedì prossimo 31 maggio con inizio alle ore 18.45.

◆ **Programma nucleare italiano.** Il prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, ha tenuto ieri sera nella sala del Circolo della cultura e delle arti l'annunciata conferenza sul programma nucleare italiano nel settore delle ricerche e delle industrie. Il prof. Ippolito è stato presentato dal prof. Furlani, presidente della sezione scientifica del Circolo e dal Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste, prof. Origone. Erano presenti il prof. Cacciapuoti, ordinario di fisica nucleare all'Università di Trieste, l'ing. Carnevale, amministratore delegato dei CRDA, il comm. Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, oltre ad un largo numero di tecnici e di studiosi. Nel corso della conferenza il prof. Ippolito, dopo aver fatto una breve storia dello sviluppo del CNRN e dei suoi Laboratori e Centri di ricerca, pur tra le vicissitudini di un finanziamento incostante e irregolare nel tempo, ha delinato l'azione che il CNRN intende svolgere nel corso dei prossimi anni in attuazione del programma quinquennale di ricerca applicata. Nel settore delle materie prime sarà in tal modo continuata l'opera intrapresa di prospezione delle zone più interessanti del territorio nazionale al fine di localizzare i giacimenti di uranio esistenti (quelli già accertati potrebbero produrre a partire dal 1961 circa 130 tonn. di U metallico all'anno) nonchè saranno perfezionate le tecniche per la produzione di U metallico a partire dai minerali. Particolare attenzione sarà rivolta al settore specifico dell'utilizzazione dell'energia nucleare per la produzione di elettricità, dove l'azione del CNRN sarà tesa al fine di mettere le industrie nazionali in grado di progettare e costruire con i propri mezzi centrali elettronucleari. A tale scopo sono stati intrapresi, soprattutto nel campo della metallurgia, studi atti a migliorare le tecnologie dei reattori che formano oggetto del programma di potenza italiano. In tale quadro si inserisce anche il recente accordo raggiunto con l'Agip Nucleare, con la FIAT e con la Montecatini per la progettazione e costruzione di un impianto munito di un reattore da 30 MWt, moderato e refrigerante con liquido organico (progetto denominato Programma Reattore Organico, P.R.O.). Come è noto detto accordo prevede lo sviluppo, da parte dell'Agip Nucleare, della progettazione della parte nucleare dell'impianto mentre la So.R.I.N. (FIAT-Montecatini) provvederà alla progettazione della rimanente parte e alla direzione dei lavori nella fase della costruzione. In collaborazione con alcune industrie nazionali, e con una ditta statunitense (l'Allis-Chalmers), sarà inoltre sviluppato, come parte più avanzata del programma di ricerca, lo studio del ciclo Uranio-Torio, ciclo particolarmente promettente da un punto di vista tecnico per la realizzazione di reattori auto-fertilizzanti e cioè in grado di produrre combustibile nucleare in misura uguale o addirittura maggiore del combustibile consumato.

Prima di iniziare la conferenza il prof. Ippolito aveva puntualizzato le prospettive che si offrono a Trieste nel campo delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica, e in particolare nel settore delle costruzioni navali. In proposito, ha affermato che in Italia sarà possibile costruire navi a propulsione nucleare soltanto fra una decina d'anni, ma che fin da ora si impone la necessità di predisporre le attrezzature per far fronte alle esigenze della futura produzione. In particolare il prof. Ippolito ha prospettato le esigenze che si presenteranno per i depositi portuali, i trasporti a bordo del materiale nucleare e i complessi problemi dell'inserimento nel motore a propulsione nucleare delle nuove cariche. Dopo aver tratteggiato brevemente l'attività anche dei «rimorchiatori nucleari», il prof. Ippolito ha indicato la necessità di fissare per essi il più elevato fattore di utilizzazione. A proposito della nostra Università, il prof. Ippolito ha rilevato la necessità di preparare fin da ora gli studenti alle moderne applicazioni atomiche, ed in particolare ha sottolineato la utilità per la nostra città della sistemazione all'Ateneo di un reattore nucleare, al cui finanziamento dovrebbero contribuire tutti gli enti economici e le industrie della regione.

◆ **Stampa studentesca.** Vivo successo ha ottenuto la manifestazione organizzata dal periodico studentesco «Così è se vi pare». Al pubblico dibattito che aveva per tema: «Scopi, problemi e funzioni della stampa studentesca», hanno partecipato studenti di tutte le scuole cittadine, nonchè numerose rappresentanze dei periodici studenteschi della nostra città. Il direttore del periodico studentesco organizzatore, Cesare Russo, ha rilevato nella sua relazione, come sia necessario che i periodici studenteschi seguano con più chiarezza di intendimenti quelli che sono i problemi della società studentesca delle scuole medie; e a tale scopo, è stato organizzato il pubblico dibattito, affinchè dall'incontro diretto tra redazioni e studenti, nascesse quella linea d'azione, chiara e precisa, che apporti un vero ed utile contributo al tanto auspicato piano di riforma della scuola. Il dibattito è stato diretto dallo studente universitario Dario Momio, che non ha mancato di intervenire nella discussione con chiari apporti. Una numerosa rappresentanza di studenti universitari con a capo il tribuno attualmente in carica, Sangermani, ha operato numerosi e costruttivi interventi. Il tribuno, in particolar modo ha sostenuto la tesi di un unico giornale cittadino, assolutamente libero da ogni legame, politico o di associazione, in cui con imparzialità venissero ospitate le opinioni di tutti gli studenti. Impossibile registrare tutti gli interventi; segnaliamo in modo particolare quelli del prof. Pesante, e le argomentazioni dello studente Giorgio Conetti in difesa di un giornale apolitico e di categoria. Il dibattito, che ha appassionato i convenuti per buen due ore, ha lasciato però ancora insoluti molti problemi inerenti alla stampa studentesca; per questo motivo si è deciso all'unanimità di organizzare per la ripresa dell'anno scolastico un nuovo dibattito onde riprendere il dialogo interrotto; segno manife- [illegible]

◆ **Serata di poesia.** [illegible] Grisancich con intelligente interpretazione ed equilibrio di toni, provocando i più vivi consensi. Indi ai due poeti festeggiati, l'ENDAS, nella persona del suo presidente Jesurum, ha consegnato due medaglie-ricordo della riuscita serata.

LA VITA NEL PORTO

Il «Loide Sao Domingos» con 65 mila sacchi di caffè Da martedì una nuova linea mista per Alessandria

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano in fase operativa nelle varie anse portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Enri» della Navigazione E. Sperco (servizio regolare Trieste - Levante); «Risnijk» di band. jugoslava, agente Nord Adria; «Rovigo» della Tirrenia; «Tacito» della agenzia Degiampietro; «Videnza» della Società Adriatica; «Adrias» di bandiera greca; agente Degiampietro.

P. F. Duca d'Aosta: «Aguila», di band. panamense, con minerali di ferro, agente Audoly; «Everest», bandiera liberiana, con minerale di ferro, agente Schiavuzzi; «Faleshti» di band. sovietica, che carica tondino di ferro udinese per un porto del Mar Nero, agente Martinoli; «Contentia», germanico, che scarica rotaie, agente Parisi; «Xenia», panamense, con rottami di ferro, agente Marovich; «Monreale» della linea La Creola per il Golfo del Messico, agente E. Guina e succ.; «Leme» della Società Italia che parte il 6 p. v. per i porti sudamericani; «Oia», liberiano, che scarica orzo, agente la Sorveglianza; «King Minos», greco, scarica 11.000 tonnellate di soja cinese per la Cecoslovacchia, agente AMAT.

ILVA Vecchia: «Pallade», nazionale, con 18.000 tonnellate di carboni fossili, agente Tarabocchia.

S. Sabba: m/c «Altea», nazionale, che scarica greggio, agente Penso.

Arsenali: al bacino n. 1 dell'Arsenale Triestino lo «Cheek Marcel», di bandiera libanese, che fa lavori alla carena, agente Schiavuzzi; al bacino n. 3, la m/c «Karpathy», costruita in Jugoslazia per conto del Governo polacco (escirà nella giornata odierna per lasciare il posto alla «Esso Coventry«). Al Cantiere San Rocco il «Sila», agente Tarabocchia.

In rada: la m/c «Esso Coventry» che attende di entrare nel bacino n. 3 dell'Arsenale Triestino.

Il «Loide Sao Domingos»

Sarà oggi in porto la turbonave «Loide Sao Domingos» del Lloyd Brasileiro di Rio de Janeiro. La nave trasporta per il deposito permanente rotativo di caffè dell'Istituto Brasiliano del Caffè circa 65.000 sacchi da 60 kg. ciascuno. L'unità è appoggiata alla agenzia Tripcovich.

T/n «Nefertiti» viaggio inaugurale

Alle ore 7 del 31 maggio sarà in porto la turbonave egiziana «Nefertiti», della società «Khedivial Mail» di Alessandria. Come abbiamo già annunciato, la Khedivial, appoggiata a Trieste alla Ellerman Wilson, inizierà il viaggio inaugurale sulla tratta Trieste - Alessandria, con l'itinerario che abbiamo altra volta illustrato.

In occasione del servizio inaugurale, la società egiziana offrirà un ricevimento a bordo dell'unità nella giornata di sabato riservato alle autorità, agli operatori mercantili ed ai rappresentanti della stampa.

Prossimi arrivi

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella serata o nella giornata odierna le seguenti navi: «Loide Sao Domingos» con 65.000 sacchi di caffè sudamericano; «Hierax», proveniente dalla linea diretta Trieste - Mar Rosso (agente Audoly); m/c «Mario Martini II» con 16.000 tonnellate di olio minerale greggio per la ESSO (agente Tarabocchia); «Chioggia» della Società Adriatica; «Eetre Rios» della società argentina FANU che caricherà billette di acciaio, agente Ellerman Wilson; «Rio Primero» con 750 tonnellate allo sbarco (agente Ellerman Wilson); «Valgardena», con ceneri di pirite per l'ILVA, agente Tarabocchia; «Città di Venezia» e «Valflorita» dei servizi misti altoadriatici, agente Martinoli; «Kozani», di bandiera greca, agente U. Bos.

Gru dei CRDA per il Sud America

Continua l'imbarco di gru prodotte dalle Officine Ponti e Gru del Cantiere San Marco per conto di imprese industriali argentine. Domani arriveranno l'«Entre Rios» ed il «Rio Primero», unità di bandiera argentina, che prenderanno a bordo rispettivamente due ed una gru dirette al porto di San Nicolas.

Arrivi di merci di massa

Fra gli arrivi in programma nei prossimi giorni notiamo: la jugoslava «Promina» che arriverà il 30 con 10.000 tonnellate di carbone americano per le Acciaierie dell'ILVA (agente Tarabocchia; la m/c «Hunt Field», di bandiera inglese, che arriverà nella stessa giornata con 16.000 tonnellate di olio minerale greggio per l'Aquila (agente Topich; pure nella stessa giornata sarà in porto la m/c «Border Keep», con 5000 tonnellate di benzina per la B. P. (agente Tarabocchia). Da segnalare l'arrivo al 29 della motonave «Livenza» del Lloyd Triestino che sbarcherà dal suo viaggio dell'Estremo Oriente un carico di merci varie composto da 3200 tonnellate.

Dall'agenzia Mediterranea apprendiamo quanto segue: la m/n «Bohjni» di 8000 tonn. di portata è giunta il 18 scorso dal Nord America sbarcando 180 tonnellate di merci varie. Ritornerà per imbarcare per i porti nordamericani. La m/n «Varasdin» è giunta ed è ripartita per i porti del Mar Rosso, dopo aver sbarcato 150 tonnellate di semi di lino ed imbarcato 250 t. di varie e 120 t. di legnami.

MOSTRE D'ARTE

Ottocento e Novecento nelle collezioni dei rotariani

Di una mostra allestita dal Rotary Club con opere scelte dalle collezioni dei soci si parlava da vari mesi. La mostra è oggi una realtà ed è allestita presso la Galleria del Teatro Nuovo, che rimane attualmente la più degna sede che Trieste possieda per una rassegna d'arte. Che sia la più degna tra quelle esistenti non vuol dire poi che sia la migliore che si possa pensare: per grosse collettive resta molto al di sotto dell'«optimum» per la sua tuttavia limitata ricettività.

In origine si era pensato a una mostra che comprendesse gli ormai classici «cinque secoli» dell'arte occidentale. Poi s'è dovuto ridurre il programma e all'arte antica s'è rinunciato. Pare anche che tale determinazione sia stata anche in parte conseguenza del timore — da parte dei soci collezionisti — di vedersi «notificate» le opere da parte della Soprintendenza e quindi dalla paura di vedersele gravate da incomodi vincoli. Se così fosse, bisogna dire che alla fine quel timore resta in gran parte ingiustificato. Anzitutto perchè il «vincolo» tanto paventato non è poi provvedimento che si prenda a carico di opere, che per quanto buone, non sieno dei fuori classe veri e propri. E qui molto spesso il collezionista, anche il più obiettivo e il meno facile alla suggestione, è per costituzione portato a «farsi illusioni». Se le opere d'arte sparse nelle raccolte private e in genere nelle case private fossero [illegible]

dal vero In secondo luogo, trattandosi di [illegible]

[illegible] si fregia altresì dei nomi di Picasso e di Chagall. Bartolini, Fazzini, Guidi, Hartung, Messina, Manzù, Martini, Morandi, Morlotto e Zancanaro completano il settore della grafica con pezzi talora di eccezionale prestigio.

Gio.

Carla Otta e Claudio Giombi, [illegible] «Traviata», «Rigoletto» e «Butterfly». [illegible] di Spoleto.

SEGNALAZIONI

«Seguo con attenzione la vostra rubrica e molte volte ho potuto notare come la voce del popolo si faccia sentire e come ne sia seguito un effettivo beneficio. Ciò in qualsiasi campo e di qualsiasi argomento si sia trattato. Così sul „Piccolo" di ieri 25 maggio ho letto la giusta voce del dott. Arturo Romano che si leva a difesa, a protesta del nostro Politeama. E mai poco ne sarà detto. Ma ciò che invece mi ha intristito, disgustato è stata la vostra risposta... E' vero, la città non dovrebbe lasciare così nel dimenticatoio il nostro Politeama Rossetti: esso è la culla di tanta nostra storia, è stato l'ambiente nel quale i nostri nonni ed i nostri genitori hanno assistito a tanti spettacoli lirici, operettistici, di arte varia; lì hanno ballato, lì vi sono state tenute riunioni ecc. ecc., poi si sono susseguiti sul suo palcoscenico stagioni liriche popolari, concerti sinfonici, orchestre di ritmi, grandi spettacoli di varietà e di rivista. E poi un bel giorno, anzi direi, brutto, molto brutto giorno, il Politeama venne visitato da medici tecnici (sembra) e dichiarato vecchio, non rispondente alla garanzia di sicurezza e... chiuso. Da quel giorno si sono incominciate a levare le voci nostre di protesta e di preghiera di provvedere: inutilmente. La stampa però ci comunicava di quando in quando il proposito, l'idea, il programma per i lavori di rammodernamento. E noi si aspettava e si aspetta tuttora. Però, come la madre piange e ricorda sempre la morte della sua creatura pur non parlandone sempre, così noi triestini guardiamo con commiserazione quel teatro spento ed aspettiamo colui che affronterà la spesa e ci darà il nostro bel Politeama. Ma voi non dovete dire quello che avete detto: non si può assolutamente affermare che la mancanza non è sentita, non si può arbitrarsi di parlare a nome del cittadino in una forma che il cittadino non autorizza...». La lettera, firmata Sebastiano Conti, prosegue ancora e conclude invocando, per il Politeama, «l'ora della riscossa, della ricostruzione e della riapertura». Va bene, ci associamo, ma dissentiamo sul fatto della totalità dei pareri sull'argomento. Finora le lettere giunteci sono in verità pochine: tre. Che evidentemente non costituiscono tutti i cittadini. Comunque la questione del Politeama Rossetti è soprattutto un problema di danaro. Attualmente la città infatti non ci sembra richiedere assolutamente un grande teatro come il «Rossetti», anche perchè teatri ne abbiamo già, e al tempo stesso abbiamo anche pochi spettacoli. La grossa spesa necessaria per ripristinare il vecchio Politeama non sapremmo proprio a che titolo, nè a chi richiederla, anche perchè quando si tratta di affari il sentimento passa, purtroppo, in seconda linea. Forse il destino del Politeama è purtroppo proprio quello di una culla, che quando i figli crescono finisce dimenticata in soffitta. Peccato.

Una «triestina patoca» ci scrive una lettera in un caratteristico linguaggio, che racconta cose non del tutto chiare. Fra le righe si riesce comunque a comprendere che in piazza Hortis c'è qualcuno che si diverte a spese di quanti amano sedere alla fresca ombra sulle panchine del giardinetto. Afferma infatti la lettera che con le ombre della sera ignoti, i soliti ignoti, trovano modo di portarsi via qualche tavola delle panchine, rendendo poco agevole il sedervi il giorno seguente. Avviene anche, dice chi ci scrive, che le assi delle panchine vengano allentate, e quando uno si siede ha una brutta sorpresa. La lettera chiude auspicando per i tranquilli frequentatori del giardinetto di piazza Hortis una maggiore pace.

Scrive il lettore Tito Perissini: «Parcheggiare al centro la macchina diventa sempre più difficile, specialmente per l'uomo di affari, al professionista in genere al quale basta poco tempo per sbrigare le proprie faccende. Qualche cosa è stata risolta con il posteggio a termine di un'ora in via San Lazzaro, in via Imbriani e in via delle Torri, e posso dire che il tempo fissato è regolare e che si può trovare quasi sempre un posticino. Ma in altre parti della città cosa si può fare? Per esempio in piazza della Borsa e in piazza Oberdan, largo Barriera! Crederei opportuno di istituire anche in questi luoghi dei parcheggi a termine di mezz'ora o di una ora dando la possibilità a tutti di poter sostare quanto è necessario per recarsi in qualche ufficio, in una banca ecc. Perchè non sfruttare per il posteggio almeno nei giorni feriali una parte dell'immensa piazza dell'Unità? Quando il numero delle macchine circolanti è in continua ascesa bisogna cercar in tutti i modi di risolvere anche il problema del parcheggio che è nel diritto di tutti. Tito Perissini». Il problema del parcheggio nel centro urbano è destinato a diventar sempre più grave e rassomiglia molto per analoga conseguenza al caso di chi vuol vuotare il mare con un secchio. Il centro urbano con le sue sedi di affari, banche ecc. non può spostarsi, d'altra parte il numero delle auto è sempre maggiore. Dove si andrà a finire? Ricorreremo anche noi ai posteggi verticali ovvero ad edifici i cui piani sono adibiti al parcheggio di macchine? E' difficile fare previsioni. Comunque il peggio non accadrà. I posteggi limitati ad un'ora sono una felice esperienza — fa capire il signor Perissini — e siamo d'accordo con lui, ma abusarne potrebbe essere pericoloso. Infatti non sempre si lascia una macchina in sosta un'ora soltanto, per non parlare di mezz'ora, caso quest'ultimo, a nostro avviso, non certo il migliore per risolvere il problema. Proprio chi sta negli affari, proprio i professionisti che sostano al centro intrattenendosi negli uffici o nelle banche, molto spesso sono costretti a lasciare la vettura in sosta oltre alla solita «oretta». Per quanto riguarda la piazza Unità potrebbe essere una soluzione, non certo la più felice, comunque opportuna. Però non certo di questa stagione o in estate Il discorso specifico poteva andar bene solo per la stagione invernale.

«Da tempo i giornali si occupano della poliomielite, e la cosa mi interessa. Vorrei quindi che mi fosse precisato il numero dei casi di polio registrati a Trieste in questi ultimi anni. Chiedo questo perchè mi sembra che nella nostra città si siano registrati numerosi decessi di persone di età superiore ai 10 anni». I decessi, è vero, ci sono stati, e a suo tempo la stampa li ha segnalati. Ma è bene rilevare che la situazione della polio a Trieste, anche a confronto di altre città, è soddisfacente. Comunque ecco le informazioni richieste: nel '55 si sono avuti 49 casi di poliomielite, nel '56 ne sono stati registrati solo 8, nel '57 i colpiti sono stati 13; nel '58 i casi sono scesi a 10, nel '59 sono saliti nuovamente a 33, anche con casi letali in persone adulte. A questo proposito è però da rilevare che la popolazione ha risposto in maniera soddisfacente agli inviti rivolti dall'autorità sanitaria per far vaccinare i bambini.

ORAFI E ARGENTIERI ATTRAVERSO I SECOLI

Gioielli d'ogni tempo in rassegna da Marzari

Fu, conveniamolo, un atto di fede e di coraggio verso la propria città e verso se stesso quello compiuto da Marzari quando, due anni fa, inaugurò, in via Roma 3, il suo grande negozio. In un momento non certo brillante nella vita economica locale, quando i più miravano al decentramento oltre le mura delle proprie attività, egli, nel quadro di uno spirito assolutamente nuovo e moderno, diede vita alla gioielleria che tutti conoscono e, chiuse le altre filiali, vi trasferì nella nuova sede tutti i propri interessi. Chè le diramazioni sarebbero state ormai nient'altro che dispersione di tempo e lavoro. E' stata un'iniziativa da lungimirante stratega del commercio, e in questi giorni, per rendere omaggio al pubblico triestino, cioè al loro pubblico, i Marzari padre e figlio hanno allestito nei saloni di via Roma 3, un'interessante mostra che vuole essere soprattutto una documentazione dell'arte degli orafi e degli argentieri attraverso i secoli.

La mostra, che s'apre stasera, è il cordiale grazie di Marzari al pubblico amico che da anni si rivolge fiduciosamente a lui. I maestri del bulino d'Inghilterra, Germania, Russia, Giappone e Cina sono eccezionalmente presenti a Trieste con le loro opere di pregevole e rara fattura. Molti degli esemplari appartengono a collezioni private e per qualche tempo saranno a disposizione di coloro che del bello hanno saputo conservare, anche in questa nostra epoca così povera di poesia, un concetto superiore.

Il negozio, che ha sempre avuto quella cara e inconfondibile impronta di grande salotto dove la gente accede per un consiglio, un suggerimento o un acquisto, ha assunto l'aspetto di un'autentica galleria d'arte orafa antica e moderna. Accanto allo scintillante galeone che cela nel proprio scafo la sorpresa di una bottiglia, spicca, nella sua grazia gentile, un gioiello dei nostri giorni. Il paravento giapponese, sul quale la fantasia e l'estro di un pittore hanno fatto sbocciare delicatissimi fiori di seta e madreperla, è aperto su una vetrinetta, dietro il cui cristallo pulsano i perfettissimi cuori dei cronometri che rammentano il fatale passare del tempo. Nella luce d'acquario che la volta azzurra diffonde in tutto il negozio emergono esemplari artistici di tutti i tempi e di tutte le contrade: ecco l'antica coppa russa sui cui bordi, forse, si posarono le labbra della Grande Caterina; il fagiano cinese che splende nelle sue piume d'argento purissimo; il massiccio pugnale d'oro dalla lucida punta ricurva sulla cui impugnatura c'è, forse, ancora l'impronta della mano di un favoloso maharaja; un sorridente Bacco forgiato a boccale, secolare invito alla gioia di vivere; lampioncini giapponesi che già si accesero sui sogni delle fragili mousmè; arazzi più preziosi di quadri di autore; le terribili pantofoline cinesi, femminile sacrificio sull'altare di un'estetica crudele; vasi orientali fioriti come giardini; coppe moscovite arieggianti nella linea del tappo tempestato di perle rare le vecchie croci ortodosse; saliere, portafrutta, pendole.

Il passato è entrato in punta di piedi in questo negozio di indubbia avanguardia e si è accostato all'arte del nostro tempo. Non ne è scaturito alcun confronto perchè la bellezza non ha età: la pendola che ha scandito giorni ormai perduti ha la stessa grazia di quella che dovrà battere le ore che ancora verranno. La mostra non è riservata a una ristretta élite di intenditori d'arte chè, ormai, il gusto del pregevole è patrimonio di tutti. I gioielli hanno perduto l'errata prerogativa di essere semplicemente un lusso e sono diventati una necessità della vita d'oggi. Un cronometro perfetto non è esclusiva assoluta del grande capitano d'industria ma anche del modesto impiegato: chè l'esigenza dell'ora esatta è identica per chi tratta a milioni come per chi deve destreggiarsi tra banconote da diecimila. I gioielli, in fondo, sono l'unica cosa che dura tutta una vita anche perchè sono immuni dall'usura del tempo. Al contrario, il passare dei giorni e degli anni conferisce loro una patina di dolce ricercatezza e di memorie. La moda, questa dea dell'instabilità, non è riuscita ancora a varcare la soglia di un negozio di preziosi. Perchè anche nell'epoca in cui gli scienziati si preparano a squarciare i misteri dello spazio, la gente continua a fidanzarsi, a sposarsi, a battezzare e a cresimare i propri figli. Per ciò la mostra è indicativa anche per dimostrare la continuità nel tempo dell'amore per i gioielli, questi fiori che mani artigiane fanno sbocciare da sempre sul magico campo dei metalli più nobili.

M. R.

Gli attori americani John Gavin e Sandra Dee sono giunti a Roma per «girare» il film di Ustinov «Romanoff and Juliet»

UN PUNTO D'INCONTRO PER GLI OPERATORI EUROPEI

TAMBRONI DÀ OGGI IL VIA ALLA 38.a FIERA DI PADOVA

Motivi di grande interesse nei vari ampi settori dell'industria dell'agricoltura e del commercio - Una serie di convegni tecnici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Padova, 27

Un coro di sirene annuncerà domani l'inaugurazione della Fiera campionaria internazionale di Padova, l'antica rassegna sorta con modeste pretese subito dopo la prima guerra mondiale e che, sorretta da uomini di tenace volontà e desiderosi di inserire gli empori veneti più intimamente nell'alveo dell'economia nazionale, con il trascorrere degli anni, perfezionandosi, è andata ampliandosi e arricchendo le sue specializzazioni, così da potersi considerare oggidì, dopo quella di Milano, la rassegna più ricca di attrattive e meglio dotata nella scelta della varietà merceologiche. La Fiera sarà inaugurata alle 18 dal Presidente del Consiglio on. Tambroni, il quale giungerà in aereo a Treviso da Roma, proseguendo immediatamente alla volta della città del Santo.

Le tappe del progresso di questa Fiera, che per gli eventi del secondo conflitto ebbe distrutto quasi completamente il suo patrimonio, furono veloci e sicure sotto la dinamica direzione dell'attuale presidente della manifestazione, on. Mario Saggin. La zona geografica ed economica della sua influenza si estende oggi a tutta l'Italia nord-orientale — considerata il mercato di consumo e la zona di assorbimento di mezzi di produzione fra le più promettenti della Nazione — ai paesi della Europa nord-orientale, al Medio Oriente e ai paesi del bacino danubiano.

L'attuale apertura economica a Oriente, fu in un certo senso anticipata da questa Fiera, che in passato fu meta di qualificate missioni economiche provenienti dalla Jugoslavia, dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, dall'URSS e da paesi con i quali non sempre agevole era il dialogo commerciale. Ma attraverso una continua progressione di avvicinamento, di carattere esclusivamente economico, Padova è venuta a perfezionare la sua natura di possibile catalizzatore degli scambi tra est e ovest europeo, tra i paesi del medio e basso bacino danubiano e la Italia nord-orientale, riuscendo attualmente, grazie all'organizzazione della Fiera, a soddisfare pienamente le esigenze della domanda e dell'offerta, della produzione e del consumo, così da realizzare in forma ancora più concreta i paradigmi che sono alla base della sua funzione.

Sul piano degli interscambi, Padova è destinata quest'anno a creare le premesse per importanti accordi con numerosi paesi europei. Il via a questo movimento, indicativo per quelle che potranno essere le future possibilità di intesa con gli altri empori compresi nell'area europea, è stato dato, qualche anno fa, proprio dalle intese perfezionate con la Repubblica federale tedesca. Nel 1959 gli scambi fra il nostro paese e la Germania di Bonn hanno rivelato un ritmo con una costante tendenza all'aumento. Le esportazioni tedesche in Italia hanno raggiunto quasi i due milioni di marchi, le esportazioni dal nostro paese verso la Germania hanno toccato un livello pressochè analogo.

Nel quadro del nostro commercio estero, la Germania occupa il primo posto sia come paese di sbocco che come paese di approvvigionamento, fornendo circa il 13.7 per cento dei nostri fabbisogni dall'estero ed assorbendo circa il 16,3 per cento delle nostre esportazioni. A questi dati, che riflettono la vitalità della Fiera sul piano dei collegamenti commerciali, vanno aggiunti gli indici relativi agli affari avviati con Francia, Belgio, Inghilterra, Jugoslavia e Svizzera, indici che, se da una parte ci forniscono un'idea appena parziale del «giro» complessivo che la Fiera registra annualmente grazie anche alla attiva partecipazione dei mercati italiani, dall'altra sono tuttavia bastevoli a dare una dimostrazione convincente della posizione di prestigio che essa occupa nel quadro della nostra economia.

I padovani, pertanto, che ha il senso della prospettiva anche in una lontana proiezione del tempo, non si sono mai proposti alcun fine concorrenziale con la Fiera di Milano. Essi puntano semmai attraverso la particolare strutturazione della loro Fiera, alla realizzazione di una politica di affiancamento e di valorizzazione della produzione che serva non solo a portare a conoscenza del grande pubblico lo sforzo delle industrie italiane e straniere che nella città del Santo contano ormai un diritto di cittadinanza misurabile in decenni di esperienze, ma anche e soprattutto ad inserire concretamente tali industrie nel mondo degli affari e degli scambi, assolvendo ad una funzione di collegamento che trova il suo maggiore sviluppo appunto in quel suo Centro di affari che può essere considerato il miglior punto di approvvigionamento per tutte le categorie di consumatori.

Sotto questo profilo, dunque, Padova completa l'esempio di Milano la cui Fiera, appunto per essere costretta a contenere la sua attività entro rigidi limiti di tempo, non può perciò stesso essere tale da appagare esigenze caratterizzate da una continuità di richieste che, diversamente, risentirebbe di una dannosa strozzatura.

Già, nei giorni scorsi, abbiamo detto delle caratteristiche e dell'articolazione della 38.a Fiera internazionale di Padova, precisando come nei suoi 102 mila metri quadrati di area, di cui 84 mila dedicati alle mostre merceologiche, trovino ospitalità tremilacinquecento ditte e le rappresentanze commerciali di ventotto Nazioni, e ricordando come, accanto all'attività fieristica vera e propria, si svolgeranno importanti convegni direttamente interessati ai settori destinati alle specializzazioni, quali quelli del freddo industriale, dell'imballaggio, dei trasporti pubblici, dell'applicazione del colore alla pubblicità, dell'attrezzatura alberghiera, ecc., e come, infine, il settore delle piccole invenzioni (certamente uno dei più interessanti) riservi al pubblico alla ricerca di novità e di cose pratiche, cose sorprendenti.

Proprio in questo settore la industria meccanica e l'artigianato offrono una gamma di produzione in cui il dato della praticità e quello del basso costo rappresentano le caratteristiche più rimarchevoli, lanciando quasi una sorta di sfida alla produzione similare da tempo collocata sui mercati da certi «boom» industriali. Se i settori della meccanica, della edilizia, dell'agricoltura, del freddo industriale, dei mobili, dell'artigianato e dell'arredamento risultano dotati in una misura che non esitiamo a definire inconsueta, non minore richiamo eserciteranno sui visitatori gli stands riservati ai colori, ai laminati, alle materie plastiche, agli elettrodomestici e all'editoria, dove i nuovi ritrovati e le più appropriate applicazioni rivelano formule talmente progredite e pratiche, da far accantonare alla stregua di cose superate produzioni che un anno fa venivano presentate come modelli di perfezione e di utilità.

Alla mostra figureranno, tra l'altro, speciali prodotti per lo isolamento, come i termoparati (una sorta di sottotappeti in poltrrola, applicabili a qualsiasi parete e che assicurano ottimi risultati termoacustici), come i piani frappanti «Porom», originali rivestimenti esterni colorati aventi la proprietà di conservare il calore e di migliorare l'acustica dei locali; gli isolanti termoacustici per frigoriferi e per la edilizia.

Nel settore dell'imballaggio figurerà, per la prima volta in Italia, il crine gommato applicato al campo delle imbottiture per arredamenti, vedremo le cassette pieghevoli di legno, i fustini combinati composti da un contenitore interno in politene a parete sottile e da una scatola esterna in cartone ondulato; cucitrici automatiche per cartone ondulato e pressato azionate da una macchina con testa orientabile e ruotante sul centro del ribattitore, un ricco assortimento di imballaggi per l'esportazione e per l'interno, con fondo a coperchio asportabile o tappo da slabbrare in lamiera, a contenitore in politene e rivestimento esterno in kraft-fibra.

Non ci basterebbe lo spazio se continuassimo ad attingere dal nostro taccuino i dati che abbiamo raccolto, in questa giornata di vigilia, durante il rapido «excursus» compiuto in questo quartiere fieristico che da domani sera, dopo il concerto di sirene che accompagnerà la sua inaugurazione ufficiale, comincerà la sua vita festosa e febbrile. Tuttavia, riteniamo di avere fornito ai lettori, con quanto abbiamo scritto, un quadro sufficientemente indicativo su questa rassegna patavina che, destinata a svolgere il suo ruolo nel tradizionale spazio di tempo di quindici giorni, vedrà accostarsi a essa con simpatia quanti, risiedano nel Veneto o vengano da altre regioni, abbiano interessi o scelte da soddisfare oppure vi siano semplicemente attratti da motivi di curiosità.

Vittorio Allori

L'ultimo film di Buscaglione con Anita Ekberg accolto calorosamente in tutta Italia

La più sensazionale coppia cinematografica dell'anno è al centro dell'esilarante film a colori, interpretato da Fred Buscaglione e Anita Ekberg, in programmazione in questi giorni sugli schermi italiani. Questo film pubblicitario rappresenta l'ultima fatica cinematografica dell'indimenticabile Fred ed è quindi una rara occasione per i suoi ammiratori di rivederlo non solo nelle vesti di cantante, ma anche di attore.

Il film è ambientato in quello che era il mondo tipico delle sue canzoni, popolate di « duri » e « pistole »... E non manca, naturalmente, la « bambola », in questo caso veramente d'eccezione: Anita Ekberg.

Il pubblico ha mostrato di gradire moltissimo questo ritorno del simpatico Fred, seguendo con affettuosa simpatia le avventure del « duro » con Anita « ghiaccio bollente ».

ABBONATI DELUSI DALLA COMMEDIA «RAGAZZA MIA»

Chiamata in Tribunale la «TV» per l'incompiuta

Mille lire di risarcimento simbolico sono state chieste dagli utenti - Eccezioni di competenza da parte dell'Ente

Roma, 27

Dinanzi al giudice D'Avino, della 1.a sezione del Tribunale civile, si è iniziata questa mattina la causa promossa contro la «RAI-TV» dall'Associazione abbonati della radiodiffusione, i quali, protestando per la mancata programmazione alla «TV» dell'ultima puntata della commedia «Ragazza mia», sostituita con un sunto, pretendono un risarcimento simbolico dei danni di mille lire.

In particolare, i teleabbonati, assistiti dagli avvocati Musio-Sale e Andrea Bonacasa, chiedono che il Tribunale puntualizzi il rapporto fra gli abbonati e la Radiotelevisione e sancisca il diritto degli utenti a ricevere i programmi integralmente.

Assistita dagli avvocati Carlo Sequi, Paolo Greco ed Emanuele Santoro, la «RAI-TV» si è costituita questa mattina nel giudizio, sostenendo il difetto di giurisdizione del giudice ordinario, perchè il canone versato dai radioabbonati all'ente dovrebbe considerarsi una imposta statale. La Radiotelevisione, inoltre, ha sostenuto, in via subordinata, la competenza in questo giudizio del giudice conciliatore e non del Tribunale, dato che i teleabbonati hanno chiesto un risarcimento di mille lire.

Nel caso che queste domande venissero respinte, la «RAI-TV» ha sollecitato il rigetto della domanda degli abbonati perchè la mancata programmazione della quarta puntata di «Ragazza mia» fu determinata dallo sciopero degli attori.

Gli avvocati Musio-Sale e Bonacasa hanno controbattuto la tesi della «RAI-TV» affermando che il canone versato alla Radiotelevisione non deve considerarsi un'imposta; ciò è dimostrato dalle recenti comunicazioni propagandistiche fatte dalla stessa «RAI», con le quali si annunciava che i soci della «RAI-TV» avevano deciso la riduzione di duemila lire del canone della «TV».

La causa è stata rinviata al 22 ottobre.

Congresso a Tokio di cultori di statistica

Roma, 27

Gli statistici di tutto il mondo si riuniscono a congresso. Si tratta dei cultori della statistica scientifica, diventata ai nostri giorni un ramo altissimo delle matematiche applicate, che interviene come strumento tecnico in tutte le scienze, dalla fisica nucleare, alla genetica, alla demografia, alla economia politica.

La universalità degli interessi e la metodicità professionale hanno spinto gli statistici già da oltre un secolo a organizzarsi, dapprima in unioni di fatto e poi in una vera e propria accademia internazionale, l'Istituto internazionale di statistica. Esso, insieme con l'Istituto di diritto internazionale, è diventato il modello di innumerevoli enti analoghi costituitisi successivamente.

L'atto formale dell'erezione dell'Istituto internazionale di statistica ha la data del 1885, cosicchè questo consesso celebra ora il 75.o anno giubilare. L'Istituto è composto da 280 membri eletti per cooptazione e un massimo di 35 per ciascuna nazionalità. Esso tiene quest'anno il suo congresso a Tokio, sotto l'alto patronato del Principe imperiale del Giappone, dal 30 maggio all'8 giugno.

Il congresso di Tokio è particolarmente interessante per la importanza degli argomenti in discussione, come le analisi di mercato, i problemi assicurativi, l'uso delle statistiche nelle scienze fisiche, biologiche e mediche. Ma al di fuori del mondo degli specialisti, esso riveste anche uno speciale significato per l'Italia, perchè se l'atto formale di approvazione dello statuto del 1885 ebbe realmente luogo a Londra, uno dei più attivi promotori del nuovo ente, per universale riconoscimento, è stato un italiano, il prof. Luigi Bodio.

Nessuna occasione è più opportuna del congresso di Tokio per ricordare questo grande italiano, approfittando del fatto che nuovamente a un italiano — nel 1960 come nel 1909 — è toccato l'onore della presidenza dell'Istituto e quindi del congresso.

Parteciperanno al congresso di Tokio il presidente in carica dell'Istituto, prof. Marcello Boldrini, linceo e professore nell'Università di Roma, e dieci soci dell'Istituto.

666 CANDIDATE A 409 POSTI IN PALIO

INIZIATI GLI ESAMI PER LE DONNE - POLIZIOTTO

Un tema storico è stata la prima prova

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 27

Un gruppo di 666 giovani donne, provenienti da ogni regione d'Italia, si è trovato per tempo, questa mattina, dinanzi al palazzo degli esami, ingresso da via Induno. Alcne erano accompagnate — come per il passato agli esami di diploma di maestra o di ragioniera — dai genitori, altre sole. Tutte egualmente trepidanti, chè un esame è sempre un cimento da non sottovalutare. Si tratta delle candidate ai 409 posti di assistente di Polizia finanziaria, concorso gruppo B; le prime donne cioè che aspirino a far parte del Corpo di polizia femminile.

Alle 7.40 c'è stato l'appello. In fila per due, preludio alla disciplina cui dovranno sottostare, le ragazze. Scambiati gli ultimi saluti con i genitori, sono entrate nel palazzo degli esami. Subito dopo, un cordone costituito da agenti di P. S. e di carabinieri ha precluso l'accesso a ogni estraneo anche al portone d'ingresso del palazzo, come è buona regola di ogni concorso.

Alle 9.30 è iniziata la prova per il cui svolgimento sono state accordate otto ore di tempo.

Il tema che le 666 candidate hanno dovuto svolgere oggi era il seguente: «Quali tra le regioni italiane hanno, a vostro avviso risentito con maggiore intensità delle vicende storico-politiche da cui hanno poi tratto la loro fisionomia, mantenendola fino ai nostri giorni?»

Le ragazze non erano entrate nelle aule d'esame col complesso della sperata divisa. Sono uscite serene per lo più, anche se un poco impressionate dalla prova odierna. Alle 12,30, le prime cinque candidate hanno abbandonato l'aula d'esame. Hanno preferito non discorrere del modo con cui hanno risposto al quesito.

La signorina Giovanna Trezzu, diplomata in ragioneria ha detto che esso, a suo parere, non presentava grosse difficoltà. «Domani — ha detto — ci sarà una prova più dura, su questioni di diritto penale. Io ho cominciato a fare questo corso quasi per scommessa, ma ora ne sono entusiasta e sarei felicissima di poter entrare a far parte del nuovo Corpo».

Una storia patetica è quella della signora Mirella Lubin, di Trieste, vedova di un ispettore della Polizia civile, madre di tre bambini, di cui la più piccola ha due anni. La signora Lubin ha preso parte al concorso perchè le sembrerà, se diventerà poliziotta, di continuare il lavoro del marito, sentendosi ancora a lui unita.

La 24enne Lidia La Civita, di Sulmona, che ha conseguito anni fa la maturità classica, è stata spinta solo dalla curiosità.

D.: «Come pensa di poter conciliare questa attività con il matrimonio?».

R.: «Penso che tale „mestiere" si concili bene con il matrimonio, tanto più che saranno prese informazioni sui nostri futuri mariti e questo dovrebbe impedire, in un certo senso, di fare cattivi incontri».

R. R.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

nale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 11: Giro d'Italia - 11.10: Orchestre dirette da Mantovani e Baxter - 11.40: Voci vive - 11.45: Musica sinfonica - 12.10: Canzoni in voga - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Giro d'Italia - Ziz-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - Giro d'Italia - 16: Sorella radio - 16.45: Musica folcloristica italiana - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: Gli sport di domani - 17.55: Il libro della settimana - 18.10: A più voci - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: L'approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane - 19.50: Giro d'Italia - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: Olimpiadi casa - 21.05: Il flauto magico - 21.20: Due novelle di Marino Moretti - 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22.15: Buxtehude: «Cantata n. 3 "Sicut Moses"», per soprano, due violini, violoncello e organo - 22.30: Echi degli spettacoli nel mondo - 22.45: Mezz'ora con Gino Latilla e Wilma De Angelis - 23.15: Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Preludio - Un'orchestra al giorno - Canta Caterina Valente - 10: «Elegantissimo», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 11.40: Sedia a dondolo - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14 - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 15: Giradisco - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Panorama di canzoni - 16.15: Musica per tutti - Giro d'Italia - 17.30: Anelli di fumo - 18.30: Giornale - 38.a Fiera campionaria internazionale di Padova - 19: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20.20: Senza freni - 20.35: Zig-zag - 20.40: Olimpiadi in casa - 20.50: «Salambò», quattro atti di F. Casavola - Al termine: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Concerto sinfonico - 11.30: Schedario musicale - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Bach e Schubert.

III PROGRAMMA

17: Musiche di balletto - 18: La sociologia - 18.30: L'opera di Leos Janacek - 19.30: La riforma del Codice Penale - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Concerto diretto da N. Antonellini - 23.30: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», con «I segreti di Arlecchino», a cura di D. Soli - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: Concerto sinfonico diretto da Mario Bugamelli - Bugamelli: «Sinfonia n. 3» - Orchestra filarmonica triestina (seconda parte della registrazione effettuata dall'Auditorium di Trieste il 26 marzo 1958) - 14.40: Giani Stuparich: «Piccolo cabotaggio» - 14.50: Trio del Circolo triestino del jazz, con G. Safred - 15.10: «Album per violino e pianoforte», violinista C. Pacchiori, al pianoforte G. Rotter - 15.25: Gruppo mandolinistico triestino diretto da N. Micol - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Sette giorni a Trieste», a cura di G. Botteri — *Programma in Rete:* 9: Preludio (Secondo programma).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 16.30: Giro d'Italia - 17.15: La TV dei ragazzi - 18: Inaugurazione della 38.a Fiera campionaria internazionale di Padova - 18.30: Telegiornale - 18.50: «Ieri», cronache e figure d'altri tempi - 19.15: Uomini e libri - 19.30: Canta Nat King Cole - 19.55 Una settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 21: Giro d'Italia - 21.15: Buone vacanze - 22.15: Lucy ed io: «Una notte movimentata» - 22.40: Momento magico di Delia Scala - 23.10: Telegiornale.

Questa sera alla Televisione, con inizio alle 21.15, il noto musicista Gorni Kramer presenta lo spettacolo di varietà «Buone vacanze», al quale partecipano il Quartetto Cetra, Jula De Palma, Betty Curtis (nella foto), Wilma De Angelis, Johnny Dorelli, Arturo Testa, Gino Corcelli, Maria Monti e il complesso di Mario Pezzotta, Paolo Cavazzini, Franco Cerri e con la partecipazione di Conway Twitty. Coreografie di Gino Landi, scene di Lucio Lucentini, costumi di Folco, regia di Stefano De Stefani. La serata televisiva del sabato sarà completata da un film della serie «Lucy ed io» e dalla rubrica «Momento magico», dedicata questa volta all'attrice di rivista Delia Scala.

IGNOTA LA SORTE DEL «DELFINO DEL FUEHRER»

TEL AVIV SMENTISCE LE NOTIZIE SU BORMANN

Ma da molte parti si sostiene ancora che l'alto gerarca nazista si troverebbe in Argentina - Particolari sulla cattura di Eichmann

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tel Aviv, 27

Le informazioni secondo le quali Eichmann avrebbe detto che Martin Bormann, il «delfino» di Hitler, sarebbe ancora vivo, sono state categoricamente smentite dal servizio stampa del Governo israeliano. Il portavoce del Governo israeliano ha detto che Eichmann non ha mai parlato di Bormann.

La smentita si riferisce a notizie secondo le quali Tuvia Friedman, capo del Centro documentazione dei crimini nazisti a Israele, avrebbe cancellato il nome di Adolph Eichmann dalla lista dei criminali di guerra più ricercati per sostituirlo con quello di Martin Bormann, il «vice-Fuehrer della Germania nazista». «Io so» avrebbe detto Friedman «che Martin Bormann è ancora vivo. So che ha assunto una falsa identità e che si tiene nascosto esattamente come aveva fatto Eichmann. Ma non gli servirà a nulla. Verrà presto il suo momento».

Friedman si sarebbe rifiutato di precisare su quali basi sia fondata l'ipotesi secondo cui il «numero due» del nazismo sarebbe ancora vivo. Pare però che la presunzione si fondi sui documenti che Friedman ha raccolto da quando dirige l'ufficio ricerche dei crimini nazisti dello Stato di Israele.

Le notizie su Bormann vengono d'altra parte confermate da alcune fonti giornalistiche internazionali, fra le quali il giornale britannico «Daily Mail», secondo cui Martin Bormann si troverebbe in Brasile, dove vivrebbe sotto il falso nome di José Possea. Dice il giornale che Bormann, creduto morto nelle rovine di Berlino, sarebbe fuggito in Brasile dove, sotto falso nome, si sarebbe stabilito in un primo tempo a Bahia. Individuato nel 1952, Bormann si sarebbe trasferito nella provincia di Santa Catarina, dove tuttora si nasconderebbe, protetto da una comunità di nazisti.

Mentre si attendono notizie più precise al riguardo, si segue con grande interesse la questione del processo di Adolph Eichmann, l'ex nazista accusato di essere responsabile della morte di milioni di ebrei. Il diritto di Israele di processare il massacratore è sostenuto oggi dal Primo Ministro Ben Gurion in una lettera pubblicata dal giornale laburista «Davar». Dice il Ministro israeliano che tale diritto è basato sul fatto che la maggior parte dei profughi dai campi di sterminio nazisti sono oggi cittadini di Israele. Eichmann, sottoposto a processo in Israele, verrà giudicato non da una legge incompetente per quanto riguarda i suoi delitti ma dalla Magistratura di uno Stato fondato da uomini che di tali delitti furono vittime.

Nell'annunciare pubblicamente che il Governo di Israele rifiuterà l'estradizione di Eichmann qualora venisse richiesta, David Ben Gurion sottolinea che l'importanza della cattura del massacratore e del processo a cui verrà sottoposto consiste nel fatto che la gioventù israeliana potrà ascoltare la tragica storia dell'olocausto degli ebrei di cui sin qui ha udito solo una lieve eco. Un altro aspetto dell'importanza storica del processo ad Eichmann consiste nell'occasione che esso costituisce per illuminare l'opinione pubblica mondiale sulle atrocità del nazismo e di coloro che ancora oggi sono discepoli del nazismo. «Non c'è dubbio — conclude Ben Gurion — che centinaia di nazisti, tedeschi e arabi, sono oggi al servizio dei dittatori nei Paesi vicini».

La stampa israeliana continua intanto a fornire particolari sulla cattura di Adolph Eichmann. La cattura, dicono i giornali, è stata effettuata mediante un'azione congiunta di agenti del Servizio di sicurezza israeliano diretto da un ex prigioniero di un campo di concentramento nazista e del Servizio segreto centrale diretto da un ebreo russo che partecipò alla lotta clandestina che portò alla costituzione dello Stato di Israele.

Gli agenti che hanno preso parte all'operazione comprendono israeliani nati in Germania, altri nei paesi dell'Europa occidentale e orientale venuti in Israele dopo la creazione dello Stato. Essi erano organizzati in squadre, ciascuna delle quali aveva un compito specifico da svolgere. Fino all'ultimo momento non erano stati messi al corrente dell'identità della persona la cui cattura era stata loro affidata. Dicono i giornali, inoltre, che Eichmann aveva visto i suoi catturatori soltanto qualche tempo dopo la cattura: il massacratore di ebrei era stato rinchiuso in una stanza buia e non aveva potuto vedere nessuno.

U. P. I.

L'ispettore Samuel Roth, capo del C.I.D. di Tel Aviv, che ha condotto la fase preliminare dell'inchiesta contro lo «sterminatore di ebrei» Adolph Eichmann, catturato in questi giorni

Alle Assise di Belluno

Iniziata la discussione sui delitti di Alleghe

Belluno, 27

Al processo per i delitti di Alleghe ha avuto inizio con la udienza di oggi la fase della discussione.

L'avv. Dander, patrono di Parte civile per la famiglia Finazzer, ha parlato per circa un'ora. Dopo aver vagliato i dati emersi dall'istruttoria egli ha detto che la Finazzer fu uccisa perchè se avesse rivelato il segreto di cui era venuta a conoscenza sull'omicidio di Emma De Ventura — e certamente avrebbe parlato — ella avrebbe provocato con lo scandalo (e a parte il giudizio penale) il crollo della posizione di autorità che i Da Tos avevano ad Alleghe.

L'avv. Dander ha poi considerato decisivo, nel caso della De Ventura, il ruolo della tintura di jodio per una diagnosi differenziale fra suicidio e omicidio. L'avvocato ha concluso la propria arringa chiedendo la condanna degli imputati Aldo e Adelina Da Tos e Pietro De Biasio alla pena prevista dalla legge e alla rifusione dei danni morali per la somma di mezzo milione.

Ha quindi iniziato la propria arringa l'avv. Feltrin, patrono di Parte civile per i figli di Luigi e Luigia Del Monego, i coniugi assassinati nel 1946. La arringa si è protratta per la udienza antimeridiana, per tutta l'udienza pomeridiana e proseguirà domattina.

UNA SVOLTA STORICA PROVOCATA INCONSCIAMENTE DA UN UOMO QUALSIASI

HA FATTO CROLLARE UN MITO L'AVVENTURA DEL PILOTA POWERS

Essa ha reso evidente al mondo che la Russia non è quella invulnerabile roccaforte che si era finora ritenuta: questa la buona notizia recata dall'infortunio politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

La vicenda del pilota Francis Gary Powers ha avuto aspetti che sono sfuggiti alla cronaca frettolosa dei giornali. Riguardata oggi, dopo quel che è avvenuto, si può ben dire che sia stata la più singolare vicenda accaduta dalla fine della guerra. Chiuso nella cella di una prigione russa, Francis Powers non deve ancora rendersi conto di ciò che si è scatenato nel mondo sul suo nome e sulla sua disgrazia aerea.

I quotidiani di grandi tirature non hanno lesinato mezzi e sforzi per informarsi sulla sua persona, la sua famiglia, per raccogliere tutti i particolari della sua esistenza. La rivista «Time» ha dedicato la copertina alla sua immagine, come di solito fa per l'uomo che più ha fatto parlare di sè nella settimana. E' una fotografia un po' sfocata di un uomo che non rivela nulla che colpisca l'immaginazione. Ha il volto magro, l'occhio freddo, la fronte solida. Ma l'immagine sua che più ha avuto risonanza nel mondo e che è stata riprodotta da migliaia e migliaia di giornali, è quella che i russi hanno messo in giro. Lo si vede dritto in piedi, in tuta scura. Ha lo aspetto imbambolato, come di un uomo che sia stato drogato: un fantoccio alto e grosso, che non si sa se sia più stupito che impaurito.

Non a caso, questa strana vicenda ha trovato per protagonista Francis Powers. Basta leggere quel che di lui è stato pubblicato per capire che abbiamo dinanzi il prototipo dell'americano medio, di un americano uscito dal clima di sufficienza di una guerra vinta e di una potenza dilatata sino allo inverosimile. Se si vuole prendere a modello il fisico, la mentalità, l'anima di un americano dei nostri tempi, bisogna rivolgersi appunto a Francis Powers. E' l'uomo che la civiltà collettiva va plasmando, un essere che ha l'aria di un meraviglioso «robot», su cui la meccanicità ha fatto violenza alla psiche; un uomo insomma che diremmo elettronico, un uomo che si adegua all'astrazione scientifica che ci attornia e che domina la nostra vita.

La sua infanzia è quella dei liberi bimbi americani. La madre non osa sgridarlo, non osa nemmeno essergli vicina, confidente. Ella ignora quasi tutto del figlio e lo ignorerà sempre, tanto che oggi si stupisce nell'apprendere che si sia dato alle missioni segrete. Le importa soltanto che cresca sano, forte, sicuro di sè. Nato in una famiglia modesta — il padre faceva il minatore e ora ha un campicello che coltiva — è cresciuto in una cittadina, Grundy, in Virginia, trova modo di dedicarsi a qualsiasi sport. E' campione di calcio, monta a cavallo come un «cow-boy», fa pugilato. A otto anni aveva detto ai suoi che voleva fare il pilota. A sedici anni lo diventa. Ha ormai il fisico dell'atleta. Compiuti gli studi ed ottenuto il diploma di maturità, entra nell'aviazione nel '50. Ha 21 anni. Dopo qualche mese diventa caporale.

Si distingue subito come pilota provetto. Partecipa alla guerra in Corea. Dopo due anni è tenente. Ma, stanco del servizio militare, chiede il congedo. Per quattro anni fa il pilota civile sulle grandi linee americane e sui più moderni apparecchi. Poi, nel '56, riprende l'allenamento militare e, date le sue capacità, diventa uno dei diciassette piloti destinati ad attuare il programma stabilito per l'«U-2».

L'«U-2» è un aereo che appartiene all'Aviazione militare, ma che ha compiti specifici. Ufficialmente sono stati indicati quali mezzi di ricognizione metereologica e a servizio della metereologia li si è detti nella presentazione del loro tipo. Una presentazione piena di molte cautele, poichè l'«U-2» non lo si è fatto vedere mai; e una volta che dovette atterrare di fortuna in Giappone appena toccò suolo, una fitta cortina di soldati americani, accorsi prontamente dal vicino presidio, impedì a occhi estranei di osservarlo nelle sue caratteristiche.

Sono in realtà caratteristiche non comuni. L'apparecchio ha la struttura di un aliante con una immensa apertura d'ali. E' capace di salire ad altezze che vanno dai venti ai trentamila metri, per poi, servendosi delle ampie ali, planare lungamente in silenzio. La velocità è di poco inferiore a quella del suono, ossia 850 chilometri orari. L'autonomia è grandissima: raggiunge i cinquantamila chilometri. Il motore, «J. 57», imprime una spinta di 12 mila libbre.

Bastano questi pochi dati per rivelare i reali scopi dell'«U-2». La sua ricognizione è più vasta e profonda di quel che è detto negli schemi ufficiali. Essa coglie sotto quella eufemistica denominazione che dice in inglese «intelligence». A confermarlo, è sufficiente aggiungere che sotto l'estremità delle ali sono stati posti due speciali filtri per captare i corpuscoli atomici che possono trovarsi nell'aria, e stabilire il grado e la data delle esplosioni atomiche avvenute nella zona. In più, perchè la ricognizione sia perfetta, l'aereo, partito da una base lontana, può giungere sul territorio da esplorare, planare in silenzio ad altissima quota e mettere in azione gli apparecchi fotografici che sono collocati nella parte inferiore della carlinga. Una sola pellicola di essi può abbracciare uno spazio di 500 miglia di larghezza e 2500 di lunghezza e le fotografie prese a una quota di 15 mila metri sono talmente minuziose da far individuare ai tecnici oggetti grandi come una palla di golf.

Francis Powers da quattro anni aveva dimestichezza con questo prodigioso mezzo aereo e non era certamente al primo volo allorchè il 1.o maggio scorso, partì da una base del Pakistan, per sorvolare a lungo la regione degli Urali, dove sono raccolte le maggiori industrie pesanti sovietiche, e dirigersi, a missione compiuta, in una base della Norvegia.

Quel che gli accadde quel giorno è ancora avvolto di mistero e troppe versioni vi sono state date perchè la verità possa essere accertata. La versione più attendibile è quella che egli si dovette trovare in difficoltà per un guasto al motore. Avrà quindi tentato di rimetterlo in funzione, planando a lungo e perdendo via via di quota, sinchè, a un certo punto, accorgendosi che non c'era nulla da fare o essendo stato avvistato e conseguentemente colpito in una parte non vitale dell'apparecchio si sarebbe deciso ad abbandonare l'«U-2», lanciandosi con il paracadute.

Da questo momento la sua vicenda personale si trasforma in vicenda mondiale. Francis Powers è quel ragazzone di cui si è parlato. [illegible] la sua vita umana. [illegible] la dea del capitano che affonda con la sua nave. L'altra circostanza poi che una spia sia colta sul fatto, più che destare clamore, è invece, in virtù di una consuetudine che vige nei servizi segreti, subito immersa nel silenzio.

Ma il caso Powers non è stato possibile regolarlo alla stessa maniera: aveva una carica che non poteva essere soffocata. L'ha avuta appena il pilota ha cominciato a parlare. S'immagina facilmente quel che può aver detto. Ma era certamente lui a non potere immaginare che le sue rivelazioni avrebbero avuto l'impensabile effetto di portare il mondo sino all'orlo di un'altra guerra.

Tutto ciò Francis Powers non può averlo immaginato e non lo saprà nemmeno, chiuso in una cella di prigione, attorniato da guardiani che parlano in russo. Tra il suo incidente e le conseguenze non c'è proporzione, a meno che non si spogli lo stesso incidente di tutte le sovrastrutture e storture che la propaganda e la speculazione politiche vi hanno apportato.

Da vari anni, la propaganda sovietica, esaltando i successi di una tecnica che progrediva su due direzioni, quella missilistica e la spaziale, ci aveva dato la sensazione di una Russia agguerrita militarmente sino all'impossibile, dotata dei più avanzati strumenti di offesa e di difesa, ricca di risorse ancora ignorate negli altri Paesi. S'era, insomma, creato il mito di una Russia strapotente e invincibile, prima potenza mondiale; e su tale piattaforma di credito agiva con la brutalità di una catapulta la politica del Cremlino.

Ora questo mito, che aveva stupito e impaurito il mondo, è crollato. E' bastato che un pilota di «U-2» si librasse, come foglia morta, col paracadute nel cielo russo, perchè la realtà riprendesse il suo volto. Il segreto che circondava l'azione degli «U-2» è caduto. Si è appreso che da quattro anni scorazzavano nello spazio sovietico gli aerei americani. Ogni anno venivano fatti, in media, sessanta voli di ricognizione, all'incirca cinque al mese. Mai gli «U-2» furono avvistati dai servizi russi.

La missione di Powers non aveva quindi carattere isolato, come s'è potuto credere. Essa rientrava nella serie delle missioni da svolgere e non si pensò che potesse dar luogo a un incidente, pochi giorni prima della riunione al vertice.

E' stata, indubbiamente, una disgrazia politica, ma ha recato — come dice Joseph Alsop — una «Wondeful news», una notizia davvero insperata: la Russia è vulnerabile, ha una difesa assai debole; non ha mezzi di avvistamento dei velivoli che si portano ad alte quote — è il caso anche di alcuni bombardieri americani — non ha mezzi adatti per colpirli e distruggerli. Francis Powers con il suo incidente ha rovesciato una valutazione militare, di cui pochi soltanto erano al corrente e le cui reazioni hanno dato la misura della sua importanza.

Bonaventura Caloro

RIPRENDE LA CACCIA AI CRIMINALI NAZISTI

EX AMBASCIATORE DI HITLER ARRESTATO A FRANCOFORTE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 27

L'ex Ambasciatore di Hitler a Sofia, Adolf Heinz Beckerle, che fu anche capo della polizia nazista a Francoforte, è stato oggi arrestato. Il Procuratore Generale di Francoforte, Fritz Bauer, nel diffondere la notizia ha precisato che Beckerle deve rispondere della deportazione di dodicimila ebrei macedoni nel campo di Treblinka in Polonia, e di numerosi omicidi.

Le accuse nei confronti di Beckerle, che era stato già arrestato nel dopoguerra e si trova attualmente in libertà vigilata a Francoforte, sono state ampiamente provate con il rinvenimento della corrispondenza che intercorse tra il Ministero degli Esteri del Terzo Reich e l'Ambasciata tedesca di Sofia. Anche i diari e le memorie di alcuni ministri bulgari hanno confermato gravi colpe di Beckerle: in base a un compromesso tra l'Ambasciatore di Hitler e il Governo di quella nazione, fu decisa la deportazione in massa di tutti gli ebrei della Macedonia e della Tracia. Il novantanove per cento dei deportati furono «gassati» a Treblinka.

La recrudescenza degli arresti di criminali nazisti registrata in questi giorni nella Repubblica federale è da mettersi in connessione con la cattura di Eichmann eseguita dal Servizio segreto israeliano. Si ritiene che gli interrogatori dello «sterminatore di ebrei» e l'imminente processo condurranno all'accertamento delle responsabilità dei complici delle stragi finora rimasti impuniti.

Il Sottosegretario alle Informazioni del Governo di Bonn, von Eckardt, ha oggi ufficialmente confermato, nel corso di una conferenza stampa, che la Germania occidentale non avanzerà alcuna richiesta di estradizione nei confronti di Eichmann.

Le dichiarazioni di uno tra i più autorevoli esponenti della comunità ebraica di Budapest, l'avvocato e notaio Rainer Imre, che risiede attualmente a Montreal, permettono oggi di meglio definire la sconvolgente personalità di Eichmann. Imre ha ricordato che il cosidetto «padre delle camere a gas» gli disse: «Gli ebrei si sbagliano nel considerarmi un uomo severo. Sono un cane feroce, un cane sanguinario». Una volta, l'Università di Strasburgo emise, durante la guerra, un appello per ottenere un ampliamento della raccolta di scheletri in dotazione alla facoltà di medicina. Per rendersi benemerito, Eichmann ordinò che immediatamente centocinque ebrei rinchiusi nel campo di Auschwitz venissero giustiziati mediante iniezioni venefiche, e che i loro cadaveri fossero inviati in dono all'istituto.

Nel corso delle indagini condotte dalla Magistratura tedesca sui crimini nazisti è stato anche provato che Eichmann scrisse una volta ad Himmler esponendogli la sua intenzione di prendere lezioni private di lingua ebraica da un rabbino a tre marchi l'ora. Egli voleva mettersi in grado di svolgere più diligentemente le persecuzioni e repressioni contro la «razza maledetta». Himmler rispose di proprio pugno alla proposta definendola «del tutto inutile».

Luigi Forni

L'INDAGINE DI UNA RIVISTA MEDICA INGLESE

NEL COLORE DEGLI OCCHI IL CARATTERE DELLE PERSONE?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 27

Il colore degli occhi è una indicazione sicura del carattere di una persona? Secondo «Family Doctor», una pubblicazione della associazione medica britannica, sì.

Gli individui che hanno gli occhi azzurri sarebbero in generale persone dal pensiero chiaro, che non possono facilmente essere influenzate dalle proprie emozioni, che danno il meglio di sè quando affrontano una situazione dove è necessario un giudizio logico, che vanno diritti al fondo dei problemi. Gli individui con gli occhi azzurri avrebbero anche la tendenza a cercare la loro occupazione nel campo scientifico e delle attività pratiche, e sarebbero più interessati nei fatti che nelle fantasie.

La rivista osserva che la maggior parte dei personaggi importanti della vita pubblica inglese ha occhi azzurri: Primi Ministri, uomini politici influenti, capi delle forze armate, eccetera. Quanto più azzurri i loro occhi — sembra — tanto più grande il loro successo. Tra i personaggi occhioglauchi, segnalati sono l'ex Primo Ministro Winston Churchill e il Maresciallo Bernard Montgomery, che hanno occhi azzurro ghiaccio.

Tutt'altro tipo quello degli uomini e delle donne dagli occhi marrone o nocciola, che sarebbero invece dominati dalla emozione, illogici, tendenti a considerare piuttosto il lato artistico dell'esistenza. Fin qui «Family Doctor».

La classificazione cromatica non persuade però «Cassandra», il brillante «columnist» del «Daily Mirror», che, dopo aver citato il parere della rivista medica, prosegue l'indagine per proprio conto. «Cassandra» ricorda ai suoi lettori che avevano occhi azzurri (segno di un pensiero chiaro, di una mente logica, di controllo delle passioni, ecc.) Adolfo Hitler, il grande inquisitore Torquemada, e due dei più grossi criminali della storia inglese: Haigh e Christie.

Per contro, Giuseppe Stalin, che «Cassandra» definisce rivale di Gengis Khan negli stermi in massa, aveva grandi occhi luminosi e color marrone, il che dovrebbe indicare in lui una tendenza a fare il musicista o l'artista. Secondo il «columnist» inglese, anche Benito Mussolini aveva gli occhi azzurri, azzurri «come il golfo di Napoli».

F. T.

Una suggestiva scena del film «Molokai» (L'isola maledetta), un toccante capolavoro della cinematografia spagnola di imminente programmazione sugli schermi italiani

Combustibili petroliferi per l'aviazione di domani

Genova, 27

Il dott. Franco Autelli, consigliere d'amministrazione della Esso Standard Italiana, ha tenuto una relazione su «Combustibili petroliferi per l'aviazione di domani», presso l'Istituto di chimica industriale dell'Università di Genova, a conclusione di un ciclo di conferenze sul petrolio organizzato dal predetto Istituto.

Per molti anni ancora e in misura adeguata alle necessità — ha sostenuto il dott. Autelli — il petrolio continuerà a fornire l'energia all'aviazione nella forma più adatta ed al prezzo comparativamente più basso.

CRONACHE SPORTIVE

DA SORRENTO IN POI LANGUE IL GIRO D'ITALIA

Daems e Poblet-Anquetil primi nelle due mezze tappe di ieri

Hoevenaers ha consentito a una ventina di carneade di fuggire al traguardo di Carrara - Senza storia la microcorsa delle cave

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Carrara, 27

Rutilante galoppata da Livorno a Carrara per la 10.a tappa con 100 uomini quasi costantemente alla frusta e di scena ad ogni piè sospinto. La Maglia Rosa è stata sempre sul piede di guerra. Carlesi e Pambianco cercano il momento propizio per dargli la stoccata, ma Hoevenaers almeno fino ad ora non si è lasciato sorprendere. E' partito da Livorno splendente di forza. Alla fine 20 uomini sono riusciti a farla franca ed a guadagnare all'arrivo 3' e 25" ma sono tutti lontani nella classifica generale, meno il francese Delberghe che è saltato al quarto posto superando anche Ronchini, e lo spagnolo Botella, l'autore della fuga di Pescara che è balzato al 10.o posto a 3'51". Anche a Pierino Baffi, che navigava al 25.o posto, i 3 minuti e mezzo non sono dispiaciuti: in certo qual modo lo hanno compensato dalla sconfitta subita in volata da parte dell'olandese Daems il quale non è nuovo a queste prodezze.

La gara si è svolta nel breve spazio di due ore e mezzo sulle rive del mare con uno scenario luminoso. Alla partenza Baldini è giunto in ritardo guadagnandosi... una grossa multa. Egli, nelle cadute di ieri, ha riportato alcune contusioni alla parte emisacrale destra. Il suo morale, bisogna confessarlo, non è alto e non da oggi. D'altra parte cerotti ce ne sono un po' dappertutto. Gaul accusa, per esempio, un leggero mal di gola e si è messo un fazzoletto al collo, ma vedrete: andrà al Giro di Francia anche se vincerà il Giro d'Italia.

La danza incomincia subito dopo la partenza. Sono 23 chilometri di strada tanto liscia da sembrare di linoleum. Per questo all'arrivo la media ci è sembrata piuttosto bassa perchè altre volte veniva registrata intorno ai 45-46 orari. E' Bregnoli a partire di scatto seguito da Fallarini, Bruni, Sorgeloos, Manzoni, Daems e Massocco. Comincia così il lavoro della Maglia Rosa per riportare il grosso sui discoli.

Dopo Lucca, Battistini mandava avanti Cassani a prepararli il terreno insieme con Domenicali. La Maglia Rosa è sospettosa e non permette che i due battistrada si allontanino troppo. Nella discesa di Quiesa, coronata da ulivi, Battistini mette in opera il suo disegno forse per preparare il colpo a Pambianco. Quattro uomini lo seguono e precisamente Daems, Azzini, Brandolini e Stablinski. Hoevenaers si mette in moto; ma prima della sua ruota interviene quella ancor più micidiale della sfortuna perchè una gomma di Battistini si affloscia e con essa l'interesse della gara. Casati attende il compagno di squadra. Gli altri proseguono. Ad essi si aggiungono poco dopo Gentina, Bui, Rocco, Pintarelli, Dante, Fallarini, Botella, Fini, Manzocco e Grazziani. Sono così in 15 a condurre la corsa oltre il Lido di Camaiore dinanzi ai primi bagnanti di fine maggio coperti di cappellini di paglia e poco d'altro.

Sulla strada larga venti metri facili sono [illegible] Battistini, Pambianco, Baffi e [illegible] raggiungono i fuggitivi [illegible] gruppo [illegible]. Il gruppo [illegible] della Maglia Rosa [illegible].

[illegible] Fallarini viene superato anche da Domenicali.

Classifica generale
1) HOEVENAERS in 40 ore 18'29".
2) Anquetil a 1'32"; 3) Carlesi a 1'56"; 4) Delberghe a 2'27"; 5) Ronchini a 2'45"; 6) Pambianco a 2'51"; 7) Massignan a 3'03"; 8) Gaul a 3'28"; 9) Nencini a 3'36"; 10) Botella a 3'59"; 11) Zamboni a 4'; 12) Coletta a 4'02"; 13) Adriaenssens a 4'38"; 14) Van Looy a 5'5"; 15) Baldini a 6'53"; 16) Couvreur a 7'26"; 17) Ruegg a 9'24"; 18) Junkermann a 9'26"; 19) Baffi a 10'02"; 20) Poblet a 11'0[illegible]".

Il Giro, nella sua 9.a giornata non ha conosciuto, soltanto le microprodezze degli uomini razzo, ma anche i fianchi ciclopici delle Apuane da cui Michelangelo ricavava i marmi per le sue opere eterne. Così come canta il poeta, materia prometea, carne delle statue chiare, gloria dei templi immuni, forza delle colonne, roccia scolpita fino alla eternità. All'infuori dello spettacolo della natura non si è visto però nulla di straordinario. Se si vuole rientrare nell'ambito umano vediamo che si è trattato anche nel pomeriggio di una cosa piccola, piccola, davvero come un microbo appena nato. La strada scelta da Torriani per la microcronoscalata è quella cosiddetta della panoramica delle Cave. Comincia con le ultime case di Carrara e si inerpica dolcemente sulle pendici dei monti di Luni disegnando due ampi tornanti ed adagiandosi infine in una piccola sella dove l'apparato della televisione aveva raccolto i suoi attrezzi.

La panoramica non finisce dove Torriani aveva posto il traguardo, prosegue verso le alture acquistando in asprezza quel che prima aveva sciupato in dolcezza e toccando l'orrido, quando appaiono sotto le scoscese dantesche i bacini di Colonnata, Canal Grande, Canal Bianco e Canale di Pescina dai quali si estrae la materia prometea che va in tutto il mondo.

Ed ora veniamo alla conclusione. Miguel Poblet che sta per assumere il comando della sua squadra in vista della liquificazione di Ercole Baldini, ha compiuto sulla montagna lo stesso prodigio che lo rese illustre sul livello del mare a Bellaria. Il suo eclettismo è ormai proverbiale, ma a dire il vero, di fronte al ripetersi di coteste imprese anche se scaturenti da una specie di fregolismo atletico che ha del miracoloso, è giusto che nella mente degli uomini sospettosi cominci a insinuarsi qualche ombra; tanto più che anche a Bellaria, senza il lamentato guasto di macchina, Anquetil avrebbe per lo meno eguagliata la media dello spagnolo.

Secondo noi però non è assolutamente il caso di dare corpo alle ombre, si deve soltanto constatare che tanto Poblet quanto Anquetil nelle gare che si possono superare tutte d'un fiato non hanno rivali al mondo. A Bellaria Van Looy e Nencini due grandi virtuosi dei mega-rapporti dovettero cedere il passo. A Carrara, con la strada in ascesa, hanno dovuto fare altrettanto due grandi virtuosi dei micro-rapporti: Gaul e Massignan. Tutt'al più si può affermare che i due sono gli eroi delle microfatiche e gli esegeti dei microesperimenti, ma non per questo il loro rango, che è piuttosto elevato, perde di gloria e di dignità.

Detto questo ci sembra ozioso descrivere le fasi della microcorsa tanto più che le 200 mila persone accorse da ogni plaga della Toscana per rendere l'erta ancora più ardua tanto agli atleti quanto agli agenti dell'ordine ci hanno impedito di raggiungere il culmine ricacciandoci nella ospitale sala stampa del convitto Vittorino da Feltre munita di un televisore.

La cronaca del resto è breve anzi brevissima. La gara è durata meno di un'ora perchè le partenze si sono susseguite 30 secondi una dall'altra e come ognuno sa i concorrenti non raggiungono il numero di 120. Il primo corridore ad attirare l'attenzione dei competenti è stato l'olandese volante Daems vincitore della tappa in linea del mattino. La sua media di km. 25,548 apparve subito ottima considerando il fatto che prima di acquistare il ritmo giusto l'atleta aveva bisogno almeno di un respiro di 30 secondi. Poi è stata la volta del modesto Pardini che ha portato la media a 25,798. Quindi è apparsa subito la stella di Poblet con la media sbalorditiva di 27,310, media che, come si è detto, solo Anquetil ha potuto eguagliare.

Domani, con la 12.a tappa, faremo il giro di boa. La competizione comincerà così a scendere, anzi a salire perchè ci attendono le cime nevose delle Alpi. Ci sia permessa a questo punto una constatazione. Nulla è avvenuto finora che abbia detto qualcosa di importante. Il Giro ha sempre la fisionomia assunta a Sorrento dopo la prima tappa a cronometro. Le sorprese non sono mancate, ma le sorprese non bastano: ci vogliono i leoni. Speriamo che nelle prossime tappe un ruggito scuota il silenzio della classifica altrimenti arriveremo alla penultima tappa con Charly Gaul nelle migliori condizioni per vibrare la sua solenne mazzata.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

LA LIVORNO-CARRARA

1) DAEMS in 2 ore 26'35" alla media di 40,554; 2) Baffi; 3) Domenicali; 4) Fallarini; 5) Benedetti; 6) Massocco; 7) Pintarelli; 8) Azzini; 9) Casati; 10) Brugnami; 11) Stablinski; 12) Azzini; 13) Delberghe; 14) Riccò e altri sette uomini, tutti col tempo di Daems; a 1'50" Uliana; a 3'25" il gruppo.

LA MICROSCALATA

1) ANQUETIL e POBLET in 4'50", media km. 27,308; 2) Daems a 4'52"; 3) Gaul a 4'53"; 4) Couvreur a 4'55"; 5) Ruegg a 5'02"; 7) Carlesi a 5'05"; 8) Delberghe a 5'08"; 9) Pardini a 5'10"; 10) Massignan a 5'15"; 11) Nencini, Pambianco a 5'16"; 15) Pipole, Ronchini; Adriaenssens a 5'20"; 16) Catalano, Barlois, Nencini a 5'20"; 18) Baldini, Conterno, Ranucci; 20) Daems, Tinarelli, De Filippis; 21) Massignan, Botella; 24) Pinarello, Ma a 5'17"; 27) Van Looy, Hoevenaers a 5'18".

LA «B» TRA GIOVEDI' E DOMENICA

Venezia Modena Novara sono con l'acqua alla gola

L'ora della verità per le tre grandi decadute - A Verona l'esausto Torino mentre la Triestina riceve il Brescia

Il turno dell'Ascensione è servito a cancellare dalla scacchiera del campionato due grossi interrogativi: con due giornate di anticipo sulla chiusura delle operazioni Lecco e Torino si sono assicurate la promozione in Serie A. [illegible]

Programma della giornata	
Triestina - Brescia	(0-1)
Mantova - Catanzaro	(0-1)
Catania - Marzotto	(1-3)
Venezia - Modena	(0-1)
Como - Novara	(2-1)
Lecco - Parma	(0-0)
Cagliari - Sambenedet.	(1-1)
Reggiana - Simmenthal	(0-3)
Verona - Torino	(2-1)
Venezia - Messina - Taranto	(2-1)

Catania, che ritorna indenne al suo «Cibali» soltanto grazie ad una tattica prudenzialissima [illegible]

[illegible]

P. T.

IL TROFEO BRADASCHIA DI WATERPOLO

Quattro forti compagini in gara da oggi a Trieste

Le Fiamme Oro di Roma, il Mornar di Spalato, il Pegli e l'U.S.T. rinforzata

Viva attesa regna negli ambienti sportivi cittadini per la disputa della quarta edizione del trofeo «Bradaschia» di pallanuoto, organizzato dall'Unione Sportiva Triestina per onorare la memoria di un suo atleta di nuoto e pallanuoto, scomparso immaturamente in un incidente stradale.

Quattro squadre saranno in gara nelle serate di oggi e domani nella vasca della Piscina comunale di Riva Grumula. Si tratta delle Fiamme Oro di Roma, del Mornar di Spalato, dell'Elah Pegli di Genova e della Triestina. In parole spicciole, sarà rappresentato nelle due serate di gare, il meglio della pallanuoto italiana e jugoslava. La squadra dei «poliziotti» romani sarà indubbiamente la squadra da battere, quella che parte con tutti i favori del pronostico. Nelle file delle Fiamme Oro militeranno ben sei nazionali: Spinelli, il capitano della squadra azzurra D'Altrui, Ambron, Bardi, Parodi, Marra ed il nazionale juniores Tentori. I romani stanno attraversando un periodo di forma felicissimo tanto che ai primi di maggio hanno conquistato il titolo di campioni nazionali primaverili.

Il Mornar di Spalato è il più forte complesso di Jugoslavia. Gli spalatini, anch'essi campioni primaverili del loro paese, dal 1947 al 1955 hanno detenuto il titolo di campioni di Jugoslavia e si sono confermati la più forte squadra sociale di tutto il Continente. Gli sportivi triestini avranno modo di vedere al lavoro l'attaccante Radonich, uno dei pilastri della nazionale della vicina Repubblica che conta al suo attivo qualche cosa come oltre settanta presenze in nazionale ed ha partecipato inoltre a tre edizioni dei campionati europei ed a due Olimpiadi. Oltre a Radonich vedremo al lavoro Masotich, il terzino Barlè ed il forte attaccante Frankovicn.

L'Elah Pegli rappresenta una incognita. I liguri si sono di molto rinforzati e presenteranno nelle loro file il cannoniere della nazionale italiana Parmeggiani, già delle Fiamme Oro di Roma. Fra i pali giocherà Pratti che gli sportivi ricorderanno di aver già visto con le Fiamme Oro. Per il trofeo «Bradaschia» l'Elah Pegli schiererà inoltre due forti nazionali. Eraldo Pizzo della Pro Recco, indubbiamente il giocatore italiano più forte e più completo e Lonzi della Florenzia.

La squadra rossoalabardata se bene che poco o nulla potrà fare contro i fortissimi rivali. Per l'occasione i locali saranno rinforzati dai nazionali Guerrini e Gionta, entrambi della Lazio che assieme ai vari Giacomelli, Alessandrini, Rusconi, Cozzo, Camisa, Benvenuti e Boschin, che l'allenatore Marco Cerezin ha a disposizione, formeranno una squadra che non dovrebbe tuttavia deludere.

L'accesso alla Piscina comunale per ogni singola serata verrà a costare lire 300 (tesserati FIN, studenti e militari lire 150). E' stato posto anche in vendita uno speciale tesserino d'abbonamento, che sarà valido per le due serate del costo di lire 500. Il programma delle due serate sarà completato da esibizioni di tuffi.

La valorosa amazzone Natalie Perrone principessa di Noaille, ha inviato fra i primi la sua iscrizione al Concorso ippico nazionale che il Circolo Ippico Triestino organizza sul campo sportivo militare di Poggioreale (Opicina) dal 2 al 5 giugno. Nella giornata di ieri le iscrizioni erano salite a centododici.

IL MOMENTO DEI GIULIANI ALLE REGATE DI NAPOLI

Vittoria di Sorrentino un secondo posto di Pelaschiar

Staccato al terzo posto il Dragone rivale «Venilia» - A quando la designazione per le Olimpiadi?

Napoli, 27

Saranno state le critiche di cui i timonieri di Monfalcone e di Trieste sono stati oggetti nei giorni scorsi, o sarà stata la giornata di riposo, il certo è che oggi sia Sergio Sorrentino nei Dragoni che Pelaschiar nei Finn sono stati protagonisti di due regate magistrali condotte a termine con particolare bravura.

Sorrentino sull'«Aretusa» dopo una gara che sembrava assolutamente compromessa nella prima parte, è riuscito in finale a battere il suo grande rivale Nino Cosentino sul «Venilia». Impresa riuscita perchè ha saputo meglio del suo antagonista sfruttare le raffiche di vento che venivano da Ponente mettendosi così in una posizione di tale vantaggio da giungere al traguardo con largo margine non solo sul «Venilia» ma anche sul «Niref» del principe Costantino di Grecia che si piazzava al secondo posto.

Non vogliamo far eco ai facili ottimismi e non crediamo che la vittoria sia stata determinante per i tecnici ai fini della scelta del timoniere triestino per le Olimpiadi, certo è però che così come sono andate le cose Sorrentino ha dimostrato che può battere il suo avversario anche nelle sue stesse acque, nel golfo di Napoli che si credeva fosse di assoluto predominio del partenopeo Cosentino.

In ogni modo, ci sono ancora due giorni di regate e soltanto lunedì sera, dopo la riunione del Consiglio USVI, potremo sapere qualcosa di definitivo. Si parla addirittura di un rinvio della scelta. E ciò sarebbe una pessima decisione perchè i due timonieri cominciano ad accusare le conseguenze della tensione nervosa a cui sono sottoposti appunto perchè consci di avere appuntati sulle loro prestazioni gli occhi dei tecnici e dei napoletani stessi che naturalmente sono tutti favorevoli ad una designazione del loro beniamino.

Splendente l'affermazione di Adelchi Pelaschiar nei Finn. In queste regate il monfalconese aveva alquanto deluso l'aspettativa e gli occhi si andavano puntando sul suo compaesano Dante Zia. Oggi Adelchi si è presa la sua grande rivincita giungendo secondo al traguardo non solo ma lasciando lontano nella sua scia l'avversario più temibile e che finora aveva dominato il campo, Yves Pinaud.

Soltanto che un pizzico di fortuna avesse accompagnato oggi la gara di Pelaschiar certamente stasera staremmo qui a parlarvi di una sua vittoria. Ma vittoria o meno resta il fatto incontrovertibile che il secondo posto di oggi è un'affermazione completa ed assolve lo skipper dalle inopinate imbarcate dei giorni scorsi. Brillante anche il comportamento di Dante Zia classificatosi quarto mentre un po' deludente ci è sembrato ancora Trani, fattosi stringere nell'attacco di tutti i transalpini. Sorprendente il risultato nelle Stelle fra le quali la vecchia barca napoletana «Fiammetta» condotta da Franco Cavallo è riuscita a spuntarla sul grande Straulino con «Merope» giunto al secondo posto.

Nei «5,50» l'inglese «Aisher» con Yeoman è ritornato alla vittoria precedendo al traguardo due avversari che lo hanno rabbiosamente attaccato per tutta la gara: Pierino Reggio su «Voloira» e Max Oberti su «Twins».

Il secondo posto di «Voloira» è un'ennesima affermazione della barca genovese che giorno per giorno va dimostrandosi sempre più degna dell'onore di rappresentare l'Italia alle Olimpiadi. Non crediamo che possano esservi più dubbi in tale senso.

Domani mattina seconda giornata di regate per il secondo turno della settimana napoletana che si concluderà, come è noto, domenica.

Cesare Marcucci

Rientra Radice?

Gli alabardati, reduci della trasferta di Valdagno, si sono ritrovati ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura per il bagno ed il massaggio; hanno lavorato soltanto Cazzaniga, Del Negro, De Min, Bandini e Radice, le cui condizioni sono ritornate normali dopo l'infortunio occorsogli nella partita col Verona. Era presente pure Secchi. Per la partita di domenica col Brescia è previsto il rientro di Radice, mentre Secchi sarà ancora indisponibile.

Caso Atalanta-Genoa

Mercoledì la sentenza

Milano, 27

Il presidente della commissione giudicante avv. Campana, e i membri della stessa si sono riuniti nel pomeriggio di oggi nel salone della Lega Nazionale di calcio, per esaminare e deliberare in merito al presunto tentativo di corruzione che sarebbe stato operato dall'ex giuocatore Cappello in favore del Genoa. Dopo tre ore di discussione la riunione è stata aggiornata a martedì prossimo. La sentenza si avrà nella giornata di mercoledì

Serie A di Hockey

Con la rivincita degli schiavi

Le squadre rimaste sconfitte nella giornata inaugurale del campionato saranno tutte indistintamente opposte alle compagini riuscite vittoriose nei primi sessanta minuti della stagione. Si avrà pertanto un duello tra le unità teoricamente deboli e quelle teoricamente forti. Le deboli godranno dei favori del fattore campo, ma ciò non toglie che in almeno due casi su cinque le viaggianti avranno la vita tranquilla: alludiamo alle partite di Brescia e Milano, ove Monza e Modena dovrebbero avere buon giuoco. Più incerte appaiono le trasferte del Novara, del Marzotto e della Triestina, che si cimenteranno contro formazioni che, pur soccombendo la volta scorsa, hanno rivelato qualche indizio favorevole.

Programma della giornata
Lazio - Novara
Pirelli - Modena
Brescia - Monza
Amatori Novara - Triestina
Ferroviario - Marzotto
(inizio ore 21.45)

L'Amatori Novara, ad esempio, che ha messo nella rete del Monza qualcosa come dieci marcature (ed i novaresi hanno perso l'incontro!) potrebbe sottoporre la Triestina ad un duro sforzo, mentre la stessa Lazio, che dovrebbe riavere Rautnich, non sarà un vero... materasso per i campioni d'Italia del Novara. Le partite di Roma e Novara saranno altamente indicative ed il collaudo per le squadre viaggianti sarà impegnativo; si tratterà di vedere in sostanza se Novara e Triestina, specie quest'ultima, posseggono i requisiti per recitare una parte di primo piano sin da queste battute iniziali.

Sulla pista triestina il Ferroviario farà il suo esordio stagionale, misurandosi col Marzotto. Se la squadra di Bertuzzi, che ha perso con tutti gli onori la partita di Modena, potrà valersi delle prestazioni di Scieghi e Bissoli, il Marzotto dovrà dar fondo a tutte le sue risorse per avere ragione della pattuglia dei ferrovieri; le previsioni non assegnano certamente un risultato positivo ai triestini, pur essendo tuttora un'incognita il rendimento sia dell'una che dell'altra squadra.

Ricordato Passamonti al torneo regionale novizi

Nei giorni scorsi è scomparso improvvisamente a Roma il dott. Romolo Passamonti, il tecnico più completo che abbia avuto il pugilato nazionale dal suo sorgere. Valoroso giornalista sportivo, ha debuttato nel 1923 sulle colonne del «Ring» diretto allora dal povero Edoardo Mazzia. I suoi articoli, i trattati e le conferenze sul pugilato si contano a migliaia. Segretario generale della F.I.P., arbitro internazionale dei più apprezzati, l'ultimo incarico Passamonti lo aveva ricevuto dal CONI e riguardava la Mostra Artistica dello Sport che farà da cornice alle prossime Olimpiadi, dove avrebbe certamente ripetuto il successo conseguito nella mostra «Cinquemila anni di pugilato» allestita nel Palazzo delle Esposizioni a Roma nel 1954.

Romolo Passamonti è venuto a Trieste l'ultima volta in occasione dei campionati nazionali organizzati nella nostra città e per i quali scrisse pure una serie di articoli sul triestino «Guantone». In occasione dei campionati regionali novizi che avranno luogo mercoledì prossimo al campo di pattinaggio del Ferroviario, Passamonti sarà ricordato ai giovani pugilatori attraverso una Coppa d'argento intitolata allo scomparso, offerta dal suo amico, giornalista sportivo triestino, Camillo Cardo.

Leopardi denunciato alla Procura Militare

Milano, 27

Il calciatore Roberto Leopardi è stato denunciato alla Procura militare di Milano per il reato di mancante alla chiamata alle armi. Leopardi, considerato italiano nato all'estero con tutti i diritti e i doveri del cittadino italiano, era in forza al Lanerossi Vicenza ed ha lasciato l'Italia la scorsa settimana — come egli stesso ha dichiarato — per non ottemperare ai doveri del servizio militare.

Lloyd Adriatico - ILVA. Oggi, sabato alle 15.15 sul campo di Guardiella, si disputerà la partita decisiva del Torneo ENAL, fra il Lloyd Adriatico e la squadra dell'ILVA. Le due squadre si sono aspramente contese il primato nel corso del difficile torneo che ha impegnato dodici compagini.

MENTRE RIPOSANO I CANTIERINI DI MONFALCONE

Tre squadre giuliane saranno impegnate domani

Il Pordenone a Piacenza e la Pro Gorizia a Mirano - Al «Mecchia» di Portogruaro il Pellizzari

Con domenica i campionati semiprofessionistici riprendono la marcia dopo l'interruzione avvenuta per dar modo alle rappresentative delle rispettive categorie di cimentarsi sui campi internazionali. La Serie C, giunta a tre giornate dalla fine, vedrà a Bolzano l'incontro principe della stagione; su quel terreno saranno di fronte le due squadre che oggi si trovano in prima posizione a pari punti. In novanta minuti di giuoco Bolzano e Pro Patria dovranno risolvere un duello protrattosi per lunghi mesi; proprio recentemente è stato coronato dal pieno successo il portentoso inseguimento dei bolzanini, peraltro favoriti dal tono dimesso mantenuto dai bustocchi. Nella Serie D il problema rimasto aperto interessa il settore della retrocessione e le gare di Belluno, Imola, Rovereto e Portogruaro dovranno porre le pretendenti alla salvezza di fronte a risultati positivi, posto che per la «D» quella di domenica è la penultima giornata e quindi ogni battuta a vuoto non potrà trovar rimedio.

Programma della giornata
SERIE C
Mestrina - Biellese; Savona - Cremonese; Piacenza - Pordenone; Bolzano - Pro Patria; Pro Vercelli - Sanremese; Varese - Treviso; Fanfulla - Vigevano.
SERIE D
Belluno - Audace; Imolese - Bassano; Fano - Cervia; Trento - Cesena; Senigallia - Iesi; Portogruaro - Pellizzari; Miranese - Pro Gorizia; Vittorio Veneto - Pro Mogliano; Rovereto - Schio.

Serie C

Delle due giuliane, solo il Pordenone sarà in gara, avendo i cantierini di Monfalcone assolto in anticipo le fatiche della 32.ma giornata, giuocando giovedì contro la Spezia. Il CRDA con un ennesimo schieramento inedito e parzialmente ringiovanito è stato costretto a dividere la posta con gli spezzini, che hanno saputo trarre i maggiori vantaggi dagli svarioni combinati dagli attaccanti giuliani. Il pareggio di giovedì è indicativo per il CRDA che, oltre ad esercitare un accentuato dominio territoriale, ha messo in mostra le capacità di alcuni giovani che con la loro prestazione hanno in parte ripagato quel pubblico delle molte amarezze sofferte durante il campionato.

Il Pordenone sarà in trasferta a Piacenza ed i giuliani si batteranno a fondo per cercare di scalzare la Biellese e la Spezia, che sono i candidati più in vista per la conquista del terzo posto. Per la squadra di Varglien la meta non è irraggiungibile e l'occasione (la Biellese sarà pure in trasferta) è delle migliori per lasciare la... cattiva compagnia.

Serie D

La lotta per la salvezza sarà al centro dell'interesse e la trasferta del Pellizzari a Portogruaro sarà uno dei motivi fondamentali, perchè se l'undici di Arzignano cede al «Mecchia» l'intera posta è trovata anche la seconda squadra (sulle tre da designare: il Bassano è ormai condannato) destinata a fare un passo indietro. La trasferta dei goriziani a Mirano è di quelle fatte apposta per... addormentare gli spettatori: ormai le due squadre nulla possono pretendere da un incontro che non interessa affatto la classifica. Per i due undici le vacanze sono iniziate da un pezzo.

B. I.

Calcio giovanile. Orari e campi delle gare di domani domenica. Campionato nazionale «Juniores»: a Latisana: A. C. Venezia - U. S. Triestina, campo di Latisana ore 16. Finali «allievi»: Edera - Triestina G., campo Flavia ore 10; Ponz. Ritossa - S. Giovanni, campo Ponziana 10.45; Urano P. - Acegat, campo Guardiella 9; Urano T. - Triestina M., campo Stadio 14.30. Post campionato «juniores». Ponziana - Libertas Ts., campo Ponziana 9; Cremcaffè - Acegat, campo Guardiella 10.10; CRDA - Triestina, campo S. Giovanni 9; Esperia - Lib. Opicina, campo Ilva 9.30.

Totocalcio n. 39	
ALESSAN. - INTER	X 1 2
BARI - FIORENTINA	2 1
BOLOGNA - ATALAN.	1
GENOA - PALERMO	X
JUVENTUS - SAMPD.	1
LANEROS. - UDINESE	X 2
LAZIO - PADOVA	1
MILAN - SPAL	1
NAPOLI - ROMA	1
VENEZIA - MODENA	1
VERONA - TORINO	X 1
BOLZANO - P. PATRIA	1 X
RIMINI - PRATO	X 1 2
Reggiana - S. Monza	1 X
Arezzo - Siena	2

IL PREMIO CITTA' DI TRIESTE PER IL CAMPIONATO

Tornese Nievo Kzar de la Robine domani nella grande corsa di Montebello

Una corsa eccezionale è in programma domani a Montebello. Il Gran Premio Città di Trieste, valevole quale terza prova del Campionato d'Italia, riunirà sulla pista triestina i più forti trottatori del momento. Per i quattro milioni del Gran Premio Città di Trieste risultano iscritti Tornese, Nievo, [illegible] Freccia del Sud, Henribote, Kzar de la Robine, tutti a metri 1660. E' [illegible] del fuoriclasse [illegible] il campione della Triestina ha [illegible] in quel [illegible] sbadata [illegible]. Il pronostico [illegible] giornata [illegible] la Roma, [illegible] giunte [illegible] che fornisce [illegible] meno del [illegible], l'allievo [illegible] disertato [illegible] Milano) e Double Scotch. [illegible] Nievo, il [illegible] Premio della [illegible] il quale [illegible] da giovedì. L'allievo di Ugo Bottoni, dopo aver lavorato a Napoli mercoledì, mostrandosi in grande forma, è partito alla volta di Trieste dove concluderà la sua preparazione. Dopo la bella vittoria ottenuta nella corsa «Tris», Freccia del Sud verrà impiegata nuovamente da Canzi, contro i campioni indigeni, dove certamente saprà farsi onore. Anche Jina Mimille, sarà della partita. Certamente Gambi, in una corsa che si prevede sparata, vorrà permettere alla sua allieva di ottenere un raggualio di prestigio. Cinque concorrenti quindi dovrebbero essere assicurati al Gran Premio Città di Trieste, ma ripetiamo non è improbabile che in «extremis» possano giungere le adesioni di Ledro e Double Scotch, come pure quella del locale Henribote, che in caso di un campo sfoltito potrebbe correre anche per un piazzamento.

Al seguito dei «drivers» Brighenti e Lizzi verranno dei cavalli che saranno impegnati nelle corse di contorno. Si tratta della «tre anni» Nyria, del «quattro anni» Turista, e di Fauno o Gattamelata, non avendo deciso Brighenti chi dei due portare con se. Rivedremo anche la «tre anni» Globulina, che Canzi ha già presentato in bella forma nel convegno di giovedì.

G.

SCHEDA TOTIP		
PRIMA CORSA (galoppo Milano)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	x 2
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	2 1 x
TERZA CORSA (tr. P. di Brenta)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
SESTA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 x

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA sala, conoscenza tedesco, richiesta da albergo gradese per stagione estiva. Telefonare a Grado, telef. 82-05. 1615 B

CERCASI cameriera referenziata tutto servizio, 30-35enne, nubile, ottimo trattamento. Indirizzare offerte: Comm. Calabrese, Casella Postale 387 Bari. 5835 B

DONNA 50-60enne seria indipendente, pratica casa, cercasi per coniugi. Telefonare 27619. 24775 B

GIOVANE ragazza stabile referenziata ottimo stipendio cercasi. Tel. 31239. 24773 B

RAGAZZA prestaservizi giovane seria stabile buon trattamento cercasi. Telef. 37479. 24720 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 44346 C

CONIUGI media età, portieri o mansioni fiducia, referenziati offronsi. Cass. 24750 C UPI.

MURATORE capacissimo offresi. Tel. 27817. 24758 C

CC Artigianato L. 20

MODELLI tela carta per sartoria negozi privati eseguisce diplomata Parigi. Ventisettembre 21-III, mode. 22133 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica, applicazione lacca germanica, garanzia lavoro, prezzi minimi. Tel. 44101. 44344 CC

PARRUCCHE posticci, lavoratorio specializzato. «Salone Luciano», Mazzini 15, tel. 36706. 62970 CC

PERMANENTI americane, sempre a scopo reclame complete lire 1000. Salone Marisa, Terza Armata 5, telefono 31589. 64351 CC

SARTA diplomata confeziona qualsiasi modello. Telef. 48894. 44348 CC

D Off. d'impiego L. 25

ACQUISITRICI per assumere abbonamenti-pubblicità presso Ditte locali, cercansi. Giornale «Traffico», via Battisti 24. 24751 D

AIUTO banconiera cercasi. Via dell'Istria n. 8. 1235 D

APPRENDISTA falegname 14-16 anni cercasi. Telef. 31109. 44318 D

ASPIRANTI ballerine 18-25 anni, bella presenza, 120.000 mensili. Rudert, Albergo Belvedere, Mestre. 23855 D

CERCANSI apprendista e aiuto commessa pratica abbigliamento. Emporio Fiorentino, S. Maurizio 16. 44341 D

CORRISPONDENTE perfetta tedesco, inglese, cerca ditta esportazione. Cassetta 64336 D. UPI.

CUOCO e cuoca con referenze, per trattoria cercasi. Cassetta 24699 D UPI.

FALEGNAME specializzato o capo, pratico bottega artigiano cercasi. Telef. 31109. 44318 D

PRATICANTE ufficio segretaria bella presenza massimo 20 anni cercasi, indispensabile buona conoscenza inglese e dattilografia, eventualmente tedesco e stenografia. Indirizzare offerte manoscritte Cassetta n. 44314 D UPI.

PROFESSIONE elegante redditizia, facile possibilità sistemazione impiego diplomandovi estetista: Arlem, via Campo Marzio 4, tel. 36878, I piano, grattacielo, Trieste. 5118 D

RAGAZZA sedicenne apprendista cerca industria alimentare. Indirizzo UPI. 44331 D.

RAGAZZO per negozio alimentari cercasi. XXX Ottobre 6. 44312 D

STIRATRICI qualificate per vestiti, mezze lavoranti stiratrici, garzone portatrici 14-16 anni, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 729 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. SERIO affittasi mobiliata presso sola. Milano 7-IV, destra 24665 F

CAMERA mobiliata per distinta persona affittasi. S. Francesco 31-III, destra. 44302 F

CAMERA una persona telefono affittasi distinto. Udine 37 porta 11. 24762 F

CENTRALISSIMA elegante tipo studio, bagno, affittasi persona distinta. Telefono 25671. 24752 F

MATRIMONIALE bagno telefono eventuale vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 24774 F

MOBILIATA affittasi persona seria. Piazza S. Caterina 2, IV piano. 24766 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 44326 F

STANZA vuota, telefono e bagno affittasi. Telefonare 30746 oppure 56637. 24671 F

STANZA vuota comodo cucina, affittasi. Telefono 34417. Visitare dalle 11-13, via Cadorna 15-III. 24765 F

STANZE 1-2 grandi vuote oppure semimobiliate centro affittansi. Telefonare 24346, dalle 12-16. 44322 F

TIPO salotto termobagno telefono affittasi distinto. Machiavelli 19-III, destra. 44309 F

G Istruzione L. 25

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot», Imbriani 14. 65 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

FRANCESE lezioni conversazione preparazione esami. Telefono 30061, dalle 15-19. 44175 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. VIA LUCIANI prontingresso, appartamento stabile nuovo, 2 stanze, cucina, bagno lusso, grande terrazza soleggiata, ripostiglio, ascensore affittasi. Immobiliare Italia. 61512. Ponterosso 3. 176 I

A. APPARTAMENTINO 1 camera, cucina, gabinetto affittasi 10.000 mensili, 50.000 spese. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 211 I

A. NUOVO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta 23.000 mensili affittasi. Altro 2 stanze, soggiorno, bagno, ripostiglio, centralnafta affittasi. - Immobiliare Nistri, Orologio 6. 210 I

A. PARAGGI Carlalberto moderno 4 stanze stanzetta cucina accessori, poggioli, affittasi. Telefono 95982. 44320 I

APPARTAMENTO centrale signorile, completamente rinnovato, tristanze, stanzetta, doppi servizi, riscaldamento autonomo, corrente industriale, II p., adatto anche professionista, 35.000 trattabili, affittasi. Telefonare 28072, ore 9-13. 024674 I

APPARTAMENTO centralissimo, soleggiato, 6 stanze, cucina, bagno, WC, poggiolo, riscaldamento autonomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4312 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze bagno installato ripostiglio I piano. Ginnastica 20, affittasi, ore 10-12. 44349 I

APPARTAMENTO viale Sonnino stanza, stanzetta, cucina, 11.000 mensili, rimborso spese, affittasi. P. S. Caterina 2, Amsterdam. 250 I

CAMERA cameretta cucina stanzino per bagno. Corso Garibaldi 18.000 mensili, affittansi. Agenzia Pascoli 2 F. 44340 I

CAMERA cucina modesto 7000 mensili zona Madonnina; altro 6000 Campo S. Luigi, affittansi. Agenzia Pascoli 2 F. 44340 I

CASETTA camera cucina gabinetto, doccia, soffitta, ripostiglio, grande orto, passaggio auto, affittasi 10.000 (100.000 compenso spese). Via Scomparini 16 (oppure vendesi 2.400.000). Ore 16-18. 44336 I

LOCALE nuovo signorile centralissimo 30 mq. affittasi 38 mila. Telefono 92794. 24749 I

LOCALE corte, chiaro, 35 mc., luce-forza pressi piazza Venezia, adatto artigiano, affittasi senza spese. Tel. 90-924. 24712 I

VILLA zona Gretta, splendida vista, 2 stanze, salone, stanzette, bagno, cucina, servizi, garage, giardino, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4313 I

L Rich. appart. bott. L. 25

BISTANZE affitto libero 1.o luglio cercano coniugi soli. Telefonare 42200. 24454 L

CASETTA o quartiere modesto cercasi, Aurisina, Santa Croce, Conconello, ecc. Telefono 29767, ore 14-16. 44349 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. CARROZZINE occasione migliori marche, lettini. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 44325 M

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, Divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche suste, imbottite, materassi, permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali Tarabochia 6.

ESAMINATE la vetrina delle occasione, Negozio Elettronica, via Mazzini 16 - Frigoriferi, radio, televisori a prezzi d'occasione. 121 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi, lavabiancheria automatiche, cucine elettrogas, fornelli, scaldabagni, armadietti, acquai, aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 24505 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi, lavabiancheria automatiche, cucine elettrogas, fornelli, scaldabagni, armadietti, acquai, aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 24505 M

FRIGO piccolo 12.000, lavatrice AEG 35.000 ottimo stato vendonsi occasione. Telefono 57729 44350 M

FRIGORIFERI Rex lire 55.900 in poi, lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolveri, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 24653 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre originali Singer d'occasione lire 30.000 in poi. Macchine maglieria. Cicli gratuiti di ricamo, taglio, cucito e maglieria. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano 24653 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate; specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

OCCASIONE frigorifero piccolo 12.000, lavatrice AEG 35.000, ottimo stato vendonsi. Telefono 57729. 44350 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 44327 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 44324 N

A BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20. tel. 38008 64 N

CARTA, cartoni, ferro, stracci, metalli, acquistansi. Marconi 20 telef. 38900. 43796 N

DIPINTI Boccioni futuristi, Carrà futuristi, Morandi, Sironi, compero. Escludonsi trattative intermediari. Scrivere Passaporto 5284691 P. fermo posta, Milano. 44310 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. STANZE. Soggiorni. Cucine. Guardaroba. Carrozzine. Lettini. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 44325 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6. 24637 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova bellissima vendesi, straoccasione anche rate. Coroneo 39, falegname. 64312 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette, componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 62/1 NN

CAMERA pranzo ottimo stato, 1 divano 2 poltrone. Telefonare 25423, ore 10-12. 24754 NN

CUCINA americana occasione vendesi. Tel. 55690. 24760 NN

CUCINA americana, tinello lussuoso, cucina rimodernata, affarone vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 44294 NN

CUCINA «formica» vero gioiello vendesi. Assumonsi ordinazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 24733 NN

MATRIMONIALE ultimo tipo, nuova, palissandro vendesi. - Torricelli 6 (Giardino pubblico) 44339 NN

PIANOFORTE coda nero, mobile rimesso nuovo L. 15.000. Tel. 64007. 44346 NN

O Commerciali L. 35

A.A. FABBRICA calciobalilla. Di Fusco, Querini, 27 Mestre - Venezia. 5717 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali per Cresime a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 1464 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PASTIFICIO importante con impianto automatico cerca grossisti o rappresentanti possibilmente con deposito per città Trieste, previa cauzione. Cassetta 5856 P UPI, Trieste.

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali, cercansi. Tesmoda, via Sant'Antonino, Firenze. 5862 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA 1959; 1100-103; 1100 E; 500 C; 1400 A; 1400 Cabriolet. Bosco 20. 44321 Q

CARROZZELLA invalido motorizzata ultimo tipo. S. Giacomo in Monte 20, garage. 24759 Q

LAMBRETTA L.D. 125 '58 perfettissima km. 7000 vendesi. Via Fabio Severo, Stazione Aquila. 44333 Q

VESPA 1954 completa accessori vendesi, via Piccardi 47. 44342 Q

«600» '58-'59 acquisto se occasione, tel. 41471 dalle 13-14.30. 44335 Q

«1103» vendesi o scambiasi con 600. Via Udine 57 panetteria. 44332 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALIMENTARI vendesi causa malattia, al miglior offerente. Telefono 36485. 44323 R

BUFFET, centralissimo, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4303 R

LATTERIA frutta erbaggi capace prenderebbe gestione; cercasi magazzino per uso latteria. Telefonare 72905. 24748 R

NEGOZIO commestibili, con retrobottega, in casa nuova, zona S. Giacomo, bene avviato licenza arredamento vendesi. - Carli, S. Maurizio 4. 4309 R

NEGOZIO mercerie, abbigliamento confezioni, zona S. Giovanni, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 4308 R

NEGOZIO mobili centrale avviatissimo molto redditizio vendesi motivi familiari. Indirizzo UPI 24745 R.

PRESTITI piccoli impiegati salariati concede Fidim, San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5861 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. VENTISETTEMBRE 97, Impresa ICECA, consegna entro 1960, da 2, 3, 4 stanze, doppi servizi, due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centralnafta, rifiniture lusso. - VIA EMO (uscita galleria San Vito) Impresa PURINANI, consegna entro 1960, da 1-2 stanze, eventuale stanzetta, soggiorno, poggioli, bagni, centralnafta. - VIA POLA (dirimpetto ex Crematorio) Impresa CUCCAGNA, consegna entro 1960, da 1-2 stanze, soggiorno, bagni, terrazze, poggioli. Ampie facilitazioni pagamento. - UDINE-RITTMEYER (rinuncia) quattro stanze, stanzino, doppi servizi, due ascensori, centralnafta, massimo lusso, consegna giugno. - APIARI 7, piano primo, primingresso, due stanze, soggiorno, bagno, poggiolo. Altro da una stanza, soggiorno, poggiolo, accessori. Ottimo investimento capitale. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. PARAGGI Ponterosso, cinque stanze stanzetta cucina accessori, restaurato, vendesi occasione. Tel. 95982. 44320 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, 2 stanze, cucina, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 4317 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Rossetti, soleggiati, 2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, o cucina, bagno, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4304 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Giulia, 2 stanze stanzetta, cucina, camerino per bagno, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4319 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona signorile, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4307 S

APPARTAMENTO casa nuova zona Perugino, 3 stanze, tinello, cucinino, bagno, soffitta, 1 poggiolo, riscaldamento centrale ascensore, rendita 30.000 mensili, vendesi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 4310 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona S. Michele, camera, cucina, 700.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4314 S

APPARTAMENTO consegna giugno, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi in condominio Carli, S. Maurizio 4. 4302 S

APPARTAMENTO via Diaz, 4 stanze, cucina, bagno da installare, vendesi condominio occupato. Carli, S. Maurizio 4. 4320 S

APPARTAMENTO zona Barriera, 2 stanze, cucina, doccia, tutto rimesso a nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4305 S

APPEZZAMENTO terreno, adatto costruzione villetta vendesi Opicina. Carli, S. Maurizio 4. 4318 S

CASETTA, 4 vani, libera un milione 100 mila vendesi. Via S. Vito 18, ore 10-13. 24777 S

CONDOMINIO centrale, tre vaste stanze nonchè accessori vendesi libero inintermediari lire 2.550.000 contanti. Tel. 92033. 44338 S

CONDOMINIO occupato, due stanze, bagno, cucina, cerco escluso mediatori. Telefonare 26757 pomeriggio. 44343 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto bar, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4315 S

LOCALE casa nuova, 250 mq. adatto carrozziere, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4316 S

LOCALE piccolo, casa nuova, adatto ricevitoria pulitura a secco vendesi condominio con dilazioni pagamento, o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4301 S

NEGOZIO bandaio centro, condominio occupato con contratto nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4311 S

TENUTA ettari 140, coloniche 9, conduzione mista, buon reddito, vicinanze Udine, vende Società per azioni. Telef. 3360, Udine. 5855 S

TERRENO mq. 1500, vendesi via Commerciale posizione panoramica, L. 1750 al mq. Telefonare 33679, Trieste. 5852 S

VILLA nuova modernissima, vista mare, 9 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, riscaldamento grande terrazza, 800 mq. giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4306

VILLA S. Luigi, giardino, tre stanze, due stanzini, bagno, cucina, cantina, lavanderia, riscaldamento, rimessa nuovo, vendesi. Tel. 95982 - 61361, ore di ufficio. 44300 S

T Villeggiature L. 50

ALBERGO «Coldrano» 660 metri Coldrano (Bolzano) - Ottima villeggiatura, acqua corrente, cucina italiana, giardino, prezzi moderati. Proprietaria: Famiglia Ladurner. 5839 T

LAGGIO Cadore affitto luglio appartamentino due camere cucina, servizi igienici 42.000 tutto mobiliato. Ronzon Ines, Roncadelle (Treviso). 12451 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

- SERRA - corso Vitt. Eman
- PRONOTTO - corso Vittorio
- LIGURE - piazza C. Felice
- ALLEMANDI - via Buozzi
- ROSSO - piazza S. Carlo
- PASQUALE - piazza S. Carlo
- DAVICO - via Viotti
- TROVATO - piazza Castello

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

- GASPERI - Palazzo Modernissimo
- DUE TORRI - via Rizzoli
- CABURAZZI - via U. Bassi
- BRICCOLI - via Indipendenza
- CREMONINI - via S. Vitale
- BOSCHI - via Marconi
- FERRI - via Vittorio Veneto
- GAMBERINI - via Pietramellata

Orario ferroviario

in vigore dal 29 maggio 1960

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
10.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia; R Genova-Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano - Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27.5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2-1961 e giornalmente dal 1-8 al 31-8-1960 - (**) Ogni domenica dal 26-6 al 11-9-1960 e dal 18-12-1960 al 26-2-1961 e giornalmente dal 1-8 al 31-8-'60.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La visita di Gronchi in Sicilia: l'incontro del Capo dello Stato con gli esponenti della Regione

NON ANCORA ASSESTATO IL SOTTOSUOLO?

Ipotesi sulle cause della sciagura nel Cile

Un'altra scossa si è verificata ieri a mezzogiorno Il maremoto a Chiloe descritto da un superstite

Santiago del Cile, 27

Non è ancora possibile stabilire un bilancio definitivo delle vittime provocate dai terremoti che hanno devastato il Cile negli ultimi otto giorni. Negli ambienti ufficiali ci si attiene sempre alla cifra di 3000 o 3500 morti, e si smentisce la voce secondo cui i morti sarebbero, invece, seimila.

E' chiaro tuttavia che la lista dei morti e dei dispersi si accresce di sempre nuovi nominativi col passare delle ore. Basta ascoltare le drammatiche trasmissioni di tutte le stazioni radiofoniche, le quali da sei giorni hanno sospeso i programmi abituali per limitarsi a diffondere i comunicati ed i messaggi, ufficiali o personali.

I geologi ed i sismologi rimangono pessimisti. A loro giudizio ci si trova dinanzi ad un gigantesco attrito determinatosi, per una lunghezza di almeno 1000 chilometri, tra due blocchi della scorza terrestre i quali non sono ancora riusciti ad incastrarsi definitivamente l'uno nell'altro.

Dodici province risultano devastate. I danni principali riguardano un territorio di oltre 120.000 km. quadrati, abitato da 1.900.000 persone. Si pensi che tutto il Cile conta appena sette milioni di abitanti.

Dinanzi ad un disastro di così grandi proporzioni, il mondo intero, e specialmente l'America latina, è intervenuto con fraterna generosità. L'Argentina è stata la prima a stabilire un ponte aereo tra Buenos Aires e Santiago e ad offrire alcuni elicotteri. Gli Stati Uniti hanno offerto una formazione di 34 «Globemaster C-54». I primi aerei di questa formazione hanno già iniziato un ponte aereo tra Santiago e Puerto Montt.

Si è appreso stasera che le suore francescane di Puerto Montt, sconvolto dal terremoto, sono tutte illese. Secondo le informazioni pervenute a Santiago del Cile, anche a Concepcion non si debbono lamentare danni alle persone o alle cose tra la comunità italiana. Il consigliere di Ambasciata Masotti ha lasciato ieri sera Santiago diretto a Concepcion per rendersi personalmente conto della situazione della collettività italiana.

Una nuova e violenta scossa sismica, valutata al gradi 5,6 della scala Richter si è verificata oggi nel Cile alle ore 12.29 (italiane).

Continuano intanto a giungere particolari della terrificante catastrofe che ha colpito il Cile. Duecento persone sono morte e 53 scomparse ad Elhueco nella regione del lago Ranco — dove è sorto un nuovo vulcano — in seguito allo slittamento di una enorme massa di terra durante il terremoto di domenica.

Un abitante dell'isola di Chiloe, scampato al tremendo maremoto di domenica pomeriggio ha riferito che «sembrava che fosse nuovamente cominciato il diluvio universale».

Ad Ancud, il mare ha investito la città travolgendo circa 500 persone che non hanno avuto la possibilità di mettersi in salvo. Uno degli abitanti della città ha riferito che, subito dopo l'inizio del terremoto, è riuscito a fuggire insieme alla moglie su una delle colline che circondano la città. «Dalla cima della collina la vista era spaventosa. Il mare si era ritirato di circa mezzo chilometro. Mentre uomini e donne in preda al panico si stringevano assieme pregando ad alta voce il Signore di aiutarli, una enorme ondata alta più di 9 metri, investì la città, distruggendo tutti gli edifici della parte bassa e si ritirò mentre cadaveri e rottami venivano trasportati al largo dal risucchio. Le imbarcazioni che al largo erano scampate all'ondata furone travolte quando questa si ritirò. Questo avvenne per tre volte di seguito e, quando il mare si placò, una gran parte della città era ricoperta da un metro e mezzo di acqua. Le pendici della collina erano ricoperte di pesci».

ANCORA FLUIDA LA SITUAZIONE POLITICA GIAPPONESE

È sempre più incerta la visita di Ike a Tokio

Nonostante una dichiarazione ufficiale del Governo si pensa che il viaggio del Presidente non avrà luogo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tokio, 27

Le ultime ventiquatt'ore hanno visto un ulteriore aggravarsi della frattura che divide il Governo da una parte — una aliquota consistente, anche se il Primo Ministro Kishi l'ha definita «un'infima frazione» — della popolazione nipponica. Oggi non si sono avute dimostrazioni dell'imponenza di quelle di ieri: ciò rientrava nei piani preordinati dell'opposizione, la quale aveva annunciato «sedici giorni di agitazioni incessanti», una scadenza appunto conclusasi ieri. Per il settimo giorno consecutivo dopo la firma del trattato di sicurezza nippo-americano, anche oggi comunque la grande piazza antistante la Dieta e il quartiere in cui sorge l'Ambasciata americana a Tokio sono stati «pattugliati» da gruppi di dimostranti che recavano scritte antigovernative. La polizia circondava in fitto cordone gli edifici, come nei giorni scorsi, e non si sono avuti scontri di rilievo.

L'episodio più significativo della giornata si è avuto con l'accettazione da parte del Primo Ministro Nobosuke Kishi a comparire ad una sorta di «dibattito pubblico» con l'opposizione dinanzi ai microfoni della N.H.K., l'emittente Radio nipponica, un organismo sotto il controllo governativo. Kishi ha parlato alla radio in contradditorio con il presidente del partito democratico-socialista Suehiro Nishio. Sono questi i due partiti d'opposizione parlamentare: non era presente cioè l'opposizione «fuorilegge» costituita dai comunisti, nè alcuna rappresentanza della federazione studentesca «Zengakuren» che, come è noto, ha una parte di primissimo piano nell'ondata di dimostrazioni antigovernative in corso.

Kishi dinanzi ai microfoni ha dato battaglia all'opposizione presente e soprattutto a quella assente dal dibattito: ed ha replicato, spesso parlando con un tono di voce anormalmente elevato, la sua «ferma, ferrea decisione» di «non piegarmi alla violenza». Ai due esponenti dell'opposizione che elencavano i motivi per cui il Governo appare avere perduto buona parte dell'appoggio della popolazione, Kishi ha replicato che nè lui nè il Governo si dimetteranno. Del pari, alla richiesta degli oppositori che si proceda allo scioglimento della Camera Bassa della Dieta (la Camera cioè che ha già votato il trattato nippo-americano, e contro cui più acuti sono gli strali dell'opposizione) Kishi ha risposto ribadendo che «il Governo non ravvisa alcuna necessità di sciogliere il Parlamento e di indire nuove elezioni», «qualsiasi domanda del genere da parte degli oppositori — ha detto Kishi — non ha la più piccola probabilità di essere nemmeno presa in considerazione». A sua volta Kishi ha invece chiesto all'opposizione di «desistere dall'azione di boicottaggio della Dieta» e di rientrare in Parlamento: e, semmai, di pronunciare in sede parlamentare le proprie requisitorie e richieste. Kishi ha concluso il dibattito affermando che «non cederemo alla violenza di un'infima minoranza. Sarebbe da parte nostra antidemocratico effettuare mutamenti nel Governo a seguito di pressioni che vengono svolte all'esterno della Dieta».

Le dimostrazioni odierne, come si è detto, sono state caratterizzate da minore imponenza e maggior calma. La capitale e il resto del Giappone sono d'altronde ancora sotto lo choc della compattezza delle dimostrazioni degli ultimi giorni, specie di quella (caratterizzata anche da pochissimi episodi di violenza, nonostante le sue dimensioni) svoltasi ieri: ad essa secondo cifre aggiornate e di fonte credibile, hanno partecipato più di due milioni di persone in tutto il Giappone. Solo a Tokio i dimostranti sono stati più di duecentomila. Le dimostrazioni, ha detto oggi un portavoce degli «Zengakuren», «continueranno, in forma più o meno massiccia, fino al giorno delle dimissioni di Kishi».

La visita di Eisenhower a Tokio rimane in forse. Oggi il Ministro nipponico degli Esteri ha ripetuto che l'invito al Presidente degli Stati Uniti «non è stato ritirato». Ma il «Tokio Times», in un editoriale odierno, prospetta la «scarsa opportunità» che Eisenhower venga ricevuto e fatto parlare in un Parlamento privo dell'opposizione (che lo boicotta) ed allo esterno del quale sfilano «gruppi di malcontenti in costante protesta». Benchè il tono dell'editoriale non escluda la visita di Ike, è sintomatico il fatto che per la prima volta un giornale di tendenze governative sfiori l'argomento accennando in tutte lettere alla possibilità che il Governo «sconsigli» il viaggio del Presidente americano.

La polizia sta continuando gli interrogatorii del diciottenne (un operaio di Osaka, del quale non è stato rivelato il nome) arrestato due giorni or sono con indosso una pistola e un coltello, e sospettato di voler uccidere il primo Ministri Kishi: la polizia ha confermato che il giovane «ha confessato il piano omicida», ma non ha precisato per il momento altro. Non sono state ancora addossate al giovane imputazioni formali.

U. P. I.

Un «Titan» compie 8000 Km. di volo

Cape Canaveral, 27

L'Aviazione militare ha annunciato che un missile balistico intercontinentale «Titan» ha compiuto oggi con successo un volo di 8000 chilometri.

Il missile lungo 30 metri ha realizzato tutti gli obiettivi del volo, diretto in particolare a sperimentare la messa a punto del sistema di guida e l'efficacia di un nuovo cono terminale, il «Mark IV».

L'Aviazione americana ha reso noto peraltro che se non sarà possibile effettuare la riparazione di alcuni strumenti per telecomando, il «Midas» attualmente in orbita non potrà essere sottoposto agli esperimenti previsti per la rilevazione dei lanci di missili balistici.

Il satellite contiene fra l'altro delle cellule sensibili ai raggi infrarossi che dovrebbero sensibilizzarsi ai vapori emessi dal motore dei missili. I telemetri aggiunti a questo insieme di cellule sembrano non funzionare correttamente.

Gli esperimenti avrebbero dovuto aver luogo al passaggio del satellite al di sopra di Cape Canaveral (Florida) e della base aerea di Vandenberg (California), donde avrebbero dovuto essere lanciati dei missili. Alla base di Edwards (California) si progettava poi di provocare dei vapori di sodio, onde conoscere se le cellule si fossero sensibilizzate a questi vapori.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL DIBATTITO ALL'O.N.U. SULL'INCIDENTE DELL'«U-2»

GROMIKO NON PONE IL VETO SULLA MOZIONE DEI NEUTRALI

Trattative diplomatiche per evitare il «niet» sovietico al Consiglio di sicurezza - L'invito alla ripresa dei negoziati approvato dai delegati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Il dibattito al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha preso uno svolgimento tortuoso da quando la mozione russa è stata respinta. Il Ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, va cercando in tutti i modi di evitare il fallimento del passo russo. Ma le difficoltà che egli incontra sono pressochè insuperabili per due ordini di motivi. In primo luogo appare assai dubbio, anche in senso morale, che i sovietici debbano chiedere la condanna dell'America, una specie di riconoscimento di virginità spionistica, dopo tutto quello che vanno facendo per il mondo e dopo quel che ha rivelato ieri l'Ambasciatore americano, Cabot Lodge, ossia che per sette anni un microfono collocato in un emblema di legno, che sovrastava il caminetto dello studio dell'Ambasciatore americano a Mosca, permetteva agli uomini del Cremlino di ascoltare tutto quel che veniva detto nello studio. La rivelazione ha fatto molta sensazione ed oggi non c'è giornale che non pubblichi in maniera vistosa le fotografie prese che mostrano la scena della presentazione dello emblema da parte di Cabot Lodge.

In secondo luogo c'è il fatto puramente numerico delle rappresentanze al Consiglio di sicurezza: due sole potenze sono dalla parte dell'oriente, Russia, e Polonia, ben cinque nel campo occidentale, Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Cina nazionalista e Italia. E quattro sono neutrali ma con simpatia verso la causa alleata: Argentina, Ceylon, Ecuador e Tunisia.

Stamane prima che venisse aperta la seduta, si aveva la impressione che Gromiko fosse incline a porre il veto alla mozione dei quattro paesi neutrali, visto che gli emendamenti che egli aveva proposto e che toglievano alla risoluzione molto del suo valore, non sarebbero stati accolti. In questo stato d'animo egli doveva trovarsi stamane alle prime battute della discussione, che è stata ripresa da Henry Cabot Lodge, il quale ha sostenuto brillantemente la tesi che il fallimento della riunione alla sommità doveva attribuirsi a difficoltà di ordine interno, sorte in Russia, e a pressioni esterne, miranti a bloccare la distensione tra Occidente ed Oriente. Per Cabot Lodge il Ministro Gromiko, come prima di lui Kruscev, ha preso lo spunto dalle parole pronunciate da Eisenhower per montare una manovra che tendeva a coprire le reali cause del mutamento verificatosi nella politica sovietica. Lodge ha poi smentito che il Presidente americano abbia affermato che gli Stati Uniti si preparano a continuare l'azione di spionaggio e di sabotaggio.

A Cabot Lodge ha subito disposto Gromiko con un nuovo attacco, definendo la politica americana «un'opera di perfidia e di ipocrisia». Poi ha voluto illustrare il significato degli emendamenti da lui proposti, tacendo il fatto che nessuna delle delegazioni da lui consultate aveva accettato di far propri gli emendamenti e di presetarli a suo nome. Contro la loro adozione hanno successivamente parlato i delegati occidentali, fra cui lo italiano, Ambasciatore Egidio Ortona, il quale ha ripetuto i concetti espressi ieri sera nel suo intervento, che oggi i giornali sottolineano. E' stato trovato giusto e ragionevole il suo invito alle grandi potenze di cercare una soluzione dei problemi attraverso i negoziati e che, entro qualsiasi cornice, si faccia prevalere lo spirito della collaborazione internazionale per giungere alla desiderata distensione.

Tra la prima seduta antimeridiana e quella pomeridiana che si è aperta dopo le 16, ora locale e 21, ora italiana, le delegazioni del Consiglio di sicurezza hanno prestato orecchio alle notizie giunte da Washington sulle spiegazioni date da Christian Herter alla Commissione senatoriale degli esteri sul fallimento della conferenza alla sommità.

Per Herter tre motivi l'hanno determinata: il primo è che Kruscev sapeva che a Parigi non avrebbe ottenuto lo abbandono di Berlino dagli occidentali; il secondo è l'opposizione che alcune correnti sovietiche, che si ispirano alla politica del tempo di Stalin, muovono a Kruscev e che trovano sostegno a Pechino; il terzo motivo è quello offerto dall'incidente dell'«U-2». Herter lo pone al terzo posto in ordine di importanza, poichè lo qualifica un vero e proprio pretesto. Kruscev aveva già in animo, prima ancora che si avesse l'incidente, di mandare per aria la riunione al vertice e di ritirare l'invito fatto ad Eisenhower di visitare la Russia. Egli vi si sarebbe deciso, adottando la maniera dura, sollevando lo scandalo e spingendolo a quegli eccessi che si sono avuti, per coprire le vere ragioni del mutamento della sua condotta. «Il maresciallo Malinovski e lo stesso Gromiko — ha aggiunto Herter — pareva che lo sorvegliassero, che si accertassero che Kruscev si atteneva alla linea impostali dal Cremlino e da Pechino».

Herter ha poi detto che è stato il Presidente Eisenhower in persona a decidere di dire la verità circa le attività spionistiche aeree degli Stati Uniti al disopra dell'URSS e di assumere la piena responsabilità per i voli dell'apparecchio «U-2» abbattuto su suolo sovietico

Herter ha ammesso che l'abbattimento dell'aereo ha dato a Kruscev un'arma per sabotare il vertice, ma ha difeso il comportamento del Governo nell'affare dell'«U-2».

Herter ha fatto in merito le seguenti ammissioni: c'è stata «completa coordinazione» fra Eisenhower e il Dipartimento di Stato nella decisione di dare una falsa versione dell'incidente. La decisione di sospendere successivi voli sul territorio dell'URSS è stata presa «il giovedì precedente all'arrivo di Eisenhower a Parigi»: il sistema dei voli era ormai compromesso e pertanto privo di utilità quale strumento spionistico. Una delle ragioni fondamentali della decisione di Eisenhower di assumersi piena responsabilità per l'attività spionistica aerea è da ricercarsi nella situazione di tensione provocata «dal pericolo di attacchi di sorpresa e dal segreto che si stende sull'URSS».

Herter ha fatto notare infine che l'Ambasciata sovietica a Washington ha sospeso la pubblicazione della rivista in lingua inglese «URSS», dedicata al viaggio di Eisenhower nell'URSS prima che gli Stati Uniti si fossero assunti la responsabilità.

Tuttavia, nonostante le spiegazioni di Herter, la Commissione senatoriale ha deciso di proseguire nella sua opera di investigazione sulla linea seguita dal Governo e sul modo con cui esso ha incautamente favorito l'azione sovietica a Parigi. Tornando al dibattito presso le Nazioni Unite, si sperava nelle prime ore del pomeriggio che Gromiko chiarisse i propositi di Mosca, attraverso la conferenza stampa da lui annunciata. Essa però non ha avuto luogo. Gromiko ha rinviato la sua convocazione a domani, ma c'è chi crede che essa non verrà mai tenuta.

Stasera il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato con nove voti favorevoli e due astensioni (URSS e Polonia) una risoluzione riveduta dei quattro Paesi — Ceylon, Ecuador, Argentina e Tunisia — che invita le grandi potenze a riprendere al più presto i loro negoziati e rivolge un appello a tutti i Paesi membri della ONU affinchè si astengano dall'impiego o dalla minaccia della forza.

Manovre diplomatiche svolte all'ultimo minuto, hanno impedito il voto contrario e quindi il «veto» dell'Unione Sovietica.

Come è noto, infatti, basta ad escludere l'approvazione di un provvedimento da parte del Consiglio di sicurezza, il voto contrario di una delle cinque «grandi» potenze, che sono membri permanenti del Consiglio stesso: Stati Uniti, Unione Sovietica, Inghilterra, Francia e Cina nazionalista.

B. C.

WASHINGTON SOSPENDE gli aiuti a Cuba

Washington, 27

Gli Stati Uniti — rende noto un comunicato del Dipartimento di Stato — sospenderanno entro 180 giorni qualsiasi forma di aiuto economico a Cuba.

Il Presidente Eisenhower ha preso questa decisione il 14 maggio scorso ed il giorno 26 il Governo dell'Avana è stato informato della cosa mediante una nota ufficiale. Gli aiuti forniti dagli Stati Uniti a Cuba si riferivano ad una somma di 150.000 o 200.000 dollari e consistevano in assistenza tecnica nei campi dell'aviazione civile e dell'agricoltura.

Un nuovo sciopero sui vagoni letto

Roma, 27

La Federazione italiana sindacati addetti servizi commerciali ed affini (Fisasca), comunica che i Sindacati dipendenti Compagnia carrozze letti e ristoranti, aderente alla CISL e alla CGIL, hanno proclamato uno sciopero di 72 ore su scala nazionale di tutto il personale della compagnia a partire dalle 5 antimeridiane del giorno 28 e fino alle 5 antimeridiane del giorno 31 corrente.

UN INTERESSANTE STUDIO DEL «TIMES»

Progresso delle relazioni fra Stati Uniti e Italia

«L'antiamericanismo è meno diffuso qui che negli altri paesi dell'Europa occidentale»

Londra, 27

Nonostante l'antiamericanismo che i comunisti cercano di diffondere tra le masse, oggi in Italia i sentimenti anti-americani sono molto meno diffusi che in altri paesi dell'Europa occidentale, scrive oggi il «Times» in una corrispondenza da Milano, in cui sottolinea «i recenti progressi delle relazioni culturali tra Stati Uniti e Italia». Lo spunto per tali osservazioni è fornito dalla mostra d'arte italiana del 20.o secolo allestita dall'Ente manifestazioni milanesi. «A parte il suo valore artistico e storico, scrive il «Times», la mostra presenta uno speciale interesse in considerazione del fatto che quadri e statue provengono da musei e collezionisti privati degli Stati Uniti».

«Se si pensa che la pittura e la scultura italiane tra le due guerre erano praticamente sconosciute in America, questo appare come un segno del recente progresso delle relazioni culturali dei due paesi». «E' difficile dire — prosegue il "Times" — quanto di ciò sia dovuto alle attività ufficiali». Il giornale ricorda in proposito gli scambi patrocinati dal programma Fulbright, l'apertura d'un dipartimento della «Johns Hopkins University» a Bologna, i corsi patrocinati a Torino dalla «Harvard Business School» e ricorda d'altra parte le mostre d'arte americana allestite negli ultimi anni in Italia, le rappresentazioni musicali di compagnie e orchestre americane, il «Festival dei due mondi» di Spoleto e «gli stretti legami stabilitisi tra gli stabilimenti cinematografici di Hollywood e Roma».

Ma in quale misura la migliore conoscenza reciproca nel campo culturale ha influenzato le relazioni tra americani e italiani come individui? A questa domanda il «Times» risponde osservando che «in Italia vi è molto meno anti-americanismo che in altri paesi dell'Europa occidentale, per esempio la Francia». «I comunisti — aggiunge — si adoperano per diffondere tra le masse il solito veleno anti-americano: e tra le classi elevate non comuniste alcuni ritengono che solo presso gli europei si trovino ancora buone maniere e un valido mondo di valori, mentre gli americani sarebbero materialisti, rozzi, egocentrici, incapaci di apprezzare le raffinatezze della civiltà. Ma questa è solo una minoranza e, a differenza che in altri paesi, non si tratta principalmente di intellettuali. Uno dei più penetrati libri di viaggio italiani, «De America», pubblicato nel 1953 da un radicale di sinistra, Guido Piovene, dimostra una profonda comprensione della società americana».

UNA SPEDIZIONE CINESE SULLA VETTA PIU' ALTA DEL MONDO

Scalato l'Everest dalla parete Nord

A Nuova Delhi si rileva che il giorno in cui i comunisti affermano di aver raggiunto la cima le condizioni del tempo erano proibitive

Hongkong, 27

L'agenzia «Nuova Cina» ha dato notizia della scalata dell'Everest da parte di una spedizione cinese dalla parete nord, giudicata finora inaccessibile dagli alpinisti di tutto il mondo. La spedizione, guidata dall'alpinista Shih Chan-chun, ha iniziato la scalata il 25 marzo scorso, giungendo in vetta esattamente due mesi dopo.

La scalata dell'Everest è stata confermata da un comunicato pubblicato stamane dalla Ambasciata della Cina popolare a Nuova Delhi.

Dopo aver riferito con ricchezza di particolari le circostanze in cui gli alpinisti cinesi hanno raggiunto la vetta, il comunicato aggiunge: «Nel corso dell'ascensione, i membri della spedizione cinese organizzata sotto la guida del partito comunista hanno dato prova di un entusiasmo rivoluzionario senza precedenti. Essi hanno sfidato la mancanza di ossigeno a grande altezza, la temperatura di 40 gradi sotto zero ed hanno messo in luce tutto il loro spirito di collettivismo e patriottismo nel riportare questa importante vittoria».

L'annuncio cinese ha provocato grande sorpresa nella capitale indiana. Solo 12 ore prima infatti il Ministero della Difesa indiano aveva annunciato l'insuccesso della spedizione alpinistica indiana che aveva tentato di raggiungere la vetta dal versante meridionale. La spedizione indiana, costretta a rinunciare al primo tentativo da violente bufere, probabilmente tenterà di nuovo oggi di giungere in vetta, se le condizioni del tempo lo permetteranno.

Un alto ufficiale indiano, commentando la notizia della vittoriosa impresa dei cinesi, non ha potuto fare a meno di rilevare che essa ha avuto luogo nello stesso giorno in cui gli indiani hanno incontrato insuperabili difficoltà. «Sono curioso di sapere come mai i nostri alpinisti si sono dovuti arrestare per le sfavorevoli condizioni mentre a poche centinaia di metri, sullo altro versante, i cinesi hanno trovato ottimo tempo», ha aggiunto.

Dal punto di vista politico, la scalata dell'Everest attraverso la parete nord segna anche un notevole successo della Cina comunista nei confronti del Nepal, il cui Primo Ministro Koirala aveva dichiarato che la vetta dell'Everest apparteneva al Nepal in quanto nessuno era mai riuscito a scalare la montagna attraverso il versante settentrionale nella Cina comunista. Nel corso di una conferenza stampa tenuta il 28 aprile a Katmandu, il Primo Ministro cinese Chu En-lai aveva dichiarato di non accettare — perchè inglese — il nome Everest per la cima più alta del mondo. Egli aveva aggiunto di accettare per il nome nepalese «Sagarmatha».

Nel comunicato diramato oggi dall'Ambasciata della Cina popolare si fa riferimento all'Everest con il nome cinese «Chomo Lungma» («Gran madre delle nevi»). Ciò ha indotto numerosi osservatori a rilevare che la Cina comunista considera armai l'Everest appartenente al proprio territorio e non più al Nepal. E' evidente inoltre che la conquista della vetta da parte della spedizione cino-comunista avrà notevole peso nelle future conversazioni tra i Primi Ministri della Cina comunista e del Nepal in relazione alle rivendicazioni cinesi sull'Everest.

Nella capitale indiana ha destato particolare interesse la mancanza nel comunicato di un accenno relativo al vessillo piantato dagli alpinisti in vetta al «Tetto del mondo», a questo proposito, è stato fatto rilevare, la consuetudine vuole che gli alpinisti, dopo aver raggiunta la sommità di una montagna situata nel Nepal, piantino sulla vetta un vessillo con i colori del proprio paese ed uno con quelli nepalesi. E' possibile che i cinesi abbiano piantato soltanto il vessillo cino-comunista? ci si chiede nella capitale indiana.